



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a Latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
DOTT.SSA PIRRONI ANNAPIA	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOTIPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE:107

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL09/05/2018

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2018401246678

Esito: RINVIO AL 16/05/2018 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DI MICHELE FRANCESCO.....	3
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PALOMBA.....	4
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI.....	9
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE.....	17
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO ANTONINI.....	25
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	26
RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	39
DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE MORRONE IGNAZIO.....	45
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI.....	45
ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO.....	60
DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI.....	63
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PALOMBA.....	64
ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI.....	77
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE.....	82
RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, P.M. R. EPIFANI.....	89
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	90
DOMANDE DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE.....	91
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO.....	91
DOMANDE DEL PRESIDENTE.....	95
CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE.....	96
ORDINANZA.....	101

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE
Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.
Udienza del 09/05/2018

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSAFULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
DOTT.SSA PIRRONI ANNAPIA	Cancelliere
SIG.RA MARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo fare entrare il signor Di Michele Francesco. Venga signor Di Michele, si accomodi.

DEPOSIZIONE DEL TESTIMONE DI MICHELE FRANCESCO

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Buongiorno.

DICH. F. DI MICHELE – Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è sempre sotto il vincolo del giuramento che ha prestato ieri, adesso deve rispondere alle domande che le faranno gli Avvocati, i difensori degli imputati. Prego, chi vuole iniziare?

AVVOCATO L. PALOMBA – Posso iniziare io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Palomba, prego.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PALOMBA

AVVOCATO L. PALOMBA – Buongiorno.

DICH. F. DI MICHELE – Buongiorno.

AVVOCATO L. PALOMBA – Senta signor Di Michele, lei è in Provincia, da quando è andato al Settore Ambiente?

DICH. F. DI MICHELE – Dal 2000.

AVVOCATO L. PALOMBA – Dal 2000?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, sin dall'assunzione. È stata la mia prima assunzione.

AVVOCATO L. PALOMBA - È sempre stato il suo settore?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Da quando si è occupato come istruttore della pratica relativa all'autorizzazione della Discarica 2C Mater Gratiae?

DICH. F. DI MICHELE – Ho fatto parte del gruppo di lavoro che fu istituito agli inizi del 2010, solo in quella fase.

AVVOCATO L. PALOMBA – Agli inizi del 2010 è stato istituito il gruppo istruttore.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO L. PALOMBA - Io le vorrei mostrare una sua raccomandata, nota a mano, dell'8 febbraio del 2010, che fa parte della produzione documentale della Difesa, è l'allegato 36.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quel faldone. Sì, prego, può procedere.

AVVOCATO L. PALOMBA – Vorrei mostrare una nota.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O dobbiamo prenderlo noi?

AVVOCATO L. PALOMBA – No, io ce l'ho rilegato, però glielo posso mostrare, Presidente. Se riconosce questa.

DICH. F. DI MICHELE – Sì, l'avevamo fatta.

AVVOCATO L. PALOMBA – È sua questa? La riconosce?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, l'abbiamo fatta.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ricorda il contenuto di questa nota? Perché questa nota, in realtà, è la prima di tutta la documentazione relativa al rilascio della discarica in questione, della Mater Gratiae, che io ho rinvenuto negli atti processuali e che é indirizzata all'Assessore Conserva. Per cui ero interessata a sapere il contenuto se lei lo ricorda e se vuole dire di che cosa si trattava.

DICH. F. DI MICHELE – Avevamo fatto un attimo nell'equipe, l'avevamo fatto in gruppo questo lavoro, avevamo messo insieme un attimo quelli che erano gli elementi rispetto

al procedimento e chiedevamo direttive su come muoverci, perché avevamo delle perplessità in quella fase.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi è una richiesta vostra al dirigente e all'Assessore di direttive, giusto?

DICH. F. DI MICHELE – Di direttive, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Prima di questa richiesta c'era stato un interessamento da parte del Conserva a questa discarica?

DICH. F. DI MICHELE – Questa nota dovrebbe essere...

AVVOCATO L. PALOMBA – È dell'8 febbraio 2010. Lei ha detto che nei primi mesi del 2010 ha fatto parte del Comitato Istruttore.

DICH. F. DI MICHELE – Di questo, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA - Vorrei sapere, l'interessamento - di cui ha detto rispondendo al Pubblico Ministero - era precedente a questa nota con cui chiedevate direttive o seguente?

DICH. F. DI MICHELE – Allora, io sono stato fisicamente spostato come competenza d'ufficio agli inizi del 2010, ma mi occupavo di altro. Inizio ad occuparmi di questi aspetti agli inizi del 2010 facendo parte di questo gruppo. Era pendente questo procedimento con Ilva.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, questo lo sappiamo.

DICH. F. DI MICHELE – Quindi si attendeva da un momento all'altro l'arrivo della documentazione.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, però io volevo sapere se c'è stato un interessamento dell'Assessore a seguito della vostra sollecitazione. Cioè, poi ha dimostrato, il Conserva vi ha chiesto, vi ha dato queste direttive che voi chiedevate? Presidente, ne leggo giusto l'oggetto. Questa nota, che voi inviate al Dirigente e all'Assessore dice: “Sentenza TAR Puglia 1551/2009 e rinnovazione delle operazioni di valutazione dell'istanza presentata da Ilva S.p.a., richiesta direttive”. Cosa significa “richiesta direttive” e se questa richiesta poi è stata esaudita in qualche modo da parte del Dirigente o dell'Assessore, se si sono interessati, se vi hanno dato delle direttive.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, che numero è della produzione?

AVVOCATO L. PALOMBA – L'allegato 36.

DICH. F. DI MICHELE – Posso?

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, aspettiamo.

DICH. F. DI MICHELE – Che io ricordi, facemmo degli incontri con l'Assessore, ma anche con il Presidente, non vorrei sbagliarmi, ma prima di quella nota.

AVVOCATO L. PALOMBA – Avete fatto anche degli incontri.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO L. PALOMBA - Ma questi incontri in ufficio o incontri segreti?

DICH. F. DI MICHELE – No, in ufficio.

AVVOCATO L. PALOMBA – Pubblici?

DICH. F. DI MICHELE – In ufficio, sì, per carità.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, può dire tranquillamente, non c'è problema.

DICH. F. DI MICHELE – Quindi avevamo fatto degli incontri, doveva arrivare a breve questa documentazione e quando abbiamo fatto quella nota, verosimilmente la documentazione era già arrivata da qualche giorno e quindi bisognava avviare la fase di revisione del precedente provvedimento che era stato annullato dal TAR.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma io vorrei capire il senso di una richiesta di direttive.

DICH. F. DI MICHELE – Perché avevamo dei dubbi sull'applicazione della norma, in che modo inquadrala, in che modo impostarla. Il problema da che cosa derivava? Eravamo in una fase in cui normativamente l'approvazione del progetto e dell'impianto era del 1998, ma prevedeva solo l'approvazione del progetto e non l'autorizzazione all'esercizio.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, questo è chiaro, penso che sia stato spiegato.

DICH. F. DI MICHELE – La fase che era oggetto di richiesta era l'autorizzazione all'esercizio, però non si riusciva a capire in quale ambito normativo andava collocata e, quindi, se eravamo noi effettivamente autorità competente o meno. In più era subentrata la norma sulle AIA che disponeva che gli impianti, che determinate attività di gestione di rifiuti dovessero trasformare i propri titoli autorizzativi in AIA e, quindi, questa era una situazione in cui non riuscivamo a capire in quale posizione si collocasse. Anche perché medio tempore, rispetto all'approvazione del progetto, dall'approvazione del progetto rispetto all'istanza di autorizzazione dell'esercizio, era subentrata anche la 36/2003, che è una norma di derivazione europea sulle modalità di costruzione e gestione delle discariche, che aveva già imposto a sua volta l'adeguamento degli impianti alla medesima norma, al medesimo 36/2003, cosa che per questo impianto non si era verificata, se non con... almeno la documentazione non viene depositata se non a seguito del riesame disposto dal TAR.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ho compreso, io in realtà vorrei capire se a seguito di questa richiesta di direttive lei ha ricevuto le direttive e da chi le ha ricevute e in che senso le ha ricevute le direttive. Cioè, la domanda è leggermente diversa, non vorrei forse essermi spiegata male. Siccome c'è questa nota dove lei fa una richiesta di direttive al Dirigente Morrone e all'Assessore Conserva per conoscenza, volevo capire se a seguito di questa richiesta di direttive da parte del Comitato Istruttore, del quale faceva parte lei, oltre che Mangarella, Santoro e Carrozzini, c'è stato un riscontro da parte

dell'Assessore e da parte del Dirigente a questa vostra richiesta? Cioè, voi avete avuto queste spiegazioni, chiarimenti, delucidazioni che volevate?

DICH. F. DI MICHELE – No, no. No.

AVVOCATO L. PALOMBA – Né dall'Assessore e né dal Dirigente?

DICH. F. DI MICHELE – Rispetto a quella nota, no.

AVVOCATO L. PALOMBA – Neanche a voce? Non dico per iscritto, neanche a voce vi siete confrontati?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, ci siamo più volte confrontati, però non siamo arrivati ad una definizione.

AVVOCATO L. PALOMBA – Cioè, non avete trovato una soluzione normativa, però avete parlato comunque?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Va bene. Le volevo mostrare un altro documento, in realtà è una nota del Dirigente Morrone inviata agli istruttori, questa nota fa parte della produzione documentale della Difesa, è l'allegato 39, in data 17 febbraio 2010, con cui il Dirigente Morrone, in realtà, sollecita voi al rilascio dell'istruttoria, al completamento dell'istruttoria relativa a quella scarica.

DICH. F. DI MICHELE – Sì, però mi scusi.

AVVOCATO L. PALOMBA – Gliela mostro.

DICH. F. DI MICHELE – No, no, le spiego, non funziona così. Non è che il Dirigente ti assegna una pratica e poi il problema rimane di chi deve poi istruirla. Se ci sono problematiche, il Dirigente è colui che emette il provvedimento finale.

AVVOCATO L. PALOMBA – Siamo d'accordo.

DICH. F. DI MICHELE – Quindi eventuali direttive su come seguire il procedimento nel momento in cui la norma non è chiara o non è chiaro come applicare, non può dartele il dirigente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Siamo d'accordo.

DICH. F. DI MICHELE – Tantomeno può uscirsene con l'ipotesi: "Sbrigatevi e chiudete". "Chiudete" cosa?

AVVOCATO L. PALOMBA – È chiaro. Io gliela mostro questa lettera, così mi dice se lei la ricorda e se l'ha ricevuta.

(Il teste prende visione della nota)

DICH. F. DI MICHELE – Sì, sì, confermo, però tengo a precisare che di fatto è una non risposta, perché chiudere semplicemente così è – fra virgolette – fin troppo facile.

AVVOCATO L. PALOMBA – Un'altra domanda. Del Comitato Istruttore facevano parte, oltre lei, chi?

DICH. F. DI MICHELE – Consideri che io sono diplomato, ho un semplice diploma, non sono né un giurista, né un...

AVVOCATO L. PALOMBA – No, non è detto che non debba essere per questo più bravo, anzi non è sicuramente la laurea a fare la maggiore preparazione. Dicevo, del Gruppo Istruttore ha fatto parte, oltre lei, anche? Lo ricorda?

DICH. F. DI MICHELE – Santoro, Mangarella e Carrozzini.

AVVOCATO L. PALOMBA – Le mostro l'allegato 42 della produzione documentale della Difesa, dove – in realtà – c'è una relazione istruttoria, che poi è soltanto a sua firma. Mi sa spiegare come mai gli altri istruttori non ci sono più nella sottoscrizione di questa relazione, visto che facevano parte del Comitato Istruttore? Io gliela mostro questa relazione. Se ho capito bene, se è questa quella che le veniva sollecitata dal Dirigente, o vi veniva sollecitata dal Dirigente.

(Il teste prende visione del documento)

DICH. F. DI MICHELE – Sì, questa è la relazione che preparai per sottoporre la pratica al Comitato Tecnico.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma l'ha preparata quindi solo lei, non più anche Carrozzini, Mangarella e Santoro?

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, non ricordo se l'abbiamo fatta insieme, comunque i contenuti li avevamo valutati con i colleghi, era solo la relazione istruttoria per il Comitato questa.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, che esito aveva questa relazione istruttoria, lo ricorda?

DICH. F. DI MICHELE – Serviva per dare al Comitato contezza della pratica, della tipologia di pratica di quelle che...

AVVOCATO L. PALOMBA – Si ricorda come concludeva, che cosa valutava in quella relazione, come valutava la problematica del rilascio dell'autorizzazione?

DICH. F. DI MICHELE – No, nella relazione noi descrivevamo qual era l'andamento del procedimento.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì e quello lo leggiamo.

DICH. F. DI MICHELE – E chiedevamo al Comitato di valutare se, effettivamente, vi era la conformità al 36/2003 della documentazione depositata.

AVVOCATO L. PALOMBA – In ordine al rilascio quindi?

DICH. F. DI MICHELE – Eh?

AVVOCATO L. PALOMBA – Secondo lei era possibile il rilascio dell'autorizzazione, se si

fosse verificata questa conformità, a suo parere, visto che è un tecnico?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, mi pare che ha già risposto più volte a questa domanda, già aveva detto quali erano le ragioni per cui non era possibile.

AVVOCATO L. PALOMBA – Pubblico Ministero, io sto leggendo un atto a firma del Di Michele.

AVVOCATO V. VOZZA – Credo che non abbia mai detto questo teste che non era possibile, ma che avevano dei dubbi che non erano riusciti a chiarire.

AVVOCATO L. PALOMBA – Peraltro io sto leggendo gli atti a sua firma.

AVVOCATO V. VOZZA - Giusto per ripristinare a veridicità la correttezza della risposta.

AVVOCATO L. PALOMBA – A sua esclusiva firma, dove risulterebbe qualcosa diversa in realtà. Senza polemica, eh!

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, che risulterebbe?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però diciamo che supera tutto quello che ha detto il teste, ha detto che c'erano delle problematiche.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, ma in realtà lo dice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Hanno chiesto delle direttive.

AVVOCATO L. PALOMBA – Di valutare la documentazione, verificare l'adeguamento e la conformità in ordine all'eventuale...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Inoltre il signor Di Michele non è un tecnico, quindi non lo so.

DICH. F. DI MICHELE – Sono amministrativo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Va bene Presidente, ho concluso, nessun'altra domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è il documento, lo produciamo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ci sta, l'ho già prodotto.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI

AVVOCATO M. ROSSETTI – Buongiorno, Avvocato Rossetti.

DICH. F. DI MICHELE – Buongiorno.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Giusto per comprendere, lei quindi lavorava nel Settore Ambiente sin dal 2000?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – In pratica che funzione svolgeva?

DICH. F. DI MICHELE – Mi occupavo di attività amministrativa sostanzialmente, io mi occupavo delle attività amministrative in genere dell'ufficio, poi del programma regionale per la tutela dell'ambiente, il mio cambio di attività...

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, una domanda alla volta.

DICH. F. DI MICHELE – Sì, scusi.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Anche, ripeto, noi non conosciamo la struttura dell'ufficio in dettaglio, quindi lei era comunque nel Settore Ecologia e Ambiente?

DICH. F. DI MICHELE – Ecologia e Ambiente.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Si occupava quindi di tutto il settore dall'aspetto amministrativo?

DICH. F. DI MICHELE – Va be', gli aspetti amministrativi del settore erano le relazioni del Settore, gli aspetti relativi al bilancio, alle richieste gestionali, quindi l'attività non tecnica.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi, diciamo, si occupava sostanzialmente di tutto il settore?

DICH. F. DI MICHELE – Prevalentemente, poi oggettivamente il settore era gestito dal Dirigente, poi ti chiedeva di fare una cosa, piuttosto che chiederla a te, poteva chiederla ad un altro collega.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Il Dirigente era sempre lo stesso, sia per il Settore Ambiente, diciamo amministrativo, che per il settore che istruiva le pratiche di autorizzazione?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, il Dirigente seguiva sia gli aspetti – fra virgolette - amministrativi del settore, che gli aspetti tecnici.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi è sempre lo stesso Dirigente fisicamente?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Per dire, l'Ingegnere Morrone seguiva sia lei nella sua nuova veste di componente del Comitato, sia avrebbe seguito lei nella vecchia veste di amministrativo, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Fisicamente il suo ufficio, rispetto a quello del Dirigente, dove si trovava?

DICH. F. DI MICHELE – In che epoca, mi scusi? Perché io fino a tutto il 2009, fino a quando mi occupavo di Programma Regione per la Tutela dell'Ambiente e di altri aspetti amministrativi ero collocato al secondo piano, mentre l'ufficio del Dirigente era al quarto piano di via Lago di Bolsena. Poi, con l'avvicendamento nell'ambito delle funzioni, mi sono spostato fisicamente al quarto piano, nella stanza in fondo al corridoio.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi era nello stesso piano dell'Ingegnere Morrone?

DICH. F. DI MICHELE – Nello stesso piano. Però stavamo ai due lati del corridoio.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, giusto per una collocazione anche fisica del suo ufficio. Quando lei è passato – quindi - al quarto piano, tra le altre cose ha ereditato questa pratica, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Più che ereditato io, era fra le attività che seguiva l'ufficio, perché quella è una procedura.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Chiedo scusa, ho saltato una domanda.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ha appena detto, precedentemente, che lei ha un titolo di studio di diploma.

DICH. F. DI MICHELE – Maturità scientifica.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi non è ingegnere, non ha competenze specifiche negli studi della pratica da un punto di vista tecnico mi sembra di comprendere, o sbaglio?

DICH. F. DI MICHELE – No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi può chiarire alla Corte qual era il suo ruolo all'interno del Comitato?

DICH. F. DI MICHELE – Del gruppo di lavoro?

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì.

DICH. F. DI MICHELE – Mi chiese di collaborare con i colleghi tecnici per seguire le procedure dell'ufficio che si occupava delle autorizzazioni alla gestione dei rifiuti, dando quello che era il mio supporto dal punto di vista amministrativo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Cioè?

DICH. F. DI MICHELE – Dal punto di vista amministrativo, per quanto possibile.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Io non conosco come funziona. Rispetto alla pratica, all'istruzione della pratica, siamo riusciti a comprendere, sono riuscito a comprendere che ovviamente c'è il geologo che guarda l'aspetto della conformità rispetto a quanto attiene al suo settore, l'Ingegnere altrettanto, eccetera, eccetera. La sua competenza era di coordinamento o aveva una competenza specifica? Cioè, nel gruppo il suo ruolo qual era?

DICH. F. DI MICHELE – Avevo un ruolo di coordinamento. Però, per carità, io mi ritrovavo in quel frangente, quando abbiamo affrontato questa problematica, erano i primi giorni che ero stato fisicamente spostato come attività, quindi non avevo molta contezza di quello che fosse l'ambito in cui si andava ad operare.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, nessuno le sta contestando.

DICH. F. DI MICHELE - Quindi la mia attività si svolgeva in collaborazione con i colleghi che già seguivano da tempo anche la medesima procedura, anche la stessa procedura che lei cita.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lei, diciamo, ha definito il suo ruolo di coordinamento.

DICH. F. DI MICHELE – Di coordinamento e di supporto, per quello che era possibile.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi si può dire che fosse il raccordo di coordinamento col

Dirigente, rispetto ai tecnici che avevano un ruolo...

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, noi tutti eravamo e siamo ancora tutt'oggi di supporto al Dirigente rispetto l'attività dell'ufficio, perché quello è il ruolo – tra virgolette - degli istruttori, non abbiamo un'autonomia tale da essere distinti rispetto alla dirigenza. Non abbiamo una rilevanza esterna, non so se è chiaro.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ma interna sì, però?

DICH. F. DI MICHELE – Interna, nei limiti.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Se ho ben compreso come funziona l'iter autorizzativo, la pratica viene assegnata ad uno o più tecnici che istruiscono la pratica. È corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Dopodiché il tecnico emette un parere interno?

DICH. F. DI MICHELE – No, chiude con l'istruttoria. Poi dipende anche dalla complessità della pratica.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Una volta chiusa l'istruttoria.

DICH. F. DI MICHELE – Non vorrei sbagliarmi, ma in questo caso...

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, lasci stare il caso concreto. Le sto facendo una domanda generica, cioè del funzionamento fisiologico del suo ufficio. Una volta che o il singolo istruttore o il gruppo di lavoro - a seconda dell'importanza della pratica da esaminare - conclude l'istruttoria, che cosa avviene?

DICH. F. DI MICHELE – Avviene che, così come dispone la norma, si passa l'istruttoria al Dirigente e si redige la proposta di provvedimento finale.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi da parte del gruppo o dell'istruttore c'è una proposta che non ha valore esterno, ma ha valore interno, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì. Però nel momento in cui sono procedimenti – fra virgolette – codificati, diventa automatico e resta più facile.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Poi ci arriviamo.

DICH. F. DI MICHELE – È chiaro che nel momento in cui...

AVVOCATO M. ROSSETTI - Chiedo scusa.

DICH. F. DI MICHELE – Scusi.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, perché sennò allunghiamo e divaghiamo. Le sto chiedendo per il momento, poi andiamo nel particolare, il funzionamento normale, fisiologico dell'ufficio.

DICH. F. DI MICHELE – Il funzionamento. La prassi è quella, sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non abbia nella mente la pratica ics o epsilon. Quindi, dicevo...

DICH. F. DI MICHELE – Ma questo lo dice anche la norma, perché l'Articolo 6 del 241/90 dispone che l'istruttore, nel momento in cui completa l'istruttoria, trasmette il fascicolo

al Dirigente per l'adozione del provvedimento finale, Articolo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Perfetto. Quindi il Dirigente riceve un documento dall'istruttore.
DICH. F. DI MICHELE – Molto spesso non è un documento a sé stante, ma è già all'interno del provvedimento, è la prima parte del provvedimento.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Che dà atto, comunque, che è stata compiuta un'istruttoria.

DICH. F. DI MICHELE – Che è stata fatta l'istruttoria.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Da persona diversa dal Dirigente.

DICH. F. DI MICHELE – Non necessariamente, perché può anche trovarsi la condizione con cui il Dirigente faccia autonomamente.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Istruisca personalmente.

DICH. F. DI MICHELE - Ma in effetti la 241/90 individua il Dirigente come referente e responsabile rispetto all'ente della gestione del flusso di determinate materie, dopodiché il Dirigente può o gestire direttamente l'istruttoria, o può avvalersi dei propri collaboratori affidando l'istruttoria ai propri collaboratori.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Qualora l'istruttore proponga una certa soluzione di accoglimento o di rigetto e il Dirigente non sia d'accordo.

DICH. F. DI MICHELE – La norma prescrive che, se il Dirigente ritiene di discostarsi, debba indicarne le motivazioni.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Le motivazioni, perfetto.

DICH. F. DI MICHELE – Perché poi non è chiaro in che modo debba indicarli sul provvedimento, ma la norma dice questo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Comunque deve motivare il motivo per il quale si discosta dal parere dell'istruttore.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Adesso, andando più nel dettaglio. Lei la pratica relativa alla Cava Mater Gratiae ce l'ha presente?

DICH. F. DI MICHELE – Questa qui.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Questa qui di cui stiamo parlando.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Era stata già parzialmente istruita da altri, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – O l'avete istruita ex novo?

DICH. F. DI MICHELE – Era già stata istruita da altri per la parte... Allora, l'istanza era del 2007, c'era stata la prima fase che si era conclusa con il provvedimento emesso da Romandini, la determina di diniego, poi c'è stato l'intervento del TAR che ha disposto il riesame imponendo però alla parte la presentazione della documentazione per quanto

riguarda l'adeguamento al 36/2003.

AVVOCATO M. ROSSETTI – E lei in quel periodo si occupava di altro settore.

DICH. F. DI MICHELE – Mi occupavo di altro. Dopodiché l'avvio del procedimento di questa fase di riesame era già avvenuto a settembre del 2009, quindi già prima c'era stato anche un sopralluogo, c'erano stati anche dei contatti per quanto riguarda la documentazione da acquisire per completare questa pratica, quindi era già una pratica in itinere. Io, quando mi sono trovato...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ma non c'era nessun parere tecnico conclusivo all'interno?

DICH. F. DI MICHELE – Eh... Mancavano i pareri sul piano di adeguamento al 36, ma mancava il piano di adeguamento al 36, che sono le integrazioni che arrivano proprio agli inizi di gennaio.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Le integrazioni le avete individuate voi o erano già presenti all'interno del fascicolo?

DICH. F. DI MICHELE – In che senso le abbiamo individuate noi, mi scusi?

AVVOCATO M. ROSSETTI – Allora, si è posto il problema della conformità alla nuova legge della discarica che era stata realizzata secondo i criteri della vecchia legge.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ma nel concreto gli interventi che destavano perplessità li avete individuati voi, o erano già stati individuati precedentemente?

DICH. F. DI MICHELE – Non credo, almeno non ho contezza, poi non avendo partecipato alla fase precedente, non ho la più pallida idea.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Dall'esame non ricorda se vi era già questo tipo di rilievo?

DICH. F. DI MICHELE – No, non che io sappia, poi per carità non so, non avendo partecipato alla parte precedente non ho idea.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Senta, quando chiede quella direttiva di cui le ha chiesto prima la collega, ha detto che c'è stato un dialogo verbale, ma non c'è stata poi una risposta formale a quella lettera, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Non vorrei... La risposta dovrebbe essere quella che mi hanno mostrato, ma era una non risposta sostanzialmente, ci dice semplicemente di procedere.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Dico, a parte quella, non ci sono stati. Ma lei all'interno del Comitato.

DICH. F. DI MICHELE – Io non facevo parte del Comitato.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Del Comitato, del gruppo di lavoro, chiedo scusa, c'è stata una proposta di accoglimento o una proposta di rigetto?

DICH. F. DI MICHELE – Cioè, se noi come gruppo istruttore abbiamo fatto una proposta di accoglimento o di rigetto? No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Va bene. Un'altra domanda: lei è stato ascoltato dalla Guardia di Finanza in data 18 gennaio del 2013, dalle 10.00 di mattina fino alle 15.00 se non sbaglio. Non so se ricorda. Alle 13.00. Ricorda della convocazione?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Fu invitato dalla Guardia di Finanza a comparire?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Le fu spiegato il motivo per il quale era stato convocato, oppure si presentò così, al buio?

DICH. F. DI MICHELE – No. Mi convocarono perché mi volevano sentire.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ma non sapeva per quale motivo o glielo dissero, glielo anticiparono?

DICH. F. DI MICHELE – Questo non me lo ricordo oggettivamente. L'unica cosa che ricordo, io ho subito un incidente il 5 dicembre del 2012, recandomi a lavoro, qualche giorno dopo mi chiamarono al telefono e io dissi che ero oggettivamente impedito, ho avuto sette costole fratturate, quindi avevo la difficoltà fisica.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi ha posticipato. Quando è stato sentito ieri dal Pubblico Ministero, il Pubblico Ministero le ha contestato il cambiamento di atteggiamento dell'Assessore Conserva, non so se ricorda, c'è stata tutta una serie di domande su questo aspetto e – come abbiamo anche documentalmente detto alla Corte, dimostrato alla Corte – lei precedentemente aveva detto cosa diversa, aveva detto che non c'era stata alcuna sollecitazione né in senso negativo e né in senso positivo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Precedentemente a che cosa, Avvocato?

AVVOCATO L. PALUMBO – Precedentemente alla contestazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Precedentemente al dibattimento o precedentemente al verbale?

AVVOCATO M. ROSSETTI – La Corte ne ha preso visione alla scorsa udienza, comunque se vuole lo rileggo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Inizialmente, dopo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi “precedentemente” nel senso nello stesso verbale?

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, nello stesso verbale. Allora, se il Pubblico Ministero ritiene...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, nello stesso verbale!

AVVOCATO M. ROSSETTI – Nello stesso verbale inizialmente dice, a domanda risponde:

“Non ricordo di aver mai avuto sollecitazioni né direttamente, né per il tramite del Dirigente a che il provvedimento fosse concluso in senso positivo piuttosto che negativo”. Questa è la prima risposta. Dopodiché vi è una sollecitazione da parte della Guardia di Finanza e poi dice: “Inizialmente aveva un interesse positivo, dopodiché

cambiò atteggiamento”. Questa fu la sua risposta. La domanda è: quando le hanno fatto la sollecitazione, le hanno mostrato un verbale, le hanno riferito verbalmente che vi erano dichiarazioni dell’Ingegnere Morrone? Ecco, quando le hanno sollecitato la memoria, che cosa le hanno letto o mostrato?

DICH. F. DI MICHELE – No, non mi hanno mostrato nulla.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi verbalmente le hanno detto che l’Ingegnere Morrone aveva detto altra cosa diversa?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, non mi ricordo, ma non mi hanno mostrato nulla.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi la sollecitazione o, comunque, la notizia che l’Ingegnere Morrone avesse detto cosa diversa da quella che stava dicendo lei era stata detta soltanto a voce, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, non mi hanno fatto vedere nulla.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Eh! Lei l’altra volta ha spiegato che inizialmente non vi erano motivi per il diniego o l’accoglimento, poi successivamente erano uscite le problematiche relative all’impermeabilizzazione, se doveva essere puntuale o costante, mi sembra che questo lei abbia riferito. La domanda è questa: all’interno del gruppo di lavoro, di cui parte di queste persone avevano anche partecipato all’istruttoria precedente se non sbaglio, giusto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, penso di sì. Non vorrei sbagliarmi, ma sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Qualcuno ha mai detto nell’ambito dei lavori che questa discarica così come era non era utilizzabile, in assoluto?

DICH. F. DI MICHELE – No. Non avevamo, altrimenti avremmo...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Altrimenti avreste fatto direttamente un provvedimento di proposta di diniego, giusto?

DICH. F. DI MICHELE – Di diniego, però basato su elementi.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Perciò dico, quindi era necessario istruirla perché non c’era questa evidenza della assoluta impossibilità, bisognava comunque approfondire alcuni aspetti, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì. Considerate che non stiamo parlando di pochi fogli o documenti composti da pochi fogli, stiamo parlando di documenti di centinaia di pagine, eh.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, la mia domanda è questa: se vi fosse stata l’evidenza della impossibilità di autorizzare la discarica, era inutile proseguire nell’istruttoria, avreste fatto una proposta di diniego, è corretto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ci sono altri difensori che vogliono procedere al

controesame del teste?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, Presidente, l'Avvocato Petrone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Avvocato Claudio Petrone, difensore di Florido Giovanni. Senta signor Di Michele, mi riallaccio a quanto riferito alla Corte da lei stamattina. Iniziamo con il ruolo del Dirigente, chiaramente oltre in base alla legge, anche in base alla sua esperienza, perché mi è sembrato di capire che lei lavora in Provincia dal 2010.

DICH. F. DI MICHELE – Dal 2000.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, dal 2000 ed ha riferito ieri ai Pubblici Ministeri di aver lavorato anche con più dirigenti.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi, in base alla sua esperienza e al suo lavoro, può dirmi se effettivamente il Dirigente, quindi anche tutti i dirigenti con i quali lei ha lavorato, partecipa alla gestione della pratica in modo attivo, o si limita a firmare? Cioè, i dirigenti anche con i quali lei ha lavorato prima in altri settori, era solamente il soggetto che firmava definitivamente l'atto, oppure partecipava, si interfacciava con voi? Può sembrare una domanda ovvia, ma io gliela devo fare.

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, dipende dalle procedure. Se sono procedure – fra virgolette – codificate, quindi già standardizzate, che hanno già un iter ben definito e delineato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Vanno de plano.

DICH. F. DI MICHELE – Per ragioni tecniche il dirigente si limita a...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – A firmare.

DICH. F. DI MICHELE – Assumendosene comunque la responsabilità, perché di fatto l'unico che può all'esterno emettere un provvedimento autorizzatorio, piuttosto che qualsiasi altra attività, è il dirigente, non certo il funzionario nell'ambito della propria funzione istruttoria. È chiaro che poi, quando ci si trova di fronte...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – A pratiche più complesse.

DICH. F. DI MICHELE – ...a situazioni articolate, complesse, dove ci sono dubbi anche interpretativi di quale sia l'ambito e se ci sia effettivamente una competenza, in che termini, allora lì hai la necessità di interfacciarti col dirigente, di definire quello che è il percorso da seguire, ma è nelle prerogative proprie del Dirigente. Altrimenti a che servirebbe il dirigente, se chiudessimo solo noi come funzionari.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi il Dirigente non è un soggetto che si occupa solo dell'organizzazione dell'ufficio?

DICH. F. DI MICHELE – Ma non è solo questo, assolutamente.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sarebbe un problema se fosse solo questo.

DICH. F. DI MICHELE – No, sarebbe una cosa inutile, mi scusi. Sarebbe esattamente il contrario, sarebbe una cosa inutile, la funzione del Dirigente è quella di coordinare ed anche di finire quelli che sono i percorsi. Cioè, le posso citare un esempio, non so se il Presidente me lo consente. Sempre riguardo a Ilva, nel 2012 erano pervenute due istanze di modifica superficiale della discarica ex Cementir ed ex Due Mari, senza riferimenti normativi da applicare. L'abbiamo chiusa dopo un anno, li ho fatti io i provvedimenti di rigetto di queste istanze, perché di fatto non c'era il fondamento normativo a cui collegarci sia per valutare ed eventualmente definire positivamente, sia per definirla negativamente. Però abbiamo fatto il confronto con l'Ufficio Avvocatura, all'epoca c'era la Spartera e poi con la Spartera arrivammo alla definizione e chiudemmo il provvedimento.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi vi siete interfacciati anche con la...

DICH. F. DI MICHELE – Ma stiamo parlando di epoca diversa.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, sì. Dico, vi siete interfacciati anche con l'Avvocatura, cioè con il Dirigente, cioè i dirigenti parlano delle problematiche?

DICH. F. DI MICHELE – Beh, quando ci sono dei dubbi, oggettivamente hai la necessità, specie quando il percorso amministrativo non è definito, devi comunque andarlo a...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche per avere il supporto giuridico?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, ma per capire qual è l'inquadramento, se non c'è l'inquadramento.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Certo. Poi, con riferimento a quello che ha detto ieri alla Corte, lei ha parlato di un comportamento – cito perché le ho segnate le parole precise – da parte di Conserva “sopra le righe ed alzava la voce”. Io ricordo, diciamo che le parole io le ho appuntate.

DICH. F. DI MICHELE – Ha un carattere un po' colorito, almeno lo aveva, non so adesso. Aveva un carattere un po'...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Diciamo che questo suo carattere lo manifestava solo nei confronti di taluni soggetti, o era un carattere che aveva nei confronti di più persone, di tutti?

DICH. F. DI MICHELE – Eh...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Per quello che lei ricorda.

DICH. F. DI MICHELE – Dipendeva dal momento.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però, tendenzialmente.

DICH. F. DI MICHELE – Però questa tendenza poteva capitare con tutti, per carità. Non c'era un...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Non c'era un? Non c'era un atteggiamento nei confronti solo di alcuni?

DICH. F. DI MICHELE – Non c'era un atteggiamento di uno sì e uno no. Cioè, quando gli venivano i cinque minuti.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Partiva. Va bene. Lei ricorda se ha partecipato ad un incontro con... Aspetti un secondo che devo leggere. Perché è emerso nel corso del procedimento ed è emerso anche nel corso delle indagini, che c'è stato un incontro anche con... No, allora, questa è la domanda successiva, le faccio prima quest'altra domanda. Lei era a conoscenza di un accordo di programma del 2008, con riferimento ai problemi ambientali, chiedo alla Corte, è un documento che ho depositato ieri, è l'allegato 16 della mia produzione documentale di ieri. Le chiedo se lei è a conoscenza di questo accordo di programma del 2008 che coinvolgeva Ilva, gli enti locali e coinvolgeva anche il Comune e la Regione.

DICH. F. DI MICHELE – Probabile. Sì, ricordo, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Può riferire alla Corte se l'avete esaminato, che cosa era, che cos'è? Lo può vedere con calma, non c'è fretta.

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, ricordo a memoria, ma questo è un passaggio un po' particolare. Negli anni precedenti, 2003 - sono citati qui nelle premesse di questo accordo - c'erano stati tutta una serie di atti di intesa fra Regione, Provincia, Comune, organi di controllo e la medesima Ilva per quanto riguarda le problematiche di perseguimento del ripristino ambientale o dell'adeguamento ambientale dell'intero stabilimento. Questo è uno di questi passaggi, forse l'ultimo in termini temporali, il contenuto lo ricordo poco perché non l'ho seguito io molto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però, comunque, lei era a conoscenza del fatto che ci fosse questo accordo di programma? Lo legga, lo legga serenamente.

DICH. F. DI MICHELE – Sì. Sì, questo faceva riferimento all'intero comparto del sito di interesse nazionale di Taranto, quindi dell'area industriale Taranto/Statte. Mentre gli accordi che ho citato io, quelli precedenti, riguardavano solo Ilva, non riguardavano le altre aziende dell'area. Considerate che Ilva era anche uno dei soggetti industriali individuati dal D.P.R. 196/98 per quanto riguarda il piano di disinquinamento per il risanamento dell'area industriale di Taranto, con degli obblighi di adempimenti da porre in essere, quindi con delle opere da realizzare, alcune opere erano in capo alla Regione, altre alla Provincia, al Comune, piuttosto che alla medesima società.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene. Lei ricorda di aver partecipato – lo ha in parte

detto, però magari se può entrare nello specifico – a degli incontri anche con il Presidente Florido su temi che riguardavano il Settore Ambiente e questi incontri erano partecipati, nel senso che erano delle riunioni collegiali, lei ricorda questa circostanza?

DICH. F. DI MICHELE – Beh, penso che sia capitato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ricorda se questi incontri sono avvenuti anche per quanto riguarda la vicenda che qui ci occupa, ovvero l'autorizzazione della Cava Mater Gratiae?

DICH. F. DI MICHELE – Incontri con il Presidente?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche con il Presidente Florido.

DICH. F. DI MICHELE – L'ho dichiarato pure, che abbiamo fatto o uno o due incontri proprio agli inizi, proprio all'inizio, stavamo aspettando la documentazione da Ilva, alla presenza del Presidente, dell'Assessore, con i dirigenti e i componenti dell'ufficio.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Lei ricorda, anche se lo ha già dichiarato sia qui che alla Guardia di Finanza, non è un problema se lei lo ha già dichiarato, l'importante – anche per quanto riguarda oggi, per quanto riguarda ieri – è che lei dica la verità, quindi la verità deve dirla serenamente, se la ricorda, oggi davanti alla Corte perché è la Corte che sta prendendo la sua testimonianza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Facciamo la domanda, Avvocato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, sì, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, faccia la domanda. Se devo invitare il teste a dire la verità, lo devo invitare io, non deve essere lei ad invitarlo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Mi scusi Presidente. Mi scusi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor Di Michele, stia sereno, gliel'ho detto già io che deve dire la verità.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene? Risponda serenamente.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Dicevo, appunto: lei ricorda, quindi, se il Presidente Florido aveva sollecitato alla definizione di questa pratica in questi incontri precisamente collegiali? Cioè, se vi diceva: “Va be’, prendete una decisione, cerchiamo di chiudere questa pratica”? Lei la ricorda questa circostanza?

DICH. F. DI MICHELE – Le prime riunioni erano proprio finalizzate: “Aspettiamo a breve la documentazione. Siccome abbiamo già perso troppo tempo in questa procedura, visto che ormai il TAR ha definito che dobbiamo chiuderla noi, chiudiamola”.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi si rifaceva anche a quanto detto dal TAR?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, il procedimento era già iniziato da tempo, io mi sono ritrovato poi solo nella fase finale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Certo. Poi, per quanto riguarda sempre l'interrogatorio di ieri, dopo una serie di ripetute domande da parte della Procura, mi è sembrato di comprendere che questa indicazione di definizione solerte o, comunque, di definizione della pratica, dovesse essere data – su indicazione del Presidente – positivamente, cioè che doveva essere data l'autorizzazione. Questa cosa fu detta chiaramente a lei? Se lo ricorda, eh, se non lo ricorda.

DICH. F. DI MICHELE – Mi scusi, nella prima fase l'invito era a procedere speditamente, perché si era già perso molto tempo nelle varie fasi istruttorie. Poi, fino a quel momento, almeno per quello che io sappia, perché non avendo partecipato alla fase precedente non avevo elementi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Certo.

DICH. F. DI MICHELE – Non mi sembra che erano sorti dubbi dal punto di vista tecnico. Considerate che oggi l'autorizzazione all'esercizio non è un'autorizzazione disgiunta rispetto all'approvazione del progetto, è quindi già la fase dell'approvazione del progetto che comporta anche l'autorizzazione all'esercizio. Mentre nella fattispecie, facendo riferimento ad una norma precedente, vi era questa distinzione autorizzazione all'esercizio rispetto all'approvazione del progetto. Ma nel momento in cui è approvato il progetto, va da sé che gli devi autorizzare l'esercizio, perché sennò a che titolo gli stai approvando il progetto, se poi non gli dai l'esercizio?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Certo, è chiaro, è chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è per niente chiaro, perché è quello che è avvenuto in questo caso, è stato autorizzato il progetto, ma non è stata rilasciata l'autorizzazione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma le norme dicono cose diverse, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sono due cose diverse.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, le norme dicono cose diverse da quello che è stato fatto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quali norme, Avvocato?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo poi sarà da vedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le abbiamo già prodotte e le produrremo le altre.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questo è il merito della questione. Non so che cosa voleva dire esattamente, forse deve essere un po' più chiaro. Ha detto: "Se si approva il progetto, poi si deve concedere l'esercizio", però in questo caso non è avvenuto questo. Cioè, ci sono delle eccezioni a questa regola generale.

DICH. F. DI MICHELE – Lì avevamo sicuramente un problema di competenza di quale norma

applicare.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, la quale normativa non distingue le due fasi, però all'epoca si distingueva?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Dal punto di vista pratico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, non ho capito.

AVVOCATO M. ROSSETTI - È una considerazione del teste, Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non distingue. Bisogna vedere se non distingue.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è una considerazione del teste che però si riferisce alla normativa attuale, alla ratio dell'attuale normativa.

DICH. F. DI MICHELE – La ratio dell'attuale normativa è che, giustamente, se ti approvo il progetto, è ricompresa nell'approvazione anche l'autorizzazione all'esercizio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anche l'autorizzazione all'esercizio. Però questo non vale per la vecchia normativa?

DICH. F. DI MICHELE – Non valeva per la vecchia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non era molto chiaro. Lei ha dato una spiegazione del perché c'è stata questa specifica normativa. Che cosa voleva dire con quello che ha appena detto? Deve essere un po' più chiaro. Cioè, lei ha detto: "Se ti approvo il progetto, non ha senso poi che non ti autorizzo all'esercizio".

DICH. F. DI MICHELE – Per carità, c'è una logica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è una logica, è vero, però la logica si scontra contro la realtà dei fatti alcune volte.

P.M. M. BUCCOLIERO – Solo che il progetto è stato approvato illo tempore.

DICH. F. DI MICHELE – Presidente, il problema reale qual era?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Cioè, io voglio capire il senso della sua affermazione e basta.

DICH. F. DI MICHELE – Questo è un progetto del 1997, 1998/99, 96, non mi ricordo di preciso, comunque di fine anni Novanta. Se fosse stato realizzato subito, sarebbe entrato o sarebbe stato autorizzato l'esercizio in tempi relativamente brevi. Però non lo è stato, tal che è intervenuta la 36/2003 che ha cambiato le norme sulla realizzazione delle discariche, imponendo agli impianti esistenti l'adeguamento entro sei mesi. L'Articolo 17, la 36 del 2003 dispone quelle che sono le disposizioni transitorie per gli impianti già in esercizio. Questo di fatto era un impianto che non era in esercizio, però comunque aveva ricevuto un titolo autorizzatorio alla realizzazione e che doveva, nel caso, transitare alla fase autorizzativa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, adesso è un po' più chiaro il senso di quell'affermazione. Prego Avvocato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Senta signor Di Michele, però io le avevo fatto una domanda precisa prima, nel senso che atteso che lei ha riferito che c'era questa necessità manifestata collegialmente, alla presenza anche di altre persone da parte del Florido alla definizione della pratica, io le ho chiesto – perché è importante questa circostanza – se Florido insistesse su una definizione oltre che rapida, anche positiva.

DICH. F. DI MICHELE – Ma, guardi, nella prima fase non erano emerse problematiche di nessuna natura, una volta superato l'aspetto della competenza piuttosto che della norma da applicare, se dal punto di vista tecnico non c'erano problemi, non è che ci fossero motivi ostativi ad un eventuale rilascio – ripeto – della sola autorizzazione dell'esercizio. Perché l'approvazione del progetto era già stata rilasciata.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi mi pare di capire che un eventuale definizione positiva era riferita, per quello che lei sta dicendo, ad una fase iniziale o comunque quello era l'intendimento di Florido, se voleva una definizione positiva della pratica. È corretto quello che ho detto?

DICH. F. DI MICHELE – No, mi scusi. All'esito il TAR boccia il provvedimento della Provincia di diniego. Nel provvedimento di diniego della Provincia non mi sembra fossero stati evidenziati elementi tecnici di non conformità dell'impianto al passaggio, verosimilmente anche perché non era stata prodotta documentazione in merito all'adeguamento alla 36 del 2003, ma altri aspetti non erano rilevati se non il problema della competenza.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi la richiesta di definizione della pratica da parte di Florido era ancorata a questo che sta dicendo lei, cioè al provvedimento del TAR?

DICH. F. DI MICHELE – Io...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì o no?

DICH. F. DI MICHELE – Penso di sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Lei ricorda se Florido direttamente esercitò nei suoi confronti, o se ha saputo che ha esercitato nei confronti degli altri, delle pressioni per quanto riguardava l'autorizzazione alla discarica anche quando emersero delle criticità, quindi in una fase successiva?

DICH. F. DI MICHELE – No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Non so se è chiaro quello che ho detto.

DICH. F. DI MICHELE – Io ho incontrato il Presidente Florido solo agli inizi di gennaio, attendevamo da un momento all'altra la documentazione, ma non ho più avuto occasione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi successivamente non è che l'ha compulsata?

DICH. F. DI MICHELE – No, no, ma non l'ho più incontrato. Non vorrei sbagliarmi, ma non c'è

stata neanche occasione di incontrarlo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – L'Avvocato Rossetti prima ha fatto riferimento al suo interrogatorio, lei ha detto di essere stato invitato dalla Guardia di Finanza il primo, aveva detto a dicembre, poi ha avuto questo infortunio. Come fu invitato: vennero in ufficio, le fecero una telefonata? Se lo ricorda.

DICH. F. DI MICHELE – Mi telefonarono.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ricorda chi era il soggetto della Guardia di Finanza che la chiamò? Può essere stato il Brigadiere D'Arco, le dice qualcosa questo nome?

DICH. F. DI MICHELE – Probabilmente sì, ma non ricordo. Oggettivamente non ricordo chi mi chiamò.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quando lei andò a fare l'interrogatorio alla Guardia di Finanza, era presente – se lo ricorda – una persona, due persone, tre persone, se ricorda se c'era questo Brigadiere D'Arco?

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, chi mi ha interrogato onestamente non me lo ricordo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ricorda quante persone c'erano?

DICH. F. DI MICHELE – Erano due o tre.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Due o tre. Quindi lei ha posticipato l'interrogatorio e poi l'interrogatorio è avvenuto il 18 gennaio del 2013. Successivamente è stato contattato nuovamente dalla Guardia di Finanza?

DICH. F. DI MICHELE – Eh... Guardi, noi come ufficio abbiamo contatti non dico quotidiani con la Guardia di Finanza, ma quasi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, no. Dico per queste ragioni, ovviamente.

DICH. F. DI MICHELE – Consideri che per la problematica Ilva io ho fatto delle contestazioni sulle garanzie finanziarie depositate.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, ho posto male io la domanda, mi scusi.

DICH. F. DI MICHELE - Abbiamo più volte avuto modo di interfacciarci con la Guardia di Finanza.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, questo è chiaro, ho posto io male la domanda. Con riferimento a questa vicenda e all'interrogatorio di gennaio del 2013, lei ha avuto modo di essere...

DICH. F. DI MICHELE – No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Perfetto. Ultima domanda: come avvenne l'interrogatorio? Nel senso che voi parlaste prima della vicenda o fu fatta una verbalizzazione diretta da parte della Guardia di Finanza? Nel senso che le facevano le domande e lei rispondeva, o prima avete parlato di quello su cui sarebbe stato interrogato?

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, io ricordo che mi facevano delle domande e rispondevo, poi materialmente come si è svolta non mi ricordo in maniera puntuale.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Le domande le devono aver fatto per forza, nel senso che ci fu – se lo ricorda - una chiacchierata prima?

DICH. F. DI MICHELE – No, non credo, non penso ci sia stata una chiacchierata. Mi hanno fatto delle domande, abbiamo risposto. Cioè, ho risposto, scusi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Lei ricorda se le furono poste in visione delle trascrizioni di intercettazioni?

DICH. F. DI MICHELE – No, non mi è stato posto niente in visione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Presidente, nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che vogliono procedere al controesame?

AVVOCATO ANTONINI – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO ANTONINI

AVVOCATO ANTONINI – Buongiorno. Dottore, lei ha fatto riferimento poco fa all'attuale sistema normativo di autorizzazione all'esercizio della discarica e ci ha specificato che oggi non c'è più questa distinzione in due fasi, c'è un'unica istanza.

DICH. F. DI MICHELE – Con il 152 del 2006 non c'è più la distinzione tra approvazione progetto e autorizzazione all'esercizio.

AVVOCATO ANTONINI – Avviene tutto in un unico momento, approvazione del progetto e poi all'esercizio, ci ha detto per una questione di pure razionalità. In questo caso poi ci ha invece spiegato che la normativa era diversa e poi c'era una peculiarità del resto, ci ha specificato...

DICH. F. DI MICHELE – Era intervenuta...

AVVOCATO ANTONINI – Finisco la premessa, mi scusi.

DICH. F. DI MICHELE – Sì, scusi.

AVVOCATO ANTONINI – Ci ha specificato che in questo caso il progetto era molto più risalente, l'approvazione del progetto e quindi dell'esecuzione dei lavori della discarica era molto risalente rispetto all'istanza di autorizzazione all'esercizio della discarica. Le volevo chiedere questo: lei ha istruito la pratica della autorizzazione, ma lei è al corrente che Ilva, per tutto il tempo dell'esecuzione dei lavori, ha tenuto costantemente informata la Provincia sull'avanzamento dei lavori, con una serie di note, l'ultima delle quali è del 25 gennaio 2007, cioè sei mesi prima dell'istanza di autorizzazione all'esercizio?

DICH. F. DI MICHELE – Non ho idea, non seguivo questo genere di pratiche.

AVVOCATO ANTONINI – Beh, è l'autorizzazione alla discarica di cui stiamo parlando.

DICH. F. DI MICHELE – Prima del 2010 io non seguivo questo genere, mi occupavo di altro, quindi non ho idea della corrispondenza che sia arrivata prima.

AVVOCATO ANTONINI – Quindi non sa neanche che non ci sono state osservazioni da parte della Provincia, di nessun tipo, durante l'esecuzione dei lavori? Non le risulta questo.

DICH. F. DI MICHELE – Non credo, non ho idea.

AVVOCATO ANTONINI – Va bene, grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Annicchiarico, buongiorno.

DICH. F. DI MICHELE – Buongiorno.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lei ha detto già, a domanda di chi mi ha preceduto, che è dal 2000 che è stato assunto ed è stato organico al Settore Ecologia ed Ambiente della Provincia e che poi, a dicembre del 2009, il Dirigente Morrone proprio la chiamò e ritenne di affiancarla ai colleghi addetti al Settore Rifiuti. Mi conferma questo fatto?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Proprio a seguito di questa riorganizzazione, mi conferma che lei fece parte del gruppo proprio istruttore relativo all'autorizzazione della discarica dei rifiuti in area Cava Mater Gratiae?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Poi le volevo chiedere questo: quando quindi lei ha iniziato a partecipare a dicembre 2009, diciamo da gennaio 2010.

DICH. F. DI MICHELE – Gli inizi di gennaio è stato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, gli inizi di gennaio. Mi conferma che a quella data avevate ritenuto comunque la sussistenza di un problema di competenza ancora, al rilascio dell'autorizzazione?

DICH. F. DI MICHELE – Eh... Allora.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Me lo conferma, sì o no?

DICH. F. DI MICHELE – Il dubbio c'era. Cioè, quando abbiamo iniziato, almeno quando ho iniziato io a leggermi le carte per cercare di capire qual era la posizione, avevo delle difficoltà pure a capire come si potesse inquadrare normativamente sia la richiesta che la tipologia di atto e sulla base di quale norma avremmo dovuto rilasciare un'eventuale autorizzazione all'esercizio, così come l'esatto contrario.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Avevate dei dubbi.

DICH. F. DI MICHELE - Per carità, il problema è capire la norma di riferimento da citare ai fini o autorizzativi, piuttosto che di diniego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi avevate dei dubbi con riferimento alla competenza della Provincia al rilascio dell'autorizzazione e questi dubbi erano anche dei dubbi forti dell'Ingegnere Morrone? Lei si interfacciava col Dirigente?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì o no?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, nel senso che chiedeva a noi: “Ma voi come la pensate?”. Noi dicevamo: “Noi abbiamo questo dubbio”. Non vorrei sbagliare, ci siamo anche in quell'occasione interfacciati con l'ufficio legale per cercare di capire quale potesse essere la posizione della Provincia rispetto all'autorizzazione, rispetto all'istanza presentata, mi scusi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Senta, siccome voi avete detto che avete... Mi conferma, avete istruito ex novo la pratica, o avete continuato la pratica così come l'avevate ereditata?

DICH. F. DI MICHELE – Siamo partiti da quel momento e siamo ritornati indietro ad esaminare la documentazione pregressa per quello che era necessario per il prosieguo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi spiega una cosa: come facevate ancora ad avere dei dubbi - come sta riferendo lei - sulla competenza, se agli atti del fascicolo vostro, quello che avete esaminato, esisteva la nota protocollo 24962 del 10 settembre 2008, che era a firma del Dottore Agrigola, del Direttore del Ministero dell'Ambiente, quindi l'apicale in materia, inviata anche alla Provincia di Taranto Servizio Ecologia ed Ambiente, via Anfiteatro 4, in cui prima nell'incipit si faceva proprio riferimento normativo, si diceva: “È noto che ai sensi del Decreto Legge 30 ottobre 2007, il numero 180, recante differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale a norme transitorie, Articolo 2 come modificato dalla legge di conversione 19 dicembre 2007, numero 243, dice espressamente che gli impianti esistenti che abbiano presentato nei termini previsti la domanda di AIA, possono proseguire la propria attività nel rispetto delle prescrizioni stabilite delle autorizzazioni ambientali di settore rilasciate per l'esercizio e per le modifiche non sostanziali degli impianti medesimi. Allo stesso modo, ai sensi del comma 1 bis del citato articolo, i gestori medesimi possono procedere all'esecuzione degli interventi proposti, finalizzati all'adeguamento dell'impianto e alle migliori tecniche disponibili con le modalità e i tempi indicati nella domanda, dando contestualmente pieno avvio alle attività di monitoraggio e controllo indicate nella domanda medesima. Inoltre, le autorità che hanno rilasciato le autorizzazioni di settore provvedono, anche su segnalazione del gestore, ove ne rilevino

la necessità al fine di garantire il rispetto della normativa vigente, nonché degli Articoli 3, 7 e 8 del Decreto Legislativo 205 numero 59, all'adeguamento di tali autorizzazioni nelle more del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale". E poi, dopo aver citato la norma, dice il Ministero: "Al fine di consentire la tempestiva realizzazione degli interventi, i quali - si rammenta - discendono dagli atti di intesa stipulati con l'Ilva, si rende necessario oltre all'impegno dell'azienda preannunciato nella citata nota del 3 settembre, anche che ognuno degli enti in indirizzo, per quanto di competenza, proceda senza indugio in via transitoria a concludere le procedure autorizzative, al fine di consentire la realizzazione e l'esercizio degli interventi medesimi, nelle more del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale che dovrà definire l'assetto autorizzatorio finale". Questo passaggio è in neretto e sottolineato, casomai uno si sbagliava. Poi dice ancora sempre sottolineato: "A titolo esemplificativo...". E vi fa degli esempi che dovevate procedere ad autorizzare quantomeno in via provvisoria, quando poi veniva rilasciata l'AIA sarebbe stato un momento successivo. Dice: "Realizzazione discarica ex seconda categoria di tipo B speciale in area Cava Mater Gratiae IV lotto; VR4, realizzazione discarica ex seconda categoria di tipo C in area Cava Mater Gratiae, primo modulo, adeguamento delle autorizzazioni della Provincia all'esercizio delle discariche, le cui istanze sono state presentate rispettivamente il 20 febbraio 2008 ed il 3 agosto 2007". Nella parte finale di questa stessa nota, che era indirizzata anche ad ISPESL e ARPA dice: "L'ISPESL e l'ARPA – qui pure la presente è diretta - vorranno procedere, ognuna per le proprie competenze, alla programmazione ai sensi del citato Decreto Legge 30 ottobre 2007, Articolo 2, comma 1 bis, delle necessarie attività di verifica dell'attuazione degli interventi del piano di monitoraggio, al fine di riferire entro tre mesi dall'ultimazione degli interventi alle autorità competenti in ordine alle verifiche effettuate, all'efficacia degli interventi stessi rispetto a quanto dichiarato dal gestore. Come previsto dalla norma medesima, quella citata, i relativi oneri – i pagamenti quindi - saranno a carico del gestore cui la presente è diretta". Quindi leggendo questa norma è chiarissimo che il Ministero dice: "La competenza è vostra e dovete emettere l'autorizzazione".

DICH. F. DI MICHELE – Ma "vostra" non ha specificato chi, se Regione o Provincia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ha specificato. Provincia, è indirizzato alla Provincia, guardi. "Provincia di Taranto, Servizio Ecologia ed Ambiente".

DICH. F. DI MICHELE – Però è anche vero che la Regione aveva trattenuto a sé tutte le autorizzazioni integrate ambientali e le trasformazioni delle autorizzazioni esistenti in autorizzazioni integrate ambientali, quindi verosimilmente non eravamo neanche noi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni, in un altro atto vostro, nell'istruttoria

presente che voi avevate agli atti, che è proprio il parere del Comitato Tecnico rilasciato. Perché questa nota del Ministero dell'Ambiente, che secondo me è chiarissima, è del 10 settembre del 2008, ma voi avevate anche un atto interno vostro del 20 maggio 2008, che è il verbale numero 26 del Comitato Tecnico Provinciale, in cui viene richiamata proprio la Legge Regionale 17 luglio 2007, che subdelega alle Province le autorizzazioni nel campo dei rifiuti. Quindi il Ministero dice: "Dovete procedere voi Provincia". Anche se lei un attimo pensa: "Va be', ma io Provincia o la Regione? Vediamo se c'è un dubbio". Quindi non la competenza come è stato detto fino ad oggi, competenza statale. No, forse la Regione. No, c'è la Legge Regionale che dice che la competenza è della Provincia. Quindi non capisco all'esito, leggendo questi atti, come potesse realmente residuare un dubbio di competenza, perché questi atti a me sembrano chiarissimi! Cosa mi vuol dire?

DICH. F. DI MICHELE – Eh... Non vorrei sbagliarmi, lo stesso Ministero all'esito della nostra richiesta di informazioni sul problema della permeabilità, chiede pure di sapere se la società ha presentato o meno istanza di trasformazione in AIA delle autorizzazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quello lo affrontiamo dopo, io adesso sto parlando soltanto del discorso della competenza, c'era anche stato un pronunciamento del TAR. Rispetto a questi due anni che a me paiono chiarissimi, rispetto alla Legge Regionale 17/2007...

P.M. M. BUCCOLIERO – Non mi pare proprio chiarissimo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non c'è nessun pronunciamento del TAR in materia di competenza.

AVVOCATO V. VOZZA – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma che vuol dire questo, perché non ha costituito probabilmente oggetto del giudizio. Mi sembra che non costituiva oggetto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Se aveste rilevato un'incompetenza, ordinava a qualcuno di fare qualcosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No Avvocato, l'oggetto della competenza non ha costituito oggetto di nessuna pronuncia del TAR. Giusto per essere chiari.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi se fosse stato chiesto al Sindaco di rilasciare una patente di guida, il TAR avrebbe dato un termine al Sindaco per emettere un provvedimento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non è questo, non dobbiamo rispondere di quello che ha fatto o non fatto il TAR.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Siccome stiamo parlando in termini di competenza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questa questione non è stata decisa in via principale dal TAR.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Prendo atto di quello che sta dicendo lei.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un dato obiettivo. Se lei invece dice al teste che il TAR ha deciso sulla competenza, non è corretta la domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non ho detto questo, non ho detto questo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, ha detto proprio questo Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, ma se il TAR dice: “Vi assegno un termine”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi implicitamente secondo lei?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, in questo senso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, in questi termini va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È in questo senso.

AVVOCATO V. VOZZA – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, non c'è una pronuncia che...

AVVOCATO V. VOZZA – La Provincia ha eccepito la propria incompetenza davanti al TAR.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, io mi sono permesso di fare l'esempio della patente rilasciata dal Sindaco, perché il TAR non avrebbe mai ordinato al Sindaco: “Esprimiti in questo senso”. Avrebbe detto: “Sindaco, non puoi emettere la patente”, indipendentemente dai motivi di lagnanza. Però lasciamo perdere, non mi interessa neanche il TAR, lasciamo soltanto queste note.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non ha costituito oggetto specifico nel pronunciamento del Giudice amministrativo. Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi queste note danno questo tipo di indirizzo, lei ricorda di averle analizzate o non le ha analizzate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione alla domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non ho fatto una domanda, la domanda la sto ancora facendo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi sto opponendo alla domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non l'ho fatta la domanda! Ho detto semplicemente: queste due note.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi qual è la domanda?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è questa, la stavo facendo. Queste due note danno questo indirizzo che io ho letto. La mia domanda è: voi queste note le avete lette, lei si ricorda di averle lette, queste due note che io ho letto, le avete lette e studiate, ne avete parlato, oppure non se lo ricorda o non le avete viste?

P.M. M. BUCCOLIERO – Quindi la premessa danno l'indirizzo non c'è, la domanda è se hanno letto le due note.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. Io ho letto ciò che sta... Riavvolgo, così non do

nessuna interpretazione. Io ho letto queste due note, dopo che le ho letto queste due note la mia domanda è: quando avete valutato la pratica ed avete ritenuto di serbare dubbi sulla competenza, queste due note sono state oggetto di vostra analisi, di vostro studio, sì o no? Solo questo voglio sapere.

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, le avete lette. Va bene.

DICH. F. DI MICHELE – Ma avevamo comunque un dubbio se effettivamente fossero...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Prendo atto della sua risposta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, però deve far completare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma io volevo il sì o no soltanto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Perché stava dicendo il teste che comunque avevano dubbi.

Perché il Ministero può anche essere disatteso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci mancherebbe altro, uno può mantenere i dubbi tutta la vita e non autorizzare mai perché continua a dire di avere dubbi. Ci mancherebbe! E chiedo poi i pareri stessi a chi già me l'ha scritto.

AVVOCATO V. VOZZA – (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, è un parere, però non è un parere vincolante, perché comunque è l'ente che si assume la responsabilità delle sue determinazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi può anche, se ritiene, disattendere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Infatti gli imprenditori che spendono milioni di euro per far lavorare le persone, quelli non hanno diritto di niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma io ne prendo atto, ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È inconfidente questo suo intervento, comunque.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È un dato di fatto oggettivo.

P.M. M. BUCCOLIERO – Si potrebbe dire il contrario.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Una pratica che è rimasta inevasa per tanti anni, stiamo procedendo per concussione. Andiamo avanti. Senta, lei è stato sentito dalla Guardia di Finanza il 18 gennaio del 2013, prima ha detto che erano presenti – a domanda del collega – due o tre persone. Dal verbale io leggo la presenza – per quello che riporta il verbale – del Capitano Giuseppe Di Noi e del Brigadiere Alfredo D'Arco e poi sempre dal verbale leggo che il suo verbale inizia alle 10.00 e che alle 11.30 il Capitano Di Noi, per sopravvenute e improcrastinabili esigenze di servizio, termina il presente, la cui compilazione prosegue a cura del Brigadiere D'Arco e termina poi alle ore 13.00. Volevo sapere se lei ricorda questo passaggio, cioè che ad un certo punto lei rimane da

solo con il Brigadiere D'Arco, è così o no?

DICH. F. DI MICHELE – Ricordo così vagamente, ma ricordo che poi andò via uno dei due, sì.

Poi se l'abbiano scritto a verbale non lo so.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io le faccio una domanda che le fu fatta anche all'epoca.

Se può riferirmi se in considerazione delle problematiche sollevate, abbiate ricevuto sollecitazioni alla rapida definizione della trattazione ed indicare altresì se abbiate ricevuto indicazioni quanto al favorevole accoglimento dell'istanza. Lei ha ricevuto delle sollecitazioni in questo senso?

DICH. F. DI MICHELE – No, sollecitazioni no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No. Allora, lei dichiara di non aver ricevuto nessun tipo di sollecitazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, io voglio dire, è da due giorni che stiamo sentendo e ha parlato delle sollecitazioni, di quello che ha ricevuto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono state le contestazioni.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma sollecitazioni a che cosa?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni, c'è stata la mia domanda, la risposta del teste, non c'è stata l'opposizione. Che cos'è, un'opposizione postuma? Cioè, non comprendo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è un'opposizione postuma.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Tecnicamente cos'è, è un commento? Sono ammessi i commenti alle risposte?

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei ha parlato di sollecitazioni all'istanza. A quale istanza?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché io ricordo che sono ammesse le opposizioni alle domande.

P.M. M. BUCCOLIERO - Non ha precisato il difensore, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Parlate uno per volta, altrimenti non risulta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, dal punto di vista procedurale io ho fatto una domanda, c'è stata una risposta, poi io mi stavo consultando con i colleghi ed il Pubblico Ministero ha iniziato a fare dei commenti al mio controesame. Quindi io cortesemente chiedo che mi facciano le opposizioni alle domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, c'è stato un intervento del Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Del Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è stato l'intervento del Pubblico Ministero, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma subito dopo sono intervenuta io, nel senso di dire che ci sono state le contestazioni, questo punto è stato esaminato ieri, non è che possiamo fare finta

di niente. Se ieri ha reso delle dichiarazioni ed oggi invece dice che non ha sollecitazioni, facciamo finta di niente ed andiamo avanti. Non lo so, ditemelo voi come è il modo giusto per condurre questo processo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No Presidente, io non faccio assolutamente finta di niente.

P.M. M. BUCCOLIERO – È stata la domanda del difensore che è stata generica, perché ha parlato di istanza, ma non sappiamo quale istanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non pensate che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché dobbiamo dare atto che nel corso dell'esame che si è svolto nell'udienza di ieri le risposte del teste non sono state queste, nel senso che non ha avuto sollecitazioni. Se vuole andare avanti, poi vedremo e sarà eventualmente il Pubblico Ministero a fare altre domande.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io penso che sia assolutamente un mio diritto quello di andare avanti nel controesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senz'altro, nessuno glielo vuole togliere questo diritto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io Presidente ero testimone quanto lei e come lei delle modalità con cui è stato condotto l'esame del Pubblico Ministero ieri, che sono sacramentate nelle pagine del verbale, quindi – voglio dire - non ho problemi a valutare in maniera postuma le risultanze dell'esame del Pubblico Ministero di ieri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Omesso che non c'è nessun problema nelle modalità di conduzione del Pubblico Ministero, giusto per chiarire questo punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo. All'esito delle risposte che io ho sentito ieri nell'esame, oggi io sto facendo legittimamente il controesame, se lei mi autorizza. Se poi mi toglie la parola, ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, continui, però dobbiamo comunque rilevare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma questo lo rileveremo in un momento successivo, non è che lo rileviamo oggi, Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, va bene, continui Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, non capisco l'utilità di andare a rilevare oggi una risposta ad una domanda. Sarà un momento valutativo quello che andremo a fare, o no, non le pare?

P.M. M. BUCCOLIERO – La domanda è generica, Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non è proprio così, comunque prosegua ed eventualmente il Pubblico Ministero poi dovrà riprocedere a chiarire questo aspetto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma diamo suggerimenti al Pubblico Ministero, Presidente! Il Pubblico Ministero deciderà di fare quello che dice lui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, per cortesia, non andiamo avanti su questo discorso per favore. Non andiamo avanti. Dobbiamo dare atto che le risposte del teste che ha reso nel corso della medesima deposizione erano diverse. Prosegua e poi vedremo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - A seguito di questa stessa risposta che lei ha dato adesso alla mia domanda e che quindi, evidentemente, le viene spontanea, nel corso delle indagini preliminari – e sto seguendo il canovaccio che ha seguito la Guardia di Finanza – lei risponde in questa maniera e la Guardia di Finanza, ad un certo punto, le fa una domanda che non è una domanda tradizionale, ma fa...

P.M. R. EPIFANI – Chiedo scusa Presidente, che significa “domanda tradizionale”? La Difesa specifichi il senso delle parole.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, mi perdoni l'improprietà di vocabolo, non è una domanda diretta che fa la Guardia di Finanza, ma invece di prendere atto della sua risposta, la Guardia di Finanza le dice con una domanda: <<Agli atti del procedimento penale 938/2010 risulta una dichiarazione resa dall'Ingegnere Morrone Ignazio in proposito, il quale riferisce: “Sì, specifico in particolare che a distanza di qualche tempo dalle prime sollecitazioni l'Assessore Conserva dimostrò un atteggiamento molto più negativo rispetto al buon fine della richiesta autorizzativa. A domanda rispondo che effettivamente non ebbi solo sollecitazioni a rapido esito della trattazione, ma ebbi sollecitazioni anche ad un positivo esito della trattazione, nel senso che l'Assessore dimostrava maggiore apertura al positivo accoglimento delle istanze dell'azienda”. Poi c'è un omissis. “A domanda rispondo che il mutato atteggiamento in senso negativo al rilascio dell'autorizzazione fu a me direttamente esplicitato dall'Assessore Conserva, allorquando mi disse che a sua parere non riteneva più accoglibile l'istanza di Ilva”>>. La domanda che le viene fatta è: “Cosa può riferire in proposito”. Quindi, praticamente, le viene sottoposto quella che era stata la dichiarazione resa da quel dirigente che nel 2009 l'aveva chiamata a collaborare e lei dà una risposta. Io la domanda gliela faccio adesso, lei a seguito di questa domanda che cosa dice?

DICH. F. DI MICHELE – Non vorrei essere frainteso nella risposta che ho dato anche prima. All'inizio l'impostazione che ci era stata data era quella di procedere, perché bisognava chiudere in senso favorevole, perché oggettivamente non avevamo elementi di possibile criticità. Poi, ad un certo punto, l'impostazione è stata un po' diversa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Da chi, l'impostazione di chi?

DICH. F. DI MICHELE – Da parte del Conserva.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In che senso?

DICH. F. DI MICHELE – Che ci chiedeva... Stavamo elaborando, stavamo vedendo la documentazione, quindi stavamo iniziando ad uscire le valutazioni che stavamo facendo,

a seguito delle valutazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi, le valutazioni che facevate voi?

DICH. F. DI MICHELE – Sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi, erano venute fuori delle cose che non quadravano?

DICH. F. DI MICHELE – Dei dubbi, delle cose che non quadravano e non sapevamo come uscircene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi, sostanzialmente, l'Assessore Conserva ha verificato e da quello che stava emergendo dall'istruttoria, vi aveva dato delle indicazioni conseguenti negative?

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione alla domanda, Presidente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io sono in controesame e posso chiedere l'interpretazione.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, lei è in controesame, però c'è opposizione alla domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché?

P.M. M. BUCCOLIERO - Perché è esattamente l'argomento che è stato sviscerato ieri, nel quale il teste ha dato le risposte che poi ha dato, anche a seguito di alcune contestazioni del Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Qual è la opposizione?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, ma non può fare la stessa ed identica domanda del Pubblico Ministero, anche se è in controesame.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, guardi, io sto facendo il mio controesame.

P.M. M. BUCCOLIERO - Questa è l'identica domanda del Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sennò chiudo le carte e non faccio il difensore. Io sto facendo il mio lavoro!

P.M. M. BUCCOLIERO – No, perché se facciamo cento volte le stesse domande.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, io sto facendo il mio lavoro e mi sembra consequenziale. Il teste ha detto: “Noi all'inizio avevamo un certo tipo di intendimento”. Perché prima ha parlato di un dubbio di competenza, ma ha detto che non rilevavano sostanzialmente dei problemi tecnici. Poi ha detto: “Siccome avevamo dei problemi tecnici e siccome ci interfacciavamo con l'Assessore, la conseguenza è stata che l'Assessore ha cambiato atteggiamento”. Io non ho fatto altro che chiedere l'esplicitazione al teste in questo senso.

P.M. M. BUCCOLIERO – Esattamente quello che è stato fatto ieri sera.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, ma Pubblico Ministero io devo fare le domande per capire quello che è successo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei nel controesame deve partire dalle risposte che ha dato ieri il teste, non è che possiamo rifare le stesse domande. Può chiedere delle specificazioni, però deve partire da quelle, non può fare finta di niente, come se il teste non fosse mai stato sentito. Perché questo è scorretto, perché il teste lo mandiamo in confusione in questa maniera.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no. Guardi Presidente, basta prendere il verbale di ieri.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È apparso ieri un po' agitato, oggi lo vedo più tranquillo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, il teste forse era molto agitato quando è stato sentito dalle indagini.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Oggi lo vedo più tranquillo, però lei deve partire dalle risposte che il teste ha già dato. Non possiamo fare di nuovo le stesse domande.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, allora risentiamo. Io le chiedo formalmente di risentire...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, l'eccezione è accolta, questa domanda è già stata posta al teste, il teste ha risposto. Se vogliamo partire da questa risposta per approfondire l'argomento, è ammissibile, però dobbiamo partire dalla risposta che ha dato il teste, non rifare la stessa domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certamente. Presidente, io comunque la invito a fare una verifica sul verbale di ieri, perché il teste nel verbale di ieri, nelle prime risposte, quando ancora non era stato compulsato da quel tipo di esame del Pubblico Ministero, aveva detto esattamente la stessa cosa, cioè aveva detto che all'inizio non c'erano dei problemi, subito dopo nell'istruttoria avevano rilevato dei problemi e che interfacciandosi con il Dirigente e con l'Assessore c'era stato un cambiamento di atteggiamento.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è così, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questa sua sintesi non è del tutto corrispondente a quella che è stata la deposizione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sentiamo allora il nastro. Presidente, io non ho le trascrizioni, perché siamo in un'udienza dietro l'altra, allora se io avessi le trascrizioni potrei giurare sulla trascrizione e dirvi direttamente la pagina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei ieri ci ha indicato l'ora in cui è stata fatta una certa dichiarazioni e del teste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché me la sono appuntata, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ho mai sentito che si appuntasse l'ora e il minuto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come, mi sono appuntato a posta, proprio per essere più

preciso!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, questo argomento meriterà di essere approfondito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È una cosa in meno il fatto dell'ora! È una cosa in più!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Ce lo ricordiamo tutti, non c'è bisogno della trascrizione, perché l'esame si doveva concludere ieri completo di controesame, quindi non c'è nessun vulnus alla Difesa perché ancora la memoria ci accompagna, non so per quanto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non sto facendo un'eccezione. Sto dicendo semplicemente: siccome c'è una contestazione su questo tema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora Avvocato, io le ho detto che non deve rifare le domande che sono già state poste al teste, è un principio generale, deve partire dalle risposte che il teste ha dato. Eventualmente le può anche contestare queste risposte, mettere in dubbio sicuramente, però non deve rifare le stesse domande che già sono state fatte, perché il teste ha già risposto sul punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Signor Di Michele, con riferimento alle problematiche tecniche di cui ha parlato, quando sono sorte questo tipo di problematiche tecniche lei ne ha parlato con il Dirigente o con l'Assessore di queste problematiche, o lei o altri, se n'è parlato di queste problematiche?

DICH. F. DI MICHELE – Guardi, a livello di ufficio ci interfacciavamo quotidianamente in gruppo con l'Assessore e il Dirigente per queste problematiche. Cioè, questa fase l'abbiamo vissuta più giorni, uno dietro l'altro. Però, chiaramente, pure per leggerci le carte, pure per vedersi le carte non è questione di cinque minuti, stiamo parlando di tante carte, quindi ogni giorno c'era una valutazione nuova.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, grazie. Volevo sapere se... Questa nota è già agli atti, però gliela leggo perché tanto sono tre righe, eventualmente produzione di Rossetti, allegato 16. C'era una nota agli atti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La produzione dell'Avvocato Rossetti. Volete che sia sottoposto al teste o non occorre?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ancora meglio, se lei è pronta di sottoposizione. Comunque inizio ad anticipare il contenuto, la data è 24 settembre 2008, è una nota inviata ad Ilva, in cui il predecessore di Morrone, quindi a settembre del 2008, pochi mesi prima, dice ad Ilva: “Con oggetto autorizzazione all'esercizio del primo lotto della Discarica 2, categoria tipo C, ubicata in Cava Mater Gratiae località Statte, con la presente, in riferimento all'attività in oggetto emarginata, preso atto delle note pervenute dal Ministero dell'Ambiente, di cui protocollo DSA 2008, 0026124 e DSA 2008, 0022086, si comunica che è in corso l'iter amministrativo propedeutico al rilascio

dell'autorizzazione di che trattasi". Quindi il Dirigente che era prima di voi, perché lei arriva con Morrone, non aveva sollevato a quella data alcun tipo di problema di competenza. Questa nota l'avevate verificata voi?

DICH. F. DI MICHELE – No, guardi, era pendente un procedimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, sulla competenza sto parlando io. Praticamente il Dirigente non dice: "Stiamo valutando un problema di competenza". Dice: "È in corso l'iter amministrativo propedeutico al rilascio dell'autorizzazione di che trattasi". Quindi non fa lui un problema di competenza. Questa nota l'avevate letta voi, sì o no?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, ma questa se non mi sbaglio, ci dissero poi dalla nostra Avvocatura che era la motivazione per cui il TAR aveva imposto alla Provincia di esprimersi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi per il Dirigente precedente che ha espresso quella nota problemi di competenza non ce n'erano più, o no?

DICH. F. DI MICHELE – Eh...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Così pare. Prende atto?

DICH. F. DI MICHELE – Di cosa dovrei prendere atto, scusi.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Che dice quella cosa la nota. L'avete tenuta in considerazione?

DICH. F. DI MICHELE – Sì, ma di fatto...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non di fatto, a me di diritto interessa, la competenza è un problema di diritto. Il problema di diritto, il precedente Dirigente con quella nota, richiamando anche le note del Pubblico Ministero, lo supera. Dice: "Dobbiamo emettere il provvedimento, se è in corso attività propedeutica ad emettere domanda Ilva". Mi sono spiegato cosa voglio dire?

DICH. F. DI MICHELE – Perché non l'ha fatto prima?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va be', questo è un altro discorso, non lo chieda a me.

DICH. F. DI MICHELE – È stato due anni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo so, lo so.

DICH. F. DI MICHELE – Per poi dire: "Va be', lo facciamo". Non lo so, non sto capendo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, prendo atto delle sue risposte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, andiamo avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono procedere al controesame?
No. Pubblico Ministero?

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, solo un chiarimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Un attimo soltanto, Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie Pubblico Ministero, non ci sono altre domande, confermiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. – Signor Di Michele, ieri quando è stato ascoltato dal Pubblico Ministero, proprio in relazione alle definizioni di questa pratica Mater Gratiae, lei ha detto che c'era una sollecitazione ad una rapida definizione della pratica che proveniva dall'Assessore Conserva. Ora intanto se conferma questa circostanza.

DICH. F. DI MICHELE – Sì, era il primo periodo, proprio mi ricordo che uno...

P.M. – Benissimo.

DICH. F. DI MICHELE – Delle prime indicazioni, quando facemmo le riunioni anche con il Presidente, fu questa, anche perché si usciva fuori – fra virgolette - dalla bocciatura del TAR, sostanzialmente.

P.M. – Siccome a domanda del difensore, anche se era molto generica e non faceva riferimento alla Mater Gratiae o altro, parlava di istanze, comunque a domanda del difensore lei ha detto: “Non c'è stato nessun sollecito”. Che cosa significa?

DICH. F. DI MICHELE – Forse è stata fraintesa la mia risposta.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Presidente, c'è opposizione alla domanda, perché la domanda mia è stata: “Non c'è stato nessun sollecito in senso positivo o negativo”.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, alla domanda dell'Avvocato Annicchiarico, Presidente.

DICH. F. DI MICHELE – Non vorrei non aver capito la domanda.

AVVOCATO L. PERRONE – Credo che il Pubblico Ministero non stia inserendo elementi di novità riaprendo il giro, ma sta ritornando su argomenti abbondantemente arati nell'udienza di ieri. Quindi mi pare che, effettivamente, se il principio debba valere nella gestione dell'udienza nel non ritornare su argomenti che sono stati oggetti di valutazione da parte di tutti, che la medesima regola debba...

P.M. – È teste mio Presidente, il chiarimento può essere fatto direttamente pure dal Presidente. Quindi lei stava dicendo in questo discorso? Ma su domanda non di Rossetti, dell'Avvocato Annicchiarico.

AVVOCATO L. PERRONE – Io gradirei che prima la Corte si pronunciasse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sì. Le eccezioni sono rigettate perché siamo in riesame e proprio questa è la finalità precipua del riesame da parte del Pubblico Ministero, di puntualizzare eventuali...

AVVOCATO L. PERRONE – Sì, di puntualizzare nel momento in cui si permette alla Difesa di ritornare sui medesimi argomenti. Nel momento in cui sorge quella situazione di conflittualità dibattimentale e testimoniale, allora il Pubblico Ministero... Ma mi pare che al collega sia stato inibito di ritornare su quei medesimi argomenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è proprio quello che è successo. Proprio quello che lei ha detto è successo. Cioè il teste aveva reso certe dichiarazioni al Pubblico Ministero, poi apparentemente le ha ritrattate esaminato dall'Avvocato Annicchiarico.

AVVOCATO L. PERRONE - Non abbiamo avuto neanche la possibilità di svilupparlo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Io mi sono già espressa in questo senso, nel senso di dire vada avanti con le domande e poi sarà il Pubblico Ministero, eventualmente, se lo riterrà, ove lo riterrà, a chiedere gli opportuni chiarimenti, quelli che riterrà opportuni. Infatti il suo collega ha detto che stavo suggerendo la strategia al Pubblico Ministero, cosa che chiaramente non è perché non sono assolutamente in grado di suggerire strategie a nessuna delle parti. Allora Pubblico Ministero, la domanda è ammessa.

P.M. – Presidente, qui dobbiamo accertare i fatti, non è questione di strategie o di tattiche. I fatti dobbiamo vedere.

DICH. F. DI MICHELE – Chiedo scusa, non vorrei non aver capito bene la domanda dell'Avvocato prima e quindi non vorrei che questo mi abbia un attimo portato a dire una cosa...

P.M. – Appunto, cerchiamo di chiarirla.

DICH. F. DI MICHELE – Poi...

P.M. – Mi ascolti, lei ha riferito adesso di avere ricevuto delle sollecitazioni a questa rapida definizione della pratica.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, c'è opposizione alla sua ricostruzione, perché il teste – e spero che la Corte mi dia atto, questa è fresca la dichiarazione del teste – non ha detto quello che lei sta dicendo.

P.M. – No, ha detto proprio questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il teste ha detto: “Ho ricevuto delle sollecitazioni alla definizione della pratica dal Conserva in un primo momento” e lo ha ripetuto anche nel corso del mio esame, lo ha detto anche a lei adesso. Quindi lei quando riprende, non può riprendere la risposta del teste omettendo la parte finale che è fondamentale nella logica dell'argomentare del teste anche quando ha dichiarato che cosa è successo e perché è successo! Pubblico Ministero, stiamo tutti per accertare la verità, cerchiamo di non compulsare il teste.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, posso articolare telegraficamente un'opposizione? Io rilevo che in questa fase, ai sensi dell'Articolo 498, comma 3, è

consentito alla parte, e quindi nel caso che ci occupa al Pubblico Ministero, di porre nuove domande, non è consentito di ripetere domande già svolte per ottenere una conferma o una risposta più gradita. Lo leggo testualmente a beneficio della mia memoria.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti io...

AVVOCATO V. VOZZA – Pubblico Ministero, a me piace l'interlocuzione, possiamo anche dialogare tra di noi se la Corte lo consente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo completare l'Avvocato, prego Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA – Ma io mica mi offendo, anzi! Se lei ci autorizza, interloquiamo anche con l'ufficio di Procura, altrimenti termino la mia opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, non lo faccio semplicemente perché poi la registrazione risulta non utilizzabile.

AVVOCATO V. VOZZA – No, per dire che io non lo vivo come un attentato all'esercizio della mia professione se interviene il Pubblico Ministero, spero che non sia altrettanto quando interveniamo noi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO V. VOZZA – Dicevo, l'Articolo 498: “Chi ha chiesto l'esame può proporre nuove domande, ossia domande concernenti nuovi temi di prova che emergano all'esito del controesame delle Difese”, non può riproporre le stesse domande che ha reiteratamente proposto in maniera - a mio avviso – anche non consentita allorquando ha posto la stessa domanda per quattro o cinque volte, non può nuovamente, approfittando – ovviamente dal punto di vista processuale - del fatto che essendo il suo teste ha l'ultima parola, chiudere con la stessa domanda già posta in esame, fatta in questo momento processuale. In questi termini è l'opposizione, grazie.

AVVOCATO L. PERRONE – La medesima opposizione da me sollevata, a cui evidentemente mi associo.

P.M. – Io infatti faccio una nuova domanda, non sto facendo assolutamente.

AVVOCATO V. VOZZA – Pubblico Ministero, sembrava uguale.

P.M. – Siete stati poco attenti. Perché la domanda è questa, Presidente.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, vorremmo che procedesse con ordinanza la Corte.

P.M. M. BUCCOLIERO – La nuova domanda la posso fare o no?

AVVOCATO L. PERRONE – No, perché noi abbiamo formulato una eccezione sulla sua vecchia domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – Infatti, non sto facendo la vecchia domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi Pubblico Ministero, intende porre un'altra domanda?

P.M. – Una nuova domanda, un'altra domanda.

AVVOCATO V. VOZZA – Su un tema diverso.

P.M. – Nuove domande Avvocato, quale tema diverso!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Diciamo che sta ritirando la domanda che ha fatto precedentemente, per cui su questa eccezione.

P.M. – Mi riservo di ritirarla Presidente, intanto faccio la nuova domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, proceda.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Guardate, mi sono già pronunciata sul punto. Siamo in fase di riesame, il Pubblico Ministero può porre nuove domande. Il fatto che il Codice dica “nuove domande” è un qualcosa, è un ampliare il tema del riesame, perché le nuove domande sappiamo tutti che non sono consentite normalmente né in civile, né in penale, quindi la nuova domanda è un qualcosa di più. Se il Codice dice “nuove domande”, vuol dire che concede al Pubblico Ministero un ampio potere di riesame. Se proprio vogliamo essere garantisti e noi lo siamo, diciamo che il Pubblico Ministero può porre domande che comunque siano ricollegate e ricollegabili a quello che è stato il controesame delle Difese delle altre parti. Quindi, fatta questa premessa, la domanda è ammissibile perché il teste, come ho già detto e come ho rilevato nel corso del controesame dell'Avvocato Annicchiarico, aveva dato prima una risposta, poi apparentemente ha ritrattato dicendo che non aveva ricevuto pressioni di nessun tipo, non come ha detto la Difesa che non aveva ricevuto pressioni nella fase iniziale. Il teste ha riferito - e lo leggeremo dal verbale quando sarà a nostra disposizione - di non aver ricevuto pressioni di sorta. Quindi contrariamente a quanto aveva dichiarato in precedenza. Per cui le eccezioni sono rigettate e la domanda è ammessa, anche quella originariamente proposta dall'ufficio del Pubblico Ministero. Prego.

P.M. – Come mai ieri sera, sentito dal Pubblico Ministero, ha parlato di queste sollecitazioni a definire rapidamente la pratica Mater Gratiae ed oggi, a domanda della Difesa, Avvocato Annicchiarico, ha detto di non aver ricevuto nessuna sollecitazione? Questo chiarimento soltanto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C'è opposizione, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma è stata già decisa l'opposizione, prego Pubblico Ministero.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha fatto questa domanda e rispetto a questa domanda il teste ha risposto dicendo, già al Pubblico Ministero ha risposto dicendo: “Le ho ricevute le sollecitazioni, ma le ho ricevute nella prima fase”. Ha risposto adesso, vi prego di leggere il verbale, sentite il file audio!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, c'è stata l'opposizione dopo, il teste non ha iniziato a rispondere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Questa domanda l’ha fatta già il Pubblico Ministero adesso, in sede di riesame, è la prima domanda Presidente. Risentite il nastro, c’è la risposta del teste in cui dice: “Ho ricevuto sollecitazioni dal Conserva nella prima fase”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quando ha risposto il teste, scusi?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Alla prima domanda Che ha fatto il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma nel corso dell’esame?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, adesso nel riesame.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, aveva iniziato a rispondere, poi c’è stata l’obiezione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, la prima domanda del Pubblico Ministero non è stata oggetto di nostra opposizione, se riascolta un secondo il nastro Presidente, il teste ha risposto dicendo: “Ho ricevuto le sollecitazioni da parte del Conserva nella prima fase”. Perché ha definito le fasi, poi ha definito la fase dei problemi tecnici ed ha riferito la terza fase dell’interlocuzione tra tutti sui problemi tecnici, tra cui anche Conserva.

P.M. – E che c’entra questo con la risposta che ha dato a lei di non avere ricevuto sollecitazioni? Non c’entra niente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mai.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ha corretto, ha già spiegato, ha corretto già a me.

P.M. – Ma che dico Avvocato, ha spiegato! Cosa ha spiegato, non ha spiegato niente, facciamo spiegare al teste!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La mia domanda ha avuto la correzione successiva a me e poi successivamente...

P.M. – Questa è una sua interpretazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, per cortesia, si sta veramente ostacolando la giustizia, eh. Si sta ostacolando la giustizia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Come si sta ostacolando la giustizia!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, si sta ostacolando la giustizia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, il teste a sua domanda ha detto di non aver ricevuto nessuna pressione. La domanda è ammessa, la prego di non interrompere più.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, dopo ha spiegato sia a me e poi al Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ha spiegato niente, facciamo spiegare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma cosa ha spiegato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, è a verbale. Io non lo so, che devo fare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Non ha spiegato nulla. Comunque la domanda è ammessa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È incredibile, guardi!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non c'è nulla di incredibile.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Menomale che c'è il verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, “l'incredibile” è il suo atteggiamento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, c'è il verbale Presidente. Io sto ripetendo quello che c'è a verbale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, “l'incredibile” è il suo atteggiamento, perché mi sono già pronunciata molto chiaramente sul punto, l'obiezione è respinta. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. – Quindi può rispondere a questa domanda: come mai ieri ha detto una cosa ed oggi ne sta dicendo un'altra?

DICH. F. DI MICHELE – Mi scusi, non vorrei essere frainteso, perché a questo punto non ho capito bene, forse ho risposto male prima perché non ho capito bene la domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Signor Di Michele, lei stia tranquillo.

DICH. F. DI MICHELE – Noi abbiamo avuto una prima fase in cui attendevamo le carte, vi era la necessità e, giustamente, l'invito era quello a muoversi, a sbrigarsi e a chiudere, perché non c'erano elementi al momento che potessero dare un'interpretazione diversa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A chiudere come?

DICH. F. DI MICHELE – A chiudere positivamente. Perché all'inizio sembrava che il problema fosse solo un aspetto di formalità da chiudere, si aspettava la parte tecnica, una volta chiusa quella si poteva rilasciare l'autorizzazione, l'esercizio. Ma sollecitazioni specifiche non ne ho avute. Questi sono sempre stati comunque momenti – tra virgolette - collegiali, in cui stavamo tutti insieme, riuniti in stanza e si parlava di questo, ma io sollecitazioni ad personam non né ho avute.

P.M. – Certo, certo, è chiaro.

DICH. F. DI MICHELE - Forse ho interpretato male io la domanda dell'Avvocato nel momento in cui mi ha chiesto.

P.M. – No, ma noi non abbiamo detto sollecitazioni ad personam, quello che aveva già dichiarato. Va bene Presidente, ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Può andare, grazie signor Di Michele.

Non essendoci ulteriori domande delle parti, il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo fare entrare l'Ingegnere Morrone. Buongiorno Ingegnere.

TESTE I. MORRONE – Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Può leggere la formula di impegno che è lì davanti a lei?

DEPOSIZIONE DELLA TESTIMONE MORRONE IGNAZIO

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza".

GENERALITÀ: Morrone Ignazio, nato a Taranto il 4 novembre del 1950; ivi residente, in via Duca degli Abruzzi numero 55.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Buongiorno Ingegnere Morrone.

TESTE I. MORRONE – Buongiorno.

P.M. R. EPIFANI - La sua attività attualmente?

TESTE I. MORRONE – Ora sono in pensione, ero Ingegnere presso la Provincia di Taranto, ora sono in pensione.

P.M. R. EPIFANI – Quindi ha sempre lavorato presso la Provincia di Taranto?

TESTE I. MORRONE – No, dall'1 dicembre del 1994.

P.M. R. EPIFANI – Con quali mansioni e presso quali uffici?

TESTE I. MORRONE – Io ero dirigente del Settore Demanio Concessione Espropri e Patrimonio Immobiliare, mi interessavo sostanzialmente di questo, anche di edilizia e di lavori pubblici e poi dall'ottobre del 2009 sono andato al Settore Ambiente.

P.M. R. EPIFANI – Lei è subentrato a qualche Dirigente, chi era che la precedeva in questo Settore?

TESTE I. MORRONE – Il Dottor Romandini.

P.M. R. EPIFANI – Diceva nel periodo, chiedo scusa, quando c'è stato questo cambiamento?

TESTE I. MORRONE – Ottobre del 2009.

P.M. R. EPIFANI – Come mai ci fu questo cambiamento?

TESTE I. MORRONE – Ci fu una disposizione presidenziale che ha rotato i dirigenti. Questa disposizione che modificava il settore, la dirigenza di quel settore, trasformata da Romandini a Morrone.

P.M. R. EPIFANI – Quando dice "disposizione presidenziale" a chi si riferisce, chi era il Presidente?

TESTE I. MORRONE – Al Presidente Florido.

P.M. R. EPIFANI – Lei conosce in qualche modo le motivazioni che avevano suggerito questo

cambiamento?

TESTE I. MORRONE – No, sinceramente no. Non mi era stato partecipato, mi avevano solo detto che dovevo cambiare settore.

P.M. R. EPIFANI – Il Settore Ecologia ed Ambiente è un settore che lei conosceva, aveva pratica?

TESTE I. MORRONE – Sinceramente no, per tanti anni ho fatto tutt'altro.

P.M. R. EPIFANI – Cioè, me lo ripete?

TESTE I. MORRONE – Ripeto: Demanio, Patrimonio, Concessioni, un po' di Lavori Pubblici. Ero per quindici anni in un altro settore, quindi sinceramente non è un settore di cui ero a conoscenza, non era assolutamente nella mia specializzazione.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento al settore dal quale lei proveniva, Quindi Demanio, Patrimonio, Lavori Pubblici e quello che ci ha detto, lei aveva avuto qualche problema, le era stata fatta qualche contestazione disciplinare, aveva avuto qualche diverbio con suoi colleghi, c'era stato qualche problema?

TESTE I. MORRONE – No, sinceramente no.

P.M. R. EPIFANI – Le era stata in qualche modo anticipata questa volontà del Presidente di riorganizzare l'ufficio, gliene aveva parlato preventivamente, l'aveva informata, aveva chiesto la sua opinione? Insomma, se n'era parlato?

TESTE I. MORRONE – Sì, avevo sentito, mi aveva rappresentato questa esigenza, anche se io non ero molto d'accordo ad andare in quel settore, comunque poi c'è stato il provvedimento che è stato attuato.

P.M. R. EPIFANI – Nell'ambito di questa interlocuzione che ebbe col Presidente, il Presidente come si espresse?

TESTE I. MORRONE – Molto...

P.M. R. EPIFANI – Di fronte alle sue perplessità.

TESTE I. MORRONE – Molto sinteticamente aveva questa esigenza di voler cambiare e quindi aveva chiesto la disponibilità. Comunque noi non è che ci potevamo proprio opporre a questo tipo di discorso.

P.M. R. EPIFANI – Non dico questo, però lei ha parlato di esigenza che vi rappresentò il Presidente. Vi specificò di che esigenza si trattava?

TESTE I. MORRONE – No. Di fatto no, almeno a me non ha esplicitato niente.

P.M. R. EPIFANI – Né l'ha appresa parlando con altri?

TESTE I. MORRONE – Non ho capito.

P.M. R. EPIFANI – Ne ha appreso quali fossero queste esigenze parlando con altri suoi colleghi, con altri soggetti ultranei al suo ambiente professionale?

TESTE I. MORRONE – No, con altri colleghi no. Non me lo ricordo, ma non mi pare.

P.M. R. EPIFANI – In quel periodo l'Assessore al Settore a cui lei era stato preposto chi era, invece?

TESTE I. MORRONE – L'Assessore Conserva. Lei ha avuto modo di occuparsi di pratiche di tipo ambientale, quindi parliamo del nuovo ufficio al quale lei era stato destinato?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Promosse dall'Ilva? E se sì, quali ne ricorda?

TESTE I. MORRONE – In particolare quella che mi sottoposero dopo pochi mesi che avevo preso servizio in quel settore, era la pratica della Mater Gratiae, della Discarica 2C di rifiuti pericolosi.

P.M. R. EPIFANI – Lei sapeva di che si trattava?

TESTE I. MORRONE – Sinceramente no, io ero all'oscuro di tutto, poi man mano ho cercato di acquisire informazioni, perché è una pratica - poi ho visto da argomentazioni - che è partita da qualche anno prima e quindi mi era stato sottoposto questo problema, questa pratica e quindi a istanza dell'Ilva penso.

P.M. R. EPIFANI – Quindi lei affrontò la studio di questa pratica, di questa vicenda, che cosa fece, si è documentato, le norme le conosceva? Ci dica un po', che cosa ha fatto? Mi spieghi una cosa, innanzitutto come lei viene investito di questa vicenda, le danno le carte?

TESTE I. MORRONE – Sì, mi danno i documenti. Ora non ricordo precisamente il momento in cui c'è stato, perché sicuramente ci saranno state delle istanze dell'Ilva che hanno sollecitato la conclusione di questo procedimento che era partito qualche anno prima.

P.M. R. EPIFANI – Volendo proprio materialmente affrontare questa questione, le vengono dati dei faldoni, le vengono dati dei fascicoli, che cosa le viene dato?

TESTE I. MORRONE – Mi vengono dati i documenti che però, poi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, possiamo chiedere invece di "le viene dato", da chi? Perché sennò non si capisce.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole precisare, Pubblico Ministero?

TESTE I. MORRONE – Dall'ufficio, perché i documenti erano depositati presso l'ufficio. Ora materialmente la persona... Che poi non è che me li hanno portati tutti, erano documenti abbastanza articolati, che sono stati vagliati da me ma dall'ufficio anche.

P.M. R. EPIFANI – Chi glieli dette, se lo ricorda?

TESTE I. MORRONE – Materialmente non me lo ricordo chi me li ha dati. Probabilmente dell'ufficio che si interessava di queste pratiche era il Geometra Santoro, Franco Di Michele ed altri che attenevano a questo tipo di discorso, però materialmente ora la persona che mi ha portato le carte non me la ricordo, sinceramente.

P.M. R. EPIFANI – Ascolti, le venne, - se le venne - illustrato da qualcuno il contenuto di questa

pratica? In sostanza, il lavoro da fare, qualcuno le relazionò preliminarmente su questa vicenda?

TESTE I. MORRONE – Sì, i colleghi dell'ufficio stesso mi hanno relazionato su questo tipo di discorso, perché si sapeva a cominciare dal Geometra Santoro, ma anche il signor Di Michele. Poi fece il gruppo di lavoro, quindi ci fu uno studio più approfondito.

P.M. R. EPIFANI – Ma questo dopo però.

TESTE I. MORRONE – Dopo, sì.

P.M. R. EPIFANI – Io parlo all'inizio. All'inizio qualcuno le relazionò, le illustrò un attimo il lavoro che c'era da fare o no, o le vennero messe le carte sul tavolo? Così siamo più chiari.

TESTE I. MORRONE – Dall'ufficio sempre, dai colleghi di ufficio che mi relazionarono in questo senso e mi dissero che c'era da portare avanti questa pratica perché c'erano delle istanze da evadere, perché pare che precedentemente c'erano state anche delle pronunce, una pronuncia del TAR che imponeva che la Provincia dovesse procedere a questo tipo di discorso.

P.M. R. EPIFANI – Va bene, poi ci arriviamo. Lei quindi esaminò questa documentazione dal punto di vista tecnico?

TESTE I. MORRONE – Sì, una parte l'ho esaminata io, perché – ripeto - avevo bisogno sicuramente del supporto dell'ufficio, perché autonomamente non la conoscevo proprio, quindi ho cercato di acquisire tutte le informazioni possibili ed immaginabili.

P.M. R. EPIFANI – Da un punto di vista normativo, lei conosceva già la normativa tecnica che sovrintendeva quel settore?

TESTE I. MORRONE – No. Cioè, quello che ho conosciuto, l'ho conosciuto in itinere, perché sinceramente non avevo cognizione del settore, non avendo mai curato questo tipo di procedure.

P.M. R. EPIFANI – Nel corso dell'esame di questa pratica, lei ha avuto modo di relazionarsi con soggetti appartenenti o agenti su incarico dell'Ilva, della società richiedente? Se è sì, con chi?

TESTE I. MORRONE – C'è stato l'Avvocato Perli, che si rapportava con noi, o per iscritto, mi pare una volta di persona. Dell'Ilva non ricordo altri, sinceramente. No, poi c'è stata una riunione, un'audizione in un comitato, che c'erano altri rappresentanti dell'Ilva.

P.M. R. EPIFANI – Con l'Avvocato Perli parlò di persona o telefonicamente o in maniera epistolare?

TESTE I. MORRONE – Telefonicamente sì, epistolare probabilmente anche e forse una volta di persona, ma questo veramente non me lo ricordo bene. Forse di persona perché facemmo l'incontro come audizione presso la Provincia, su richiesta dell'Ilva.

P.M. R. EPIFANI – Poi che cosa succede di questa pratica, quali sono le fasi successive, che cosa ricorda?

TESTE I. MORRONE – Sia l'ufficio che io riscontrammo delle grosse perplessità, perché secondo quello che mi rapportavano non era perfettamente idonea per essere licenziata, diciamo così.

P.M. R. EPIFANI – Quali perplessità c'erano se ne ricorda e soprattutto quando lei dice "da parte dell'ufficio" a chi si riferisce, sia come articolazione dell'ufficio e sia come soggetti che lo componevano?

TESTE I. MORRONE – Ripeto, avevo creato questo gruppo di lavoro con il Geometra Santoro, l'Ingegnere Carrozzini e la Dottoressa Vangarella e non ricordo altro ora di chi fosse. Franco Di Michele dava un supporto esterno a questo tipo di discorso, quindi mi avevano rappresentato delle criticità nella relazione, che poi erano state evidenziate e quindi ho dovuto prenderne atto e procedere con dei quesiti anche al Ministero stesso. Prima però era stato sottoposto il progetto al Comitato Tecnico dei Rifiuti.

P.M. R. EPIFANI – Esattamente, quello che le volevo chiedere.

TESTE I. MORRONE – Che era stato istituito per legge per questo tipo di procedure, che aveva evidenziato delle criticità e delle perplessità nella presentazione della pratica, perché precedentemente – mi pare nel dicembre del 2009, infatti mi ero attivato abbastanza presto – c'è stato un incontro presso i nostri uffici, con i rappresentanti dell'Ilva appunto e con i nostri funzionari, dove chiedevamo, in virtù della sentenza del TAR, l'adeguamento al Decreto Legge 36 del 2003 e l'Ilva in quella fase, i rappresentanti dell'Ilva si impegnarono a presentare mi pare nel giro di 40, 45 giorni, la documentazione integrativa. Questa poi fu sottoposta successivamente, nel marzo del 2010, al Comitato Tecnico dei Rifiuti, però era una documentazione parziale questa, che faceva riferimento a tutto il progetto che era vecchio e presentato prima. Quindi il Comitato si esprime dicendo che non lo riteneva in questo momento, voleva un progetto più omogeneo e completo da questo punto di vista per poterlo esaminare più compiutamente in tutti gli aspetti. Quindi rimandò, praticamente, all'azienda l'integrazione ulteriore di quello che avevano chiesto.

P.M. R. EPIFANI – Sì, sì, forse abbiamo un po' perso il filo. Quando lei parlava di criticità, andando nello specifico, nell'aspetto tecnico che si frapponeva ad una favorevole – almeno in fino a quel momento – liquidazione della pratica, vuole essere più chiaro? Quali erano queste criticità, quali erano queste perplessità? Lei ha usato prima questo termine.

TESTE I. MORRONE – Le perplessità erano più che altro sulla permeabilità del sito, che ritenevamo non fosse conforme secondo la presentazione della ditta alla legge, al

Decreto 36 del 2003, in quanto sia per la conformazione della cosiddetta barriera artificiale di sostituzione della formazione geologica naturale - come dice la legge - che loro avevano presentato come costruzione della discarica, sia come permeabilità del sito con riferimento ai campioni. Perché l'azienda aveva cercato di dimostrare che la media dei campioni effettuati con la permeabilità fosse nei limiti di legge. Noi non ritenevamo che questo potesse essere esaustivo di tutto il discorso, perché probabilmente doveva essere in tutti i punti permeabile, impermeabile, non come media e questo mi portò, d'accordo con l'ufficio, a chiedere, a fare un quesito al Ministero anche.

P.M. R. EPIFANI – Perché questa discarica - noi abbiamo parlato fino ad adesso di rifiuti speciali - che cosa era destinata a contenere?

TESTE I. MORRONE – I rifiuti speciali dell'Ilva.

P.M. R. EPIFANI – Cioè, che materiali?

TESTE I. MORRONE – I rifiuti speciali pericolosi.

P.M. R. EPIFANI – Sì, però che sostanze, di che si trattava? Rifiuti speciali pericolosi, cioè?

TESTE I. MORRONE – Beh, erano tutti gli scarti - penso - delle lavorazioni. Ora non mi ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Lei non esaminò questo aspetto?

TESTE I. MORRONE – Ora non me lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Dietro la terminologia tecnica, in realtà che materiale fosse destinato ad essere conferito in quel luogo e perché era così importante che l'impermeabilizzazione – come ha detto lei - fosse uniforme?

TESTE I. MORRONE – Come rifiuti pericolosi è chiaro che il fondo non doveva inquinare.

P.M. R. EPIFANI – Io le chiedevo se lei aveva approfondito questo aspetto sui materiali che erano destinati ad essere conferiti là?

TESTE I. MORRONE – Non me lo ricordo.

P.M. R. EPIFANI – Non se lo ricorda.

TESTE I. MORRONE – Però quello che ho detto era abbastanza palese diciamo, come devo dire.

P.M. R. EPIFANI – Lei nell'ambito delle sue competenze ha mai approfondito, anche prima di questo momento, i processi produttivi industriali relativi alle acciaierie? Cioè, sapeva che tipo di rifiuti produceva l'Ilva?

TESTE I. MORRONE – Come ho detto prima, mi trovavo per la prima volta davanti a questi aspetti, quindi veramente non avevo proprio cognizione di questo tipo di problematiche, perché non le avevo mai trattate, quindi non mi ero mai interessato. Perciò mi è stato molto difficoltoso affrontare queste problematiche.

P.M. R. EPIFANI – E di queste difficoltà lei rese edotto qualcuno, andò a dolersi con qualcuno

delle difficoltà che stava incontrando?

TESTE I. MORRONE – Beh, oltre che con i colleghi di ufficio, poi parlavamo con l'Assessore Conserva delle difficoltà che incontravo per affrontare questa pratica.

P.M. R. EPIFANI – E che cosa le disse Conserva? Se le disse qualcosa.

TESTE I. MORRONE – Mah, diceva comunque di procedere perché era mio compito. Mi sollecitava un po' alla definizione di questa pratica, perché doveva essere portata avanti.

P.M. R. EPIFANI – Le disse anche in che modo doveva evaderla questa pratica?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Le suggerì l'esito o no?

TESTE I. MORRONE – Sicuramente... Sì, nelle varie sollecitazioni mi rappresentava che la pratica poteva avere un esito positivo, doveva avere un esito favorevole.

P.M. R. EPIFANI – Lei ha detto “varie sollecitazioni”, quindi è successo più volte?

TESTE I. MORRONE – Ne abbiamo parlato più volte, perché poi la pratica era complessa e quindi aveva bisogno di essere vagliata sotto vari aspetti.

P.M. R. EPIFANI – Dato che lei ha parlato di “più volte”, più volte le manifestava questo intendimento ad un esito positivo e quindi accoglimento della pratica?

TESTE I. MORRONE – Sì. Ora quante volte non lo so, però ne abbiamo parlato più di una volta sicuramente.

P.M. R. EPIFANI – Ascolti, il Presidente Florido invece, con riferimento sempre a questa pratica, si espresse in qualche modo? Se lo fece.

TESTE I. MORRONE – Il Presidente Florido fece, se non ricordo male, un paio di riunioni, una presso la presidenza e un'altra presso i nostri uffici. In queste sedi ha rappresentato l'esigenza di evadere velocemente questa pratica, non ero presente solo io, perché erano presenti anche i funzionari dell'ufficio, lo stesso Assessore col Conserva e ci sollecitava ad evadere velocemente la pratica e, comunque, rappresentando anche l'esigenza dell'Ilva che aveva necessità di scaricare, di utilizzare la discarica per i rifiuti, ad evitare di trasportare questi rifiuti fuori dall'azienda.

P.M. R. EPIFANI – E perché Florido insisteva su questo dato?

TESTE I. MORRONE – Probabilmente era un vantaggio per l'azienda anche dal punto di vista economico, ritengo.

P.M. R. EPIFANI – Ma lei fece presente al Florido di quei problemi di cui mi ha detto. Cioè, di quelle perplessità, come ha detto lei, che riguardavano (*parola incomprensibile per sovrapposizione di voci*).

TESTE I. MORRONE – Probabilmente sì, ma era un discorso in itinere che stavamo vagliando insieme a tutti i colleghi, quindi poi lo valutammo in ufficio e procedemmo, come abbiamo in effetti proceduto, secondo la documentazione che abbiamo prodotto.

P.M. R. EPIFANI – L'interessamento del Presidente Florido le venne anche partecipato da altri, o lei lo constatò soltanto nel corso di quelle riunioni di cui mi ha parlato prima?

TESTE I. MORRONE – Diciamo che successivamente, in particolare come ho detto prima, con i colloqui con l'Assessore Conserva, mi ha rappresentato un po' il risentimento del Presidente Florido nei miei confronti in quanto secondo l'Assessore la pratica non la stavamo portando avanti in un certo senso, frapponendo tutte queste difficoltà. Quindi ho saputo dall'Assessore Conserva del risentimento del Presidente nei miei confronti.

P.M. R. EPIFANI – Ma quando le arrivavano queste indicazioni da parte del Presidente, lei ebbe modo di percepire se venivano apportate delle argomentazioni di segno diverso da quello che opponeva lei? Cioè, per essere chiari, quando lei diceva “ci sono problemi di impermeabilizzazione” da parte del Presidente venivano argomentate motivazioni di ordine diverso, cioè le spiegava perché aveva un intendimento diverso rispetto al suo?

TESTE I. MORRONE – Di questi aspetti molto specifici col Presidente non ne abbiamo parlato, era più nell'ufficio con l'Assessore Conserva. Perché in queste riunioni di carattere generale, diciamo così, ha rappresentato l'esigenza di procedere celermente per le motivazioni che ho detto prima.

P.M. R. EPIFANI – La stessa cosa le domando per l'Assessore: le fece comprendere che il suo punto di vista potesse essere sbagliato, non condivisibile?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Le oppose delle argomentazioni tecniche, se sì quali furono o si limitò soltanto ad auspicare una conclusione della pratica prescindendo dalle argomentazioni? Vorrei che chiarisse questo.

TESTE I. MORRONE – No, con l'Assessore... lui era al corrente di quello che si faceva in ufficio, di quello che anche stava... della relazione che stava predisponendo il gruppo istruttore. Quindi è chiaro che nei colloqui che avevamo, mi sollecitava alla conclusione in quel momento, salvo poi a cambiare idea dopo, favorevole della pratica. Poi le argomentazioni specifiche, proprio nello specifico forse non siamo nemmeno entrati, perché poi dovevamo valutare insieme all'ufficio. Si lamentò del parere, che bloccavo un po' il procedimento che io avevo inviato all'Ilva del parere del Comitato. Di quello sì, si è lamentato.

P.M. R. EPIFANI – Ecco, poi ci arriviamo. Giusto per concludere quell'argomento, però lei faceva presente delle sue perplessità.

TESTE I. MORRONE – Esatto.

P.M. R. EPIFANI – Diceva dei suoi dubbi sulla impermeabilizzazione, motivava la sua posizione?

TESTE I. MORRONE – Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI – Questo è chiaro. Quindi mi stava accennando a qualcosa che venne comunicato, il parere del Comitato? Cosa aveva cominciato a dire?

TESTE I. MORRONE – Il parere del Comitato fu comunicato all’Ilva e quel parere, poi d’altronde i nostri esperti erano loro, perché è un comitato collegiale, con varie professionalità.

P.M. R. EPIFANI – Chi sono, chi erano? Se li ricorda, eh.

TESTE I. MORRONE – Qualcuno me lo ricordo, non proprio tutti. C’era l’Ingegnere Putignano, l’Ingegnere Cassataro mi pare, l’Avvocato De Vincenti, De Vincentis, non me li ricordo tutti Dottore, sinceramente. Il Dottor Balice e non so se c’è qualche altro, non me li ricordo tutti, sono passati otto anni.

P.M. R. EPIFANI – E quindi venne comunicato questo?

TESTE I. MORRONE – Venne comunicato e, praticamente, era un parere che rimetteva in gioco tutto il discorso.

P.M. R. EPIFANI – In che senso?

TESTE I. MORRONE – Secondo gli esperti del Comitato, non si poteva valutare questa pratica con una semplice integrazione di relazione, facendo riferimento a progetti già presentati anni prima, che non erano congruenti, volevano qualcosa di più completo e più autonomo in questo tipo di discorso e quindi dissero: “Mi devi portare una pratica completa oggi, senza fare riferimento a precedente documentazione”.

P.M. R. EPIFANI – Poi succede qualcosa, dopo la presentazione, la comunicazione di questo provvedimento? Innanzitutto cosa era: un verbale, una relazione, che cosa era?

TESTE I. MORRONE – Un verbale del Comitato, sì. Il parere espresso dal Comitato sul progetto, sulla pratica.

P.M. R. EPIFANI – Poi che succede da parte dell’azienda e in ufficio, conseguentemente a questa azione? L’azienda ottemperò, fece delle osservazioni, presentò altra documentazione, che cosa fece?

TESTE I. MORRONE – Sì, l’azienda presentò della documentazione come adeguamento al 36 del 2003, però poi – ripeto – questa fu valutata dal gruppo istruttore trovando queste criticità, in particolare – ripeto – sulla permeabilità del sito come ho prima detto. Quindi questo ci portò a chiedere un parere tecnico al Ministero, perché tra le altre cose - se non ricordo male - il gruppo istruttore del Ministero alcuni anni prima aveva già avviato questa istruttoria, poi invece si è sospesa perché ritenevano che la competenza fosse della Provincia e non più del Ministero.

P.M. R. EPIFANI – Con riferimento a questa comunicazione sempre, lei ne parlò con il Presidente e con l’Assessore?

TESTE I. MORRONE – Con l’Assessore sicuramente, perché poi erano pratiche alla visione...

erano lettere protocollate, quindi alla visione di tutti.

P.M. R. EPIFANI – E che cosa disse l'Assessore, se disse qualcosa?

TESTE I. MORRONE – Niente, prese atto di queste mie... di queste nostre valutazioni, perché ormai noi eravamo, io in particolare ero deciso ad approfondire il discorso, perché non ero convinto di come si poteva evolvere la pratica.

P.M. R. EPIFANI – Non era convinto.

TESTE I. MORRONE – Anche se poi il Ministero... Non ero assolutamente convinto.

P.M. R. EPIFANI – Il Presidente Florido venne reso edotto di questo parere del Comitato Tecnico che era stato comunicato all'azienda?

TESTE I. MORRONE – Penso che venne reso edotto dall'Assessore.

P.M. R. EPIFANI – Pensa?

TESTE I. MORRONE – Che sia stato edotto dall'Assessore.

P.M. R. EPIFANI – Ed ebbe?

TESTE I. MORRONE – Ripeto, come prima ho detto.

P.M. R. EPIFANI – Disse qualcosa, fece qualcosa?

TESTE I. MORRONE – Le doglianze dell'Assessore erano riferite proprio a questo tipo di discorso, perché mi ha riferito che il risentimento nei miei confronti era proprio addebitabile a questo fatto.

P.M. R. EPIFANI – Risentimento da parte di chi?

TESTE I. MORRONE – Da parte del Presidente.

P.M. R. EPIFANI – Quindi lo disse Conserva questo?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Perché, non doveva essere comunicato o auspicava un provvedimento diverso?

TESTE I. MORRONE – Non ho capito.

P.M. R. EPIFANI – Il Presidente perché aveva espresso questo disappunto, se lo sa?

TESTE I. MORRONE – Probabilmente perché questo parere del Comitato, praticamente, rimetteva in gioco un po' tutto il procedimento. Perché dovevano ripresentare della documentazione più omogenea e più conforme al Decreto Legislativo 36 del 2003.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda quando gliene parlò il Conserva di questa reazione del Presidente Florido, in che contesto?

TESTE I. MORRONE – Subito dopo la spedizione della lettera del parere del Comitato, sempre nel marzo del 2010 ritengo.

P.M. R. EPIFANI – Lei prima mi diceva che non era convinto di questa pratica, del corso che stesse avendo e mi ha anche specificato prima le perplessità, si è documentato con qualcuno intraneo o estraneo all'ente con riferimento a questi aspetti? Ha chiesto lumi a

qualcuno?

TESTE I. MORRONE – Dal punto di vista della procedura, chiesi di mia sponte, dopo che era stato contattato ufficialmente dall'Assessore Conserva l'Avvocato Triggiani per avere un apporto dal punto di vista procedurale e amministrativo.

P.M. R. EPIFANI – Lo chiese questo parere, si recò?

TESTE I. MORRONE – Sì, come fatto personale però.

P.M. R. EPIFANI – Cioè, non come ufficio?

TESTE I. MORRONE – Non come ufficio, perché poi seppi che il parere che l'Assessore voleva chiedere all'Avvocato Triggiani non si concretizzò ufficialmente.

P.M. R. EPIFANI – Quindi interpellò lei privatamente l'Avvocato Triggiani?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Si è recato presso lo studio?

TESTE I. MORRONE – Sì, sì.

P.M. R. EPIFANI – Dove?

TESTE I. MORRONE – A Bari.

P.M. R. EPIFANI – Ma lo conosceva già?

TESTE I. MORRONE – No, lo conobbi in quella fase. Ora non ricordo se lo conoscevo già da prima, venne da noi un paio di volte nelle riunioni.

P.M. R. EPIFANI – Che cosa le disse Triggiani?

TESTE I. MORRONE – Che orientativamente la competenza poteva essere della Provincia in quella fase, anche se noi come ufficio avevamo sempre delle perplessità in proposito, tant'è che poi è andata diversamente in effetti.

P.M. R. EPIFANI – Ma la Provincia ha un ufficio legale?

TESTE I. MORRONE – La provincia ha un ufficio legale, sì.

P.M. R. EPIFANI – Chi ne faceva parte?

TESTE I. MORRONE – Il Dirigente era l'Avvocato Cesare Semeraro.

P.M. R. EPIFANI – Lei ha investito della questione l'Avvocato Semeraro o comunque lo staff dell'ufficio legale della Provincia?

TESTE I. MORRONE – Sì, perché prima di procedere ad altri quesiti al Ministero, di rivolgermi come fatto personale all'Avvocato Triggiani, investii con una nota articolata il Settore dell'Avvocatura. Era una nota di carattere giuridico amministrativo, non mi sembrava di aver chiesto aspetti tecnici molto specifici. Però non ebbi risposta, sinceramente.

P.M. R. EPIFANI – Poi come si è concluso il progetto di questa pratica, lei alla fine che cosa ha fatto, come Dirigente che cosa ha fatto?

TESTE I. MORRONE – Dopo il quesito al Ministero, il Ministero poi rispose con una nota, mi pare nel mese di maggio e mandò questi nostri dubbi, il nostro quesito ad un'altra

Direzione Generale del Ministero e chiedeva lumi su questi aspetti. Nella prima parte della nota ribadiva che comunque doveva essere un procedimento incardinato dalla Provincia, però prendendo atto della delicatezza del problema e della valenza del problema stesso, chiede ad una Direzione Generale del Ministero evidentemente più competente per esplicitare il parere che avevamo chiesto, di esprimersi in merito. Nel contempo investì la Regione Puglia in questa stessa nota, chiedendo alla Regione Puglia che cosa avesse tutto e di attivarsi in merito, dando delle direttive. La Regione Puglia a sua volta rispose al Ministero stesso anche abbastanza... in modo un po' polemico, diciamo così, ribadendo di fatto le nostre perplessità. Che l'ufficio della Regione Puglia poi è un ufficio dal punto di vista funzionale anche superiore alla Provincia, ribadendo che secondo loro la competenza era comunque del Ministero e che condivideva le perplessità che avevamo esplicitato dal punto di vista tecnico nel quesito che avevamo fatto allo stesso Ministero. Quindi, da questo punto di vista, eravamo stati anche abbastanza... eravamo in linea con questo tipo di atteggiamento, anche della stessa Regione Puglia, perché diceva che essendo un'acciaieria di prima fusione la competenza dovesse essere del Ministero e non della Provincia.

P.M. R. EPIFANI – Presidente, chiederei di esibire al teste una conversazione, dal RIT 24/10, la progressiva 2531, del 12 marzo 2010. Diamo atto Presidente che è stata sottoposta?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene sottoposta al teste la trascrizione della conversazione.

P.M. R. EPIFANI – Legga attentamente quella.

TESTE I. MORRONE – Dove dice: “Uomo: vado un attimo?”.

P.M. R. EPIFANI – Sì, da dove c'è: “Ripeto, non ho problema a firmare”. La trova?

AVVOCATO V. VOZZA – Firmare non c'è scritto Pubblico Ministero, mi dispiace.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non è scritto da nessuna parte.

P.M. R. EPIFANI – Io sto leggendo il brogliaccio.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, il brogliaccio non si può leggere.

AVVOCATO V. VOZZA – Siccome abbiamo posto in visione la trascrizione.

P.M. R. EPIFANI – Va bene, ripeto.

AVVOCATO M. ROSSETTI - È una maniera assolutamente...

AVVOCATO V. VOZZA - Chiedo scusa, ma se al teste è stata posta in visione la trascrizione del perito, le domande le facciamo sulla trascrizione del perito.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Perché deve leggere il brogliaccio?

P.M. R. EPIFANI – Era soltanto per indicare il segno.

(Interventi concitati fuori microfono)

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Calma, non è successo niente. Adesso l'Ingegnere dà lettura.

TESTE I. MORRONE – Dove devo leggere, scusi, non ho capito?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Legga tutta la conversazione.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Presidente, se la Procura non ha la trascrizione del perito, gliela posso fornire io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari, sì, grazie Avvocato. Stavo, appunto, per chiedere questo, così non insorgono equivoci.

P.M. R. EPIFANI – Mi serve la prima parola.

AVVOCATO V. VOZZA – Il problema è l'ultima.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - È la trascrizione integrale, ovviamente.

P.M. R. EPIFANI – Guardi, mi interessa, per quello che riguarda la mia posizione: “Se vuoi, ripeto”.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Qual è la domanda, chiedo scusa?

P.M. R. EPIFANI – Innanzitutto deve leggerla. Quando avrà finito di leggere, l'ha letta con attenzione, l'ha letta tutta?

TESTE I. MORRONE – No, pensavo di doverla leggere. Non avevo capito.

(Il teste scorre il documento).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste sta leggendo così, tra sé e sé.

TESTE I. MORRONE – Ma la devo leggere ad alta voce?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, perché sta leggendo tra sé e sé. Tanto l'intercettazione ce l'abbiamo, la trascrizione.

TESTE I. MORRONE – Va be', l'ho letta, è molto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qual è il punto, vuole fare delle domande Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI – Certamente, una sola domanda. Si riconosce in questa conversazione? Lei ha mai tenuto una conversazione del genere?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Se è sì, con chi e quando?

TESTE I. MORRONE – In questo caso tra me e l'Assessore Conserva, penso sia questa.

P.M. R. EPIFANI – Se la ricorda. Ricorda dove avvenne questa conversazione?

TESTE I. MORRONE – Non ricordo i termini, però da quello che leggo sicuramente è tra me e l'Assessore Conserva. Dovrebbe essere nella sua stanza, nella stanza dell'Assessore.

P.M. R. EPIFANI – Ad un certo punto, dato che questa conversazione è tra due persone, lei nei dialoghi chi è: “Uomo 1” o “Uomo 2”, dove si riconosce, in quali? Michele...

TESTE I. MORRONE - Uomo. Poi c'è Michele, che penso sia Michele Conserva, “Uomo” dovrei essere io.

P.M. R. EPIFANI – Però ricorda, comunque, di avere avuto una conversazione di questo genere, al di là dei nomi?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Ricorda. Ad un certo punto Michele dice: “Purtroppo è capitata una storia troppo, troppo delicata che non ha mai voluto affrontare nessuno”.

TESTE I. MORRONE – Eh...

P.M. R. EPIFANI - Alla pagina 83. “Purtroppo è... (tre puntini di sospensione) è capitata una storia troppo lunga, delicata, che non ha mai voluto affrontare nessuno ed io... (puntini di sospensione”. Pagina 83. L’ha trovata?

TESTE I. MORRONE – No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – La pagina 83.

TESTE I. MORRONE – Sono alla pagina 83.

AVVOCATO M. ROSSETTI – È “Michele” e non “Uomo” eh.

TESTE I. MORRONE – Sì, Michele, ho capito quello.

P.M. R. EPIFANI – “Scusa ma a te nessun discorso (asterisco), quando all’opposizione facevano questi discorsi (asterisco)”.

TESTE I. MORRONE – 83.

P.M. R. EPIFANI – È il quattordicesimo rigo della pagina 83.

TESTE I. MORRONE – Sì: “Scusa, ma a te nessun discorso”. L’ho trovato.

(Il teste scorre l’atto).

P.M. R. EPIFANI – “Purtroppo è capitata una storia troppo delicata che non ha mai voluto affrontare nessuno”. L’ha letta?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – In questi modi si sarebbe espresso Michele. Lei è in condizione di dire - se lo sa, se ci ha parlato prima o dopo – a che cosa si riferiva?

TESTE I. MORRONE – Dottore, sinceramente è una frase, è un periodo che non ho capito.

P.M. R. EPIFANI – Non sa le ragioni per cui si era espresso in questo modo?

TESTE I. MORRONE – No.

(Il teste scorre l’atto).

P.M. R. EPIFANI – Va bene. Grazie, Avvocato Petrone. Parlando di Conserva lei prima, se ho ben capito, aveva parlato di un cambiamento di atteggiamento?

TESTE I. MORRONE – Sì. Successivamente, dopo un po’ di tempo.

P.M. R. EPIFANI – Cerchiamo di essere un po’ più precisi, quando e che cosa accade?

TESTE I. MORRONE – Dopo alcuni mesi lui stesso mi ha rappresentato. No, dopo forse un mesetto, non lo so quando, successivamente a questi colloqui, all’invio di questa documentazione ci fu un cambio di atteggiamento perché ci sollecitava a licenziare negativamente la pratica.

P.M. R. EPIFANI – E vi spiegò, le spiegò le ragioni?

TESTE I. MORRONE – No, non ci fu un supporto tecnico giuridico, diciamo così, a questa

valutazione. Mi esplicitò solo queste valutazioni, non so se poi le avesse esplicitate a qualche altro funzionario dell'ufficio, a me disse solo questo. Però tanto, voglio dire, al di là di questo noi avevamo già attuato una serie di iniziative con un convincimento, che la pratica così come presentata non poteva trovare accoglimento.

P.M. R. EPIFANI – Lei fino a quando ha svolto le sue mansioni presso l'Ufficio Assessorato Ambiente?

TESTE I. MORRONE – Diciamo che la data del pensionamento era il primo settembre del 2011, però di fatto ad aprile del 2011 già, avendo fatto la domanda del pensionamento, non andai più praticamente. Quindi sono stato un anno e mezzo scarso.

P.M. R. EPIFANI – Lei aveva chiesto...

TESTE I. MORRONE – Perché avevo delle ferie residue da consumare e quindi non andai più.

P.M. R. EPIFANI – Lei chiese mai di essere nuovamente spostato ad altro settore?

TESTE I. MORRONE – Sì, perché nei colloqui avuti sia con l'Assessore, penso anche con il Presidente, chiesi di comunque andare in un altro settore perché non mi trovavo a mio agio, avevo proprio un disagio a seguire questo tipo di settore perché non era la mia specializzazione. Anche perché caratterialmente, se devo fare delle cose, è perché devo essere edotto e preparato in quello che faccio, il tuttologo non lo so fare. Quindi o faccio determinate cose o ne faccio altre. Siccome per quindici anni, anzi più di quindici anni, avevo fatto tutt'altro, sinceramente avevo proprio un disagio interiore – chiamiamolo così – a seguire questo tipo di settore.

P.M. R. EPIFANI – Venne esaurito in questa sua richiesta?

TESTE I. MORRONE – No, non venni esaurito, non venni spostato, quindi poi mi decisi a transitare, a fare la domanda di pensionamento.

P.M. R. EPIFANI – Ha mai parlato di questa vicenda, del suo trasferimento ad altro ufficio ed inoltre della vicenda di questa autorizzazione col Dottor Romandini?

TESTE I. MORRONE – Sì, avemmo così colloqui informali, gli espressi le mie doglianze nel stare a condurre quell'ufficio, le mie perplessità e, quindi, così, come collega lo resi edotto di questa mia difficoltà.

P.M. R. EPIFANI – E Romandini disse qualcosa, commentò?

TESTE I. MORRONE – Va be', ne prese atto, né d'altronde poteva dirmi altro.

P.M. R. EPIFANI – Lei conosce il signor Girolamo Archinà?

TESTE I. MORRONE – Conosco perché si è visto sia in televisione, che nell'ufficio. Una volta l'ho visto nell'ufficio.

P.M. R. EPIFANI - Ha parlato con lei direttamente?

TESTE I. MORRONE – No, con me no, se non ricordo male ebbe un colloquio con l'Assessore Conserva, però nella sua stanza.

P.M. R. EPIFANI – Non era presente, quindi?

TESTE I. MORRONE – No, non ero presente.

P.M. R. EPIFANI – Va bene. Grazie, Presidente.

ESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR M. BUCCOLIERO

P.M. M. BUCCOLIERO – Mi riallaccio proprio a quest'ultima domanda del collega. Lei ha parlato di un colloquio di Archinà con l'Assessore Conserva. A me interessa sapere: questo colloquio è avvenuto nel periodo in cui trattavate la questione Mater Gratiae che sta dicendo, di cui abbiamo parlato sinora?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è stato un solo colloquio cui lei ha saputo?

TESTE I. MORRONE – Che io ho saputo sì, però poi in altri ambienti, in altri momenti non glielo so dire.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non ce lo sa dire. L'Assessore Conserva le ha mai rappresentato l'intenzione e la volontà di chiedere un parere esterno all'Avvocatura della Provincia per avere delucidazioni in merito all'approvazione di questa?

TESTE I. MORRONE – Sì. C'è stata una esigenza che rappresentava l'Assessore Conserva, di chiedere un parere esterno, parere pro veritate probabilmente, per cercare di agevolare la conclusione della pratica. Chiamò l'Avvocato Semeraro, il Dirigente del settore e gli espresse questa esigenza, però mi sembra che l'Avvocato Semeraro non fu d'accordo e questa esternalizzazione del parere poi di fatto non si è concretizzata. Chiamò attraverso il Professor Notarnicola l'Avvocato Triggiani, che doveva essere probabilmente il consulente che ci doveva esternalizzare questo parere, ma poi non si è concretizzato niente, perché l'Avvocato Triggiani, nonostante venne in ufficio, acquisì delle informazioni, delle cose, però poi non avendo...

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma in che modo l'Assessore Conserva intendeva superare la circostanza che doveva avvalersi dell'Avvocatura interna all'ente?

TESTE I. MORRONE – Non ho capito, scusi, in che modo?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Presidente, c'è opposizione alla domanda così come posta, perché il Pubblico Ministero dà già per scontato una finalità, dovrebbe chiedere per quale motivo chiedere il parere forse.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, la mia intenzione è un'altra.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Pubblico Ministero, se la vuole riformulare, perché non era tanto chiara.

P.M. M. BUCCOLIERO – Allora la riformulo, Presidente. Per quale motivo l'Assessore

Conserva, invece di chiedere un parere all'interno dell'ente, all'Avvocatura dell'ente lo voleva chiedere all'esterno? Aveva l'Avvocato Semeraro!

AVVOCATO M. ROSSETTI – Presidente, c'è opposizione anche a questa domanda. Il teste ha detto cosa diversa, ha detto che prima si è rivolto all'Avvocato Semeraro, l'Avvocato Semeraro non ha inteso autorizzare e poi si è rivolto esternamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non è così, non ha detto questo.

TESTE I. MORRONE – Non è proprio così.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il teste ha detto che ha chiesto, penso che dovesse dare l'autorizzazione il Dirigente.

TESTE I. MORRONE – L'Avvocato Semeraro doveva dare l'autorizzazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ha dato l'autorizzazione a conferire.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ha ragione, c'è stata comunque poi una richiesta successiva. È successiva, sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – A conferire l'incarico esterno.

AVVOCATO M. ROSSETTI – È un episodio successivo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi la domanda è ammissibile, se sa i motivi per i quali l'Assessore Conserva voleva dare incarico esterno all'Avvocato Triggiani.

TESTE I. MORRONE – Per superare le difficoltà e i disagi che avevamo nell'ufficio, perché secondo lui la pratica non era spedita, non andava avanti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma la domanda è questa: perché si è rivolto all'Avvocato Semeraro per poter avere – come dire – la possibilità di richiedere il parere all'esterno dell'ente? Avrebbe potuto fare direttamente, no?

TESTE I. MORRONE – No.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ecco, perché, ci spieghi, questo sto dicendo.

TESTE I. MORRONE – Ho capito. Essendo l'ufficio legale strutturato con un Dirigente ed una serie di Avvocati, doveva comunque chiedere non dico un'autorizzazione, ma almeno un parere, qualcosa che potesse svincolare questo discorso dall'interno all'esterno, tant'è che poi l'Avvocato Semeraro - se non ricordo male - si è opposto, quindi poi non è stato esternalizzato più.

P.M. M. BUCCOLIERO – È chiaro. Lei ha parlato prima - e vado alla conclusione Presidente - di questo parere del Comitato Tecnico, che in sostanza evidenziava alcune criticità. Questo parere del Comitato Tecnico lei poi l'ha comunicato all'Ilva?

TESTE I. MORRONE – Certo, immediatamente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Prima di fare questa comunicazione, lei ha chiesto l'autorizzazione a qualcuno per comunicarlo all'Ilva?

TESTE I. MORRONE – No, questo no.

P.M. M. BUCCOLIERO – O lei, in qualità di Dirigente, l’ha fatto direttamente?

TESTE I. MORRONE – Non l’ho chiesto.

P.M. M. BUCCOLIERO – Qual è stata la reazione dell’Assessore Conserva – se ce n’è stata – e del Presidente Florido a questo fatto che lei autonomamente ha comunicato questa lettera al Comitato Tecnico?

TESTE I. MORRONE – Ripeto, come ho detto prima mi pare col Dottore, c’è stato un certo risentimento nei miei confronti per questo tipo di comunicazione, perché poi io sono stato abbastanza celere nella comunicazione. Il giorno prima c’era stato il Comitato, il giorno dopo è partita la lettera.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei come ha saputo di questo risentimento?

TESTE I. MORRONE – Perché, ripeto, me l’ha partecipato l’Assessore Conserva.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cosa ha detto, se si ricorda?

TESTE I. MORRONE – Quello che avrò detto nell’interrogatorio probabilmente alla Guardia di Finanza.

P.M. M. BUCCOLIERO – Quello che si ricorda adesso dinanzi alla Corte d’Assise, in che modo?

TESTE I. MORRONE – Mi ha partecipato della – come devo dire? – di questa irritazione, del risentimento che aveva sia lui, che gli era stato partecipato a sua volta dal Presidente. Questo è che mi ha riferito.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Sia lui” Conserva?

TESTE I. MORRONE – “Sia lui” Conserva, sì. Che poi i rapporti con Conserva erano quasi giornalieri, perché stavamo nella porta affianco, poi stavamo lontani dagli uffici della centrale, quindi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Lei, in ragione di questo discorso, chiese poi il trasferimento ad altro settore?

TESTE I. MORRONE – Non solo di questo discorso, era tutto un andazzo...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – C’è opposizione, anche questa domanda è suggestiva. Quali sono state le ragioni che l’hanno portata?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì Pubblico Ministero, se vuole riformularla in maniera diversa, per cortesia.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sì, se tra le ragioni che l’hanno indotta a chiedere questo trasferimento, vi era anche questo discorso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quali sono le ragioni che l’hanno indotta a chiedere il trasferimento?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

P.M. M. BUCCOLIERO – Va bene, quali sono le ragioni?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora Ingegnere, quali sono le ragioni che l'hanno indotta a chiedere il trasferimento?

TESTE I. MORRONE – Sì, ho capito. Io, ripeto, il disagio a stare in quell'ufficio l'ho rappresentato subito ed è continuato per tutto il periodo. Fortunatamente non è stato un periodo molto lungo, perché poi dopo un anno e mezzo sono andato in pensione, però le ragioni, non vivevo bene questo momento. Tra le altre cose mi era stata subito rappresentata questa pratica, che forse era la pratica più importante che aveva l'Ufficio Ambiente nella Provincia e quindi, sinceramente, non mi trovavo a mio agio e avevo chiesto di essere spostato un'altra volta in un altro ufficio.

P.M. M. BUCCOLIERO – C'era qualche altro Ingegnere che doveva prendere il suo posto?

TESTE I. MORRONE – Diciamo che personalmente non ho avuto dei contatti, ma voci di corridoio mi avevano rappresentato che l'Assessore Conserva aveva contattato l'Ingegnere Primerano dell'ARPA per prendere il mio posto e quindi essere trasferito in un altro settore.

P.M. M. BUCCOLIERO – E l'Assessore Conserva le ha mai parlato di questo Ingegnere Primerano?

TESTE I. MORRONE – No, personalmente con me no, anche perché forse non era consono parlare di una sostituzione con altro Dirigente con la persona che doveva essere sostituita. Però ne ero a conoscenza perché era una voce che girava nell'ufficio.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, grazie, ho finito.

DOMANDE DEL PUBBLICO MINISTERO, DOTTOR R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Un attimo solo Presidente, se possiamo solo esibire al teste la conversazione, parliamo sempre del progressivo 2410.

TESTE I. MORRONE – Questa?

P.M. R. EPIFANI – No, è un'altra. RIT 2410, progressivo 2356, dell'11 marzo 2010.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si sa la pagina?

AVVOCATO M. ROSSETTI - Pagina 73.

P.M. R. EPIFANI – Abbiamo dato atto Presidente che è stata esibita? Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sta procedendo alla lettura della trascrizione di questa conversazione indicata dal Pubblico Ministero.

TESTE I. MORRONE – Sì, insomma, è molto frammentaria, qualcosa si capisce.

P.M. R. EPIFANI – Prego?

TESTE I. MORRONE - Ho letto fino alla pagina 80, mi pare che dopo sia un'altra conversazione. Sì.

P.M. R. EPIFANI – La domanda è: si riconosce in quei dialoghi?

TESTE I. MORRONE – Sì, vagamente sì, perché non me li ricordo, però sicuramente penso che “Uomo 2” dovrei essere io.

P.M. R. EPIFANI – Però, al di là di quelle indicazioni, il senso della conversazione, lei ricorda di aver preso parte di quella conversazione?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Ha parlato di quelle cose?

TESTE I. MORRONE – Sì.

P.M. R. EPIFANI – Il senso della domanda è questo. Ricorda con chi parlava di queste cose e dove?

TESTE I. MORRONE – Ritengo con l'Assessore Conserva, però questo...

P.M. R. EPIFANI – Non si ricorda dove avveniva questa conversazione?

TESTE I. MORRONE – Nei nostri uffici sicuramente di via Lago di Bolsena. Se parlavo con l'Assessore Conserva, sicuramente nei nostri uffici.

P.M. R. EPIFANI – Perché con l'Assessore non si vedeva altrove lei?

TESTE I. MORRONE – No, no.

P.M. R. EPIFANI – Va bene, non ho altre domande Presidente, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Le Parti Civili hanno domande? No. C'è qualche Difesa che può iniziare col controesame? Andiamo avanti fino alle due, due meno un quarto. C'è qualche Difesa che può iniziare con il controesame? Non c'è nessuno che deve procedere?

AVVOCATO L. PALOMBA – Io vorrei iniziare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, iniziamo allora. Non volete fare per ultimi, perché spesso si parla di argomenti che vi interessano.

AVVOCATO L. PALOMBA – Va bene, inizio io.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PALOMBA

AVVOCATO L. PALOMBA – Buongiorno, Ingegnere.

TESTE I. MORRONE – Buongiorno.

AVVOCATO L. PALOMBA - Giusto così, diceva quando è arrivato alla Provincia, al Settore Ecologia, quando le è stato assegnato l'incarico di Dirigente del Settore Ecologia?

TESTE I. MORRONE – Ad ottobre del 2009.

AVVOCATO L. PALOMBA – Il suo predecessore era il?

TESTE I. MORRONE – Il Dottor Romandini.

AVVOCATO L. PALOMBA – In riferimento al rilascio dell'autorizzazione alla Discarica 2C Mater Gratiae, di cui abbiamo parlato finora, io ho rinvenuto negli atti – peraltro preannuncio che vorrei fare una ricostruzione più che altro documentale con lei della pratica relativa al rilascio dell'autorizzazione – ho trovato una nota del Dottor Romandini, del 9 settembre 2009, quindi poco prima che lei subentrasse all'incarico, che comunica all'Ilva l'avvio del procedimento ex Articolo 7, della Legge 241 del 1990. La domanda è questa: siccome ce n'è un successivo procedimento, comunicazione di avvio del procedimento (adesso vi dico anche precisamente gli allegati, Presidente), volevo capire: questo avvio che lei fa a dicembre del 2012, di questo procedimento disciplinare.

TESTE I. MORRONE – Non disciplinare.

AVVOCATO L. PALOMBA – Chiedo scusa, di questo procedimento ai sensi dell'Articolo 7, della Legge 1241 del 1990.

TESTE I. MORRONE – Ma non ho fatto questo. Ho fatto questo?

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì. Allora, io adesso le mostro gli allegati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi li abbiamo, sono quelli già prodotti?

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, sono quelli già prodotti. Adesso le dico anche il numero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, mi dice il numero.

AVVOCATO L. PALOMBA – Un attimo solo, che mi devo ritrovare con i numeri. Allora, l'allegato è il 33 ed è una comunicazione di avvio del procedimento e porta la data del 4 dicembre 2009.

(Il teste prende visione del documento)

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, il numero di protocollo è 4 dicembre.

AVVOCATO L. PALOMBA – Allora, volevo mostrare anche l'allegato 29 Presidente, se è possibile, perché è quello relativo all'apertura del procedimento che invece fa il Dottor Romandini. È una nota della Provincia del 9 settembre 2009, inviata ad ARPA, Ilva e A.S.L..

(Il teste prende visione)

TESTE I. MORRONE – Ma non è mia questa però, eh.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, quella è del Dottor Romandini. Con quella si dà avvio al procedimento di cui dicevamo prima, a settembre del 2009 e c'è anche un riscontro di cui diremo in seguito. Io vorrei capire perché poi viene aperto lo stesso procedimento,

sempre in riferimento alla Mater Gratiae da lei il 4 dicembre del 2009. Cioè, se c'è un motivo, se quel procedimento è stato chiuso, quello precedente e se n'è riaperto un altro; se il nuovo dirigente ne deve aprire un altro una volta che si incardina nell'ufficio? Vorrei capire da lei.

TESTE I. MORRONE – Il procedimento di prima non penso che sia stato chiuso. Almeno, da quello che...

AVVOCATO L. PALOMBA – E i procedimenti si possono aprire e non chiudere, come funziona?

TESTE I. MORRONE – Sì. Un attimo solo, eh.

AVVOCATO L. PALOMBA – Lo può anche leggere ad alta voce.

TESTE I. MORRONE - Questo era, se non ho capito male... Non me la ricordavo questa lettera sinceramente, anche perché era forse a pochissimo tempo dalla mia presa in possesso nel Settore.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì. È la sua firma. Ha anche altre due firme, vuole dire di chi sono?

TESTE I. MORRONE – Sì, sono il Geometra Santoro e l'Ingegnere Lovascio.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì.

TESTE I. MORRONE – Ma questa era mandata all'ARPA e al SISP.

AVVOCATO L. PALOMBA – Anche all'Ilva.

TESTE I. MORRONE – Per esprimersi sulla pratica.

AVVOCATO L. PALOMBA – Anche quella precedente è mandata, solo che cambia l'ordine, però è agli stessi interlocutori, Ilva, ARPA, A.S.L.; ARPA, A.S.L. e Ilva, solo l'ordine cambia.

TESTE I. MORRONE – Siccome mi pare che la sentenza parlava di acquisire il parere dell'ARPA e del SISP, fu mandata questa lettera probabilmente per acquisire i pareri e diceva: "La documentazione al momento... Non ha ancora preso visione della documentazione, perciò si invita l'Ilva di propria iniziativa a far pervenire agli enti la documentazione". Era una nota per far sì che, come richiesto dall'Ilva stesso e come richiesto dalla sentenza, che l'ARPA, l'A.S.L. ed il SISP.

AVVOCATO L. PALOMBA – Io vorrei capire, la mia domanda era diversa: quando si dà avviso ad un procedimento.

TESTE I. MORRONE – Ma era la continuazione di quello di prima, probabilmente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ah, è la continuazione quindi di quello iniziato da Romandini?

TESTE I. MORRONE – Anche perché se è stata allegata questa, non so poi. Infatti poi sono stati acquisiti i due pareri.

AVVOCATO L. PALOMBA – Perché in questa sua comunicazione, quella a sua firma, lei dice:

“Si rappresenta che il 13 dicembre, prossimo venturo, scadranno i termini di conclusione del procedimento amministrativo di che trattasi”. Quindi il procedimento deve avere una conclusione?

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi quello precedente di Romandini non aveva avuto conclusione?

TESTE I. MORRONE – No, in questo modo no. In un modo completo ed esplicito non penso, perché altrimenti non avremmo continuato noi.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi questa può essere considerata la prosecuzione del procedimento che ha iniziato Romandini, quello che ha iniziato lei?

P.M. M. BUCCOLIERO – Avvocato, ma se lei sa che Romandini ha fatto il provvedimento negativo, come dice!

AVVOCATO L. PALOMBA – Ed io non lo so. Non lo so!

P.M. M. BUCCOLIERO – Lo sa perché è venuto il teste a dircelo ed è stata pure acquisita.

AVVOCATO L. PALOMBA – No, io sto parlando del procedimento amministrativo, di una comunicazione che fa il Dirigente, non sto parlando di sentenza del TAR. Non lo so perché.

P.M. M. BUCCOLIERO - Si confonde il teste, Presidente.

TESTE I. MORRONE – Io ho iniziato un altro procedimento perché nella visione della pratica abbiamo sottoposto il progetto al Comitato, che ha chiesto ulteriore documentazione integrativa. Quindi questo era finalizzato, forse è stato esplicitato male l’oggetto, non me lo ricordo ora, ad acquisire i due pareri, tanto è vero che è per conoscenza all’Ilva, di dire all’Ilva: “Porta la documentazione perché dobbiamo acquisire i pareri”, come diceva la sentenza.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi era una richiesta di documentazione ad Ilva. Ilva poi ha prodotto questa documentazione che voi avevate richiesto?

TESTE I. MORRONE – Sicuramente sì, perché poi i due pareri sono stati espressi.

AVVOCATO L. PALOMBA - I due pareri dall’ARPA e dalla A.S.L.?

TESTE I. MORRONE – E dal SISP, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Agli atti, allegato 34 Presidente, vi è una nota a sua firma che lei invia ai dipendenti Lovascio, Carrozzini, Santoro e al componente del Comitato Tecnico – ritengo - Luigi Putignano, in cui rappresenta l’opportunità di fare un sopralluogo in Ilva, sul luogo dove è ubicata la discarica. Ricorda questa lettera? Porta data 9 dicembre 2009.

TESTE I. MORRONE – Sì, non me la ricordo, però è questa.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi sa se era stato mai fatto un sopralluogo dalla Provincia

sul luogo della discarica?

TESTE I. MORRONE – No, sopralluogo almeno...

AVVOCATO L. PALOMBA – Cioè, se qualcuno materialmente l'avesse mai vista la discarica come era, come era fatta, come era stata realizzata, se c'erano una corrispondenza fra quale che erano le richieste e quale che erano le effettive realizzazioni?

TESTE I. MORRONE – Il sopralluogo non mi risulta che sia stato fatto, a mia memoria. Quello che posso dire è che poi, a dicembre del 2009, è stata fatta una riunione presso la Provincia, presente l'Ilva, dove chiedevamo anche il 15 dicembre, se non ricordo male.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi questo verbale di operazioni compiute.

TESTE I. MORRONE – Ma qual è? Mi scusi, me lo faccia vedere perché non me lo ricordo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì, è sempre l'allegato 34 ed è successivo a questa...

TESTE I. MORRONE – Dov'è il verbale?

AVVOCATO L. PALOMBA – È sempre lì. A quell'allegato 34 ci sta sia la sua nota con cui chiede di effettuare il sopralluogo e sia poi il verbale di sopralluogo o verbale di operazioni compiute, perché così viene intitolato. Però si capisce.

TESTE I. MORRONE – Un momento, ecco, 11 dicembre, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì.

TESTE I. MORRONE – Infatti questo...

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi questo verbale, chiedo scusa, viene redatto alla Provincia o viene redatto in Ilva dopo il sopralluogo?

TESTE I. MORRONE – Ma c'è scritto.

AVVOCATO L. PALOMBA – No, me lo dica lei.

TESTE I. MORRONE – Io leggo qua.

AVVOCATO L. PALOMBA – Lo legga.

TESTE I. MORRONE – Sì. "L'anno..., il mese di dicembre, presso gli uffici del Settore Ecologia". Quindi questo è un verbale fatto...

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi le operazioni sono state effettuate là alla Provincia, nessuno mai è andato in Ilva ed effettuare questo sopralluogo?

TESTE I. MORRONE – Io personalmente no.

AVVOCATO L. PALOMBA – Okay. E che cosa concludeva?

TESTE I. MORRONE – È stato fatto un verbale, è quello di cui parlavo prima il verbale.

AVVOCATO L. PALOMBA – Però c'erano dei rappresentanti Ilva a questo?

TESTE I. MORRONE – Certo, ma l'ho detto anche prima.

AVVOCATO L. PALOMBA – E chi erano?

TESTE I. MORRONE – Stanno scritti qua: il Dottor Tommasini ed il Dottor Archinà.

AVVOCATO L. PALOMBA – E che cosa si concludeva in questo verbale, quali erano gli esiti?

TESTE I. MORRONE – “Per quanto sopra riportato, prendo atto della richiesta del rappresentante dell’Ilva, stante la necessità di concludere il procedimento in corso e considerato che i pareri di cui innanzi costituiscono parte integrante e sostanziale del provvedimento conclusivo che la Provincia doveva... in esecuzione della sentenza del TAR, si acquisisce la completa disponibilità dei presenti, in particolare della società Ilva e si prorogano i termini in conclusione di...”.

AVVOCATO L. PALOMBA – “Del suddetto procedimento”. Quindi è sempre un’operazione che fa parte di quel procedimento che lei ha avviato.

TESTE I. MORRONE – Beh, ma la pratica sempre quella è, non è che è cambiata.

AVVOCATO L. PALOMBA – Certamente, per capire. Prego.

TESTE I. MORRONE – “A tal proposito la Società Ilva si impegna a fornire il piano di sorveglianza e controllo, nonché l’argomentazione tecnica”, eccetera, eccetera. Che poi, effettivamente, ha fornito.

AVVOCATO L. PALOMBA – “Entro e non oltre il termine...”.

TESTE I. MORRONE – Di 40 giorni.

AVVOCATO L. PALOMBA – Poi l’Ilva ha prodotto quella documentazione?

TESTE I. MORRONE – Sì, ha prodotto la documentazione, che è stata mandata poi al SISP e all’ARPA.

AVVOCATO L. PALOMBA – I pareri del SISP e dell’ARPA come sono stati?

TESTE I. MORRONE – Il parere del SISP è stato favorevole, il parere dell’ARPA molto articolato, però evidenziava una serie di criticità. Però era abbastanza articolato comunque, non concludeva con un favorevole o un contrario, faceva delle osservazioni nei vari step dell’esame della pratica.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sì. Lei ha dato incarico? Quando si è incardinato nella dirigenza, ha dato incarico di seguire l’istruttoria ad alcuni funzionari dell’ufficio?

TESTE I. MORRONE – Sì, data la complessità della pratica avevo istruito questo gruppo di lavoro, appunto formato da Carrozzini, Santoro, Mangarella con la collaborazione esterna del signor Franco Di Michele.

AVVOCATO L. PALOMBA – Senta, le faccio mostrare una nota dell’8 febbraio 2010, che è l’allegato 36, che prima ho mostrato anche all’altro teste, dove lei viene sollecitato - da parte dei diretti funzionari - circa direttive da seguire per il rilascio della scarica, dell’autorizzazione della discarica, chiedo scusa.

TESTE I. MORRONE – Io a questa nota ricordo che ho risposto anche un po’ polemicamente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ha risposto a questa nota?

TESTE I. MORRONE – Sì, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Io non ce l’ho in atti.

TESTE I. MORRONE – Mi ricordo che ho risposto per dire: “Se vi sto chiedendo di esplicitare dei pareri, che direttive mi chiedete! Dovete lavorare su questa pratica ed esprimere un parere”.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi lei non ha dato direttive?

TESTE I. MORRONE – No, onestamente no. Eventualmente si è rapportato con l’Assessore Conserva, visto che comunque questa nota era inviata sia a lei che per conoscenza all’Assessore?

TESTE I. MORRONE – No, su questa lettera in particolare non mi sono rapportato perché non c’era bisogno, io avevo istituito il gruppo di lavoro apposta.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma ha sentito l’esigenza di rapportarsi sulla questione della discarica?

TESTE I. MORRONE – Con chi?

AVVOCATO L. PALOMBA – Con l’Assessore.

TESTE I. MORRONE – No, è l’Assessore che mi chiedeva a che livello stavano del procedimento.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quando glielo chiedeva, quando gliel’ha chiesto per la prima volta?

TESTE I. MORRONE – Quando stavamo esaminando la pratica, probabilmente...

AVVOCATO L. PALOMBA – Quando l’avete esaminata?

TESTE I. MORRONE – Non posso dirle una data ed un’ora, in quel periodo sicuramente, sarà stato gennaio o febbraio. Quando ho fatto questa nota? A febbraio.

AVVOCATO L. PALOMBA – Nella stessa data lei, sempre l’8 febbraio, dopo aver ricevuto invece questa richiesta di direttive, lei fa una nota al Dirigente del Settore Legale, all’Avvocato Semeraro, in cui formalizza una richiesta di parere legale. Se la ricorda?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Può essere mostrata al teste? E’ l’allegato 73.

TESTE I. MORRONE – Sì, me la ricordo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ah, se la ricorda. Ha mai avuto riscontro a questa sua nota?

TESTE I. MORRONE – No. Neanche poi ha avuto modo di parlare con l’Avvocato Semeraro. Ha mandato questa formalmente, ha avuto poi modo di parlare con l’Avvocato Semeraro? Probabilmente solo nell’occasione della nomina del legale esterno, ma di questa nota in particolare non me ne ha mai parlato l’Avvocato Semeraro e né mi ha risposto.

AVVOCATO L. PALOMBA – E non ha chiesto spiegazioni all’Avvocato Semeraro per dire: “Ma perché non mi rispondi?”.

TESTE I. MORRONE – Stavamo in una tale condizione di urgenza e di necessità, che poi perciò

mi sono anche deciso.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma perché di urgenza e necessità, chiedo scusa?

TESTE I. MORRONE – Perché dovevamo concludere il procedimento, perché eravamo abbastanza impegnati in questo tipo di discorso, quindi poi non è che ho pensato... Io faccio le note e mi aspetto delle risposte, se poi non me le danno, devo operare diversamente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sicuramente, però io avrei chiesto, incontrando l'Avvocato Semeraro: "Però ho fatto una richiesta, non mi hai dato neanche riscontro".

TESTE I. MORRONE – Senta Avvocato, non me lo ricordo, probabilmente l'avrò anche fatto, ma non me lo ricordo, devo essere sincero.

AVVOCATO L. PALOMBA – "C'è un motivo per cui non mi dai questo riscontro, ci sono problemi"?

TESTE I. MORRONE – Probabilmente non riteneva che fosse una richiesta competente a lui, che cosa le devo dire, non lo so perché non me l'ha data. Anche perché era molto simile a questa quella che ho mandato a lui, però con alcune variazioni che qui sono ampliate, però a lui ho chiesto solo la parte che poteva competere a lui, giuridico-amministrativo, diciamo così.

AVVOCATO L. PALOMBA – L'allegato 39 della mia produzione, lei manda poi ai dipendenti in data 17 febbraio, ai dipendenti, quindi funzionari Di Michele, Carrozzini, Mangarella e Santoro una specie di sollecitazione ad adempiere a quell'incarico che aveva assegnato loro per l'istruttoria della pratica. Ha avuto riscontro?

TESTE I. MORRONE – Sì, hanno mandato poi una relazione tecnica dopo aver esaminato la pratica, che evidenziava alcune criticità.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ricorda perché poi quella relazione tecnica fu firmata solo da Di Michele e non dagli altri istruttori che aveva incaricato?

TESTE I. MORRONE – No, è firmata dagli altri, da tutti.

AVVOCATO L. PALOMBA – L'allegato che ho mostrato prima, che adesso se non sbaglio è...
(Il teste prende visione del documento).

TESTE I. MORRONE – Ma non è questa la relazione a cui mi riferisco io.

AVVOCATO L. PALOMBA – E qual è?

TESTE I. MORRONE – La relazione del gruppo istruttore c'è ed è firmata da tutti, non so poi se agli atti c'è.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi è un altro documento, non è questa la relazione di istruttoria?

TESTE I. MORRONE – Assolutamente no. Ma quella è una relazione, è un'altra questa.

AVVOCATO L. PALOMBA - Io non la trova nei miei atti questa però. Un attimo soltanto, eh.

Non c'è.

TESTE I. MORRONE – Scusi, ma che protocollo ha questa relazione? 2, 2010. Non so nemmeno se poi è stata mandata. Un momento, ma questa era al Comitato Rifiuti questa relazione, non a me.

AVVOCATO L. PALOMBA – Questa qui che è firmata solo da De Michele è al Comitato Rifiuti?

TESTE I. MORRONE – C'è scritto sopra.

AVVOCATO L. PALOMBA – No, io le chiedo spiegazioni.

TESTE I. MORRONE – Siccome mi stavo confondendo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Siccome nei documenti acquisiti dalla Procura non ho trovato un'altra relazione istruttoria a firma dei quattro istruttori.

TESTE I. MORRONE – C'è, c'è.

AVVOCATO L. PALOMBA – Per questo le chiedevo: c'è stata quella relazione, c'è stato riscontro?

TESTE I. MORRONE – Anche perché quella relazione istruttoria è successiva a questa, è del marzo, non del febbraio. Quindi c'è.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Eccola.

AVVOCATO L. PALOMBA – Eccola, sta fuori dai documenti. Eccola qua, l'ho trovata. Questa relazione è successiva ad una nota della Regione Puglia, di cui lei prima parlava?

TESTE I. MORRONE – No, è antecedente questa.

AVVOCATO L. PALOMBA – Questa è antecedente. In che senso concludeva? Questa relazione istruttoria che cosa concludeva?

TESTE I. MORRONE – In effetti qua, come lei legge, non ha una conclusione positiva o negativa, però evidenziava delle criticità. Ma manca una pagina qui.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quali erano queste criticità?

TESTE I. MORRONE – Manca la pagina 2, comunque me la ricordo più o meno. Qua c'è la pagina 1 e la pagina 3, manca la pagina 2 che è proprio la parte più importante della permeabilità.

AVVOCATO L. PALOMBA – Forse il frontieretro ha fatto saltare la pagina.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Manca tutto. (*Intervento fuori microfono*)

AVVOCATO L. PALOMBA – Presidente, chiedo scusa, eventualmente riservo di produrla integrale, è stato solo un errore.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La depositerete in seguito.

AVVOCATO L. PALOMBA – È stato solo un errore, non è che è stato fatto in malafede.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Certo Avvocato.

TESTE I. MORRONE – Perché sono che cosa ho letto e so che cosa poi abbiamo scritto al

Ministero in base a questa relazione.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi che cosa avete detto, mi diceva? Visto che non ce l'abbiamo il contenuto e lei se lo ricorda.

TESTE I. MORRONE – Dava delle problematiche in base proprio alla permeabilità del sito.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quindi sempre la stessa problematica era?

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Quella della permeabilità.

TESTE I. MORRONE – Beh, la problematica sempre una è.

AVVOCATO L. PALOMBA – No, io per capire, voglio capire. Non le so e le voglio capire.

TESTE I. MORRONE – Oltre ad altre criticità, mi pare che parlava anche del biogas in qualche parte, non so se poi è nell'altra pagina che manca, avevano trovato delle osservazioni, delle criticità, anche se in effetti non si concludeva. Questo gliel'ho anche detto verbalmente: "Scusate, ma voi mi dovete dire qualcosa di conclusivo".

AVVOCATO L. PALOMBA – La domanda è: erano problemi risolvibili o problemi irrimediabili, cioè che ponevano la Provincia nella condizione di dire: "Non darò, è impossibile dare l'autorizzazione".

TESTE I. MORRONE – Certo, perché se il problema principale è la costruzione del fondo della scarica, la discarica stava già costruita come lei sa, quindi non è che potevamo far fare un'altra discarica. Questa era la discarica attuale e quindi noi dovevamo – come dire – attenerci a quello che la discarica presentava in quel momento. Siccome c'erano delle criticità, siccome c'era un certo impasse nell'ufficio da questo punto di vista, ho fatto il quesito al Ministero. Che poi non mi ha risposto e va be'.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma le criticità erano irrimediabili o irrisolvibili?

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione alla domanda, ha già risposto.

AVVOCATO L. PALOMBA – Non ho capito la risposta. La posso risentire, Presidente?

P.M. M. BUCCOLIERO – Se non l'ha capita.

TESTE I. MORRONE – Non mi ricordo cosa ho detto. È chiaro che erano irrimediabili, perché se la discarica è fatta in un certo modo, non si può andare a rifare tutto, sennò ne facciamo un'altra.

AVVOCATO L. PALOMBA – Allora, se era irrimediabile perché chiedevate il parere, perché non facevate il diniego? Io di questo proprio non riesco....

TESTE I. MORRONE – Noi stiamo parlando di una società importante.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ho capito.

TESTE I. MORRONE – Dobbiamo fare un diniego, o un'approvazione o un diniego. Se mi permette, prima di fare un diniego definitivo, cerco di acquisire tutte le informazioni possibili e immaginabili, per non essere attaccato dopo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma se io ho la certezza che è una irrimediabile.

TESTE I. MORRONE – Le sto dicendo la motivazione!

AVVOCATO L. PALOMBA – Va bene, va bene comunque come risposta. Lei ha fatto anche una nota che ha inviato alla Regione, ma quella nota ricorda se è stata solo a sua firma, o anche a firma dell'Assessore? Io in questo momento non la sto trovando.

TESTE I. MORRONE – No, quella che dicevo al Dottore prima della Regione, è la Regione che l'ha mandata a noi.

AVVOCATO L. PALOMBA – No, io trovo una nota del 17 maggio del 2010, dove a firma sua ed uno dei pochi atti che ho trovato a firma dell'Assessore Conserva, anzi l'unico atto a firma dell'Assessore Conserva, dice: “Richiesta incontro inviata alla Regione Puglia. Si fa seguito alla nota fax del Ministero dell'Ambiente 001149, del 10 maggio 2010, avente ad oggetto autorizzazione all'esercizio del primo modulo della discarica per rifiuti pericolosi ubicati in area Cava Mater Gratiae, località Statte, della Ditta Ilva S.p.a., richiesta parere e si richiede un incontro urgente con questa Regione per le problematiche ivi riportate, possibilmente per domani, martedì 18 maggio”. Voi avete fatto questa nota a firma congiunta con l'Assessore il 17 maggio 2010. Lei se la ricorda? Allegato 51.

TESTE I. MORRONE – Onestamente no, però se sta lì, sicuramente sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ma poi siete andati, avete avuto questo incontro, avete avuto riscontro?

TESTE I. MORRONE – Mi pare che siamo andati alla Regione, sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – E alla Regione che cosa hanno detto?

TESTE I. MORRONE – Io esternalizzavo le stesse criticità che avevo esternalizzato sia al Ministero che ai nostri consulenti per la parte della competenza, tant'è che la Regione ha risposto poi.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ha risposto, perfetto.

TESTE I. MORRONE – E ci ha dato ragione in tutto, ha detto che la competenza era del Ministero e ha detto che le criticità che io avevo sollevato erano giuste.

AVVOCATO L. PALOMBA – Lei infatti riceve, se posso, allegato 52. La Regione Puglia, con una nota del 19 maggio 2010, dice quello che sta dicendo lei.

TESTE I. MORRONE – È quella là, esattamente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Cioè: “Le discariche vanno considerate parte integrante dell'attività dell'acciaieria e quindi vanno esaminate nell'ambito dell'AIA, quindi competenza del Ministero.

TESTE I. MORRONE – Esattamente.

AVVOCATO L. PALOMBA - Finalmente – diciamo - la Regione vi dà ragione.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Vorrei capire: questa è di maggio, questa nota della Regione.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO L. PALOMBA – Perché lei a giugno ancora sollecita il Ministero dell’Ambiente per avere riscontro e chiede il parere su chi sia competente? Allegato 53 e allegato poi 54, perché sono due note: una di giugno ed una di luglio.

TESTE I. MORRONE – Perché chi lo doveva dire non era solo la Regione, era il Ministero. Anche perché l’AIA di tutta l’Ilva era incardinata al Ministero, la Regione ci ha dato un supporto tecnico–giuridico, però la parola definitiva deve essere quella del Ministero.

AVVOCATO L. PALOMBA – E il Ministero?

TESTE I. MORRONE – Ha risposto dopo.

AVVOCATO L. PALOMBA – Il Ministero ha risposto. Lei questa nota del 10 maggio e l’allegato 50, 10 maggio del 2010 la ricorda, con cui il Ministero risponde alla Provincia che cosa dice? A firma del Dottor Grillo, Mariano Grillo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Allegato 50.

TESTE I. MORRONE – Se lei vede questa risposta, anche se nella prima parte ribadisce quello che ha detto prima, che dice: “La competenza...”.

AVVOCATO L. PALOMBA – Io la posso leggere.

TESTE I. MORRONE – No, me l’hanno data, sta qui. Nella seconda parte dice: “In considerazione dell’argomento e dell’urgenza e della delicatezza della questione, si inoltra la stessa richiesta alla Direzione Generale”. Ad un’altra Direzione Generale, evidentemente ritengo più competente, sono affari loro. Proprio per dare una risposta ai nostri quesiti, che non è mai arrivata, è arrivata direttamente la risposta: “Ce la prendiamo noi, perché la trattiamo noi”. Ecco, questa parte finale, l’ultimo comma della nota.

AVVOCATO L. PALOMBA – Ad esempio leggo qui, lei legge una parte, io leggo questa, a me ha colpito questa.

TESTE I. MORRONE – Sì, prego.

AVVOCATO L. PALOMBA – “A riguardo deve rilevarsi che la competenza ad interpretare il Decreto Legislativo 36 del 2003, che discende direttamente dalla normativa comunitaria, è in prima battuta dell’autorità competente alla sua applicazione, poi della Magistratura e in ultima istanza della Corte di Giustizia Europea e che pertanto questo Ministero può fornire riguardo indirizzi, ma non certo interpretazioni autentiche”.

TESTE I. MORRONE – Sì, perché noi avevamo chiesto quello. Ripeto, sempre quello è il problema, la permeabilità, il pacchetto di fondo e delle sponde. Avevo chiesto delle delucidazioni.

AVVOCATO L. PALOMBA – E ha detto il Ministero: “Io non posso darti un’interpretazione autentica della norma”.

TESTE I. MORRONE – Perché nessuno, anche nell’interno dell’ufficio, nonostante avessero evidenziato queste criticità, non riuscivano a dare un parere compiuto. Diceva no o sì. Poi, insieme ai colleghi, abbiamo deciso di mandare questo quesito, il Ministero è l’organo supremo da questo punto di vista. Anche perché la pratica dell’Ilva, già dal 2007, era incardinata presso il Ministero, quindi il Ministero aveva tutte le carte praticamente. Quindi chi meglio loro poteva farci uscire da questo impasse, chiamiamolo così. Nell’ultima parte invece mette in ballo la Regione Puglia, che poi alla fine risponde con quest’altra nota. Nell’ultima parte di questa nota del Ministero. In effetti questa è per conoscenza a noi, quindi noi siamo ancora in attesa di avere direttive da parte del Ministero, perché lo stesso Ministero, pur riconoscendo la competenza nostra, ha detto ad un’altra Direzione Generale: “Guarda che la cosa è molto delicata ed è urgente, quindi ti inoltra questa richiesta, dimmi qualcosa”. Questo era il senso.

AVVOCATO L. PALOMBA – Va bene, va bene così. Solo qualche altra domanda. In che rapporti era con l’Assessore Conserva, può definire i suoi rapporti buoni, cattivi?

TESTE I. MORRONE – Vogliamo dire normali. Non erano né buoni e né cattivi.

AVVOCATO L. PALOMBA – Di colleganza, di lavoro, rapporti di lavoro normali?

TESTE I. MORRONE – Rapporti di lavoro, anche se sapevo che non avesse – forse era reciproco – una grande stima.

AVVOCATO L. PALOMBA – Anche lei non aveva stima dell’Assessore.

TESTE I. MORRONE – Insomma, sapendo questo, automaticamente.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sapeva, invece, dei rapporti tra Conserva e il suo predecessore se erano buoni, erano cattivi, come erano?

TESTE I. MORRONE – Io le posso dire quello che ho sentito, ma non ero presente, quindi che cosa le posso dire se ogni giorno avevano...

AVVOCATO L. PALOMBA – No, se mi deve dire.

TESTE I. MORRONE – Diciamo che non erano idilliaci.

AVVOCATO L. PALOMBA – Sapeva se c’erano state denunce nei confronti di Conserva?

TESTE I. MORRONE – No, non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, allora pensiamo di sospendere, così riprendiamo o vuole terminare? Se manca poco.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, perché poi ci dobbiamo inserire.

AVVOCATO L. PALOMBA – Inserire non altro discorso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, ci vediamo alle 15.15. Ingegnere, tra un’ora e un quarto ci vediamo.

Il processo viene sospeso alle ore 13.55 e riprende alle ore 15.47.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si può accomodare, Ingegnere. Riprendiamo il controesame.

Avvocato Palomba, vuole continuare?

AVVOCATO L. PALOMBA – Continua l'Avvocato Rossetti.

ESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO M. ROSSETTI

AVVOCATO M. ROSSETTI – Chiedo scusa se non seguo proprio il file, ma non ci ricordiamo più la domanda ultima. Per quanto riguarda il parere, il parere legale che lei chiedeva.

TESTE I. MORRONE – Non ho chiesto io il parere legale, l'aveva chiesto l'Assessore il parere legale.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, l'Assessore ovviamente nell'interesse dell'ufficio. Lei era il dirigente.

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO M. ROSSETTI - Quindi il parere proveniva comunque da lei, l'esigenza era la sua. Lei ha detto che successivamente si è rivolto privatamente all'Avvocato Triggiani?

TESTE I. MORRONE – Sì. Però era un'esigenza in quel momento dell'Assessore, non proprio mia.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ah, era una esigenza dell'Assessore.

TESTE I. MORRONE - Anche perché il contatto con l'Avvocato Triggiani è venuto dopo da parte mia, ma prima è avvenuto da parte dell'Assessore.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lei, comunque, poi si è rivolto direttamente all'Avvocato Triggiani, ha detto?

TESTE I. MORRONE – Sì, l'ho detto prima.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Facendo le stesse richieste che doveva fare l'Assessore Conserva o per altri motivi?

TESTE I. MORRONE – Beh, il parere che l'Assessore Conserva voleva esplicitare all'Avvocato non lo conosco bene, ma la pratica quella è.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Dico, sempre in relazione alla Mater Gratiae?

TESTE I. MORRONE – Sempre in relazione alla Mater Gratiae, certo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Poi si è rivolto all'Avvocato Triggiani anche per altre problematiche?

TESTE I. MORRONE – No, solo per questa qui.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Solo per questa vicenda qui. Quando lei ha ereditato d'ufficio, a

parte la pendenza di questa pratica, c'erano altre pratiche? Penso che ci fosse un certo volume.

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – C'era dell'arretrato o era tutto in linea, era solo questa la pratica che...

TESTE I. MORRONE – Senta, non mi sono state fatte le consegne di tutte le pratiche analitiche, quindi non le so dire essere effettivamente, ma sicuramente delle pratiche ancora in itinere c'erano. Le pratiche sono innumerevoli, l'ufficio era veramente oberato di pratiche, perché poi è molto sfaccettato in vari settori, dalle acque, alle bonifiche.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Diciamo che ce n'erano tantissime.

TESTE I. MORRONE – Di pratiche ne stavano tantissime, però l'iter di tutte le pratiche specifiche è impossibile conoscerlo, da parte mia che ero arrivato da pochi mesi.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lei è andato nell'ufficio che è stato del Dottor Romandini, giusto?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi fisicamente affianco all'ufficio dell'Assessore?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Per quanto le consta l'utenza veniva per chiedere notizie delle proprie pratiche o d'ufficio lavorava in assenza di visite di privati?

TESTE I. MORRONE – No, se c'erano delle richieste da parte dell'utenza andava.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Si rivolgevano a lei o si rivolgevano...

TESTE I. MORRONE – Qualche volta a me e molte volte agli uffici stessi, perché erano loro che avevano le pratiche. Nella mia conoscenza, questo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, ripeto, senza nessun ... L'Assessore, è stato detto, comunque si informava. La domanda anche in questo caso: si informava solo della pratica della Mater Gratiae o si informava comunque di tutte le pratiche?

TESTE I. MORRONE – Non solo della Mater Gratiae, si informava anche di altre pratiche.

AVVOCATO M. ROSSETTI – E sollecitava anche in questo caso una definizione veloce?

TESTE I. MORRONE – Per alcune pratiche sì, ora il tipo di pratica non glielo so dire. Però, sicuramente, informandosi vuol dire che aveva un interesse, un'esigenza a che fosse evasa la pratica.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lui ci teneva all'efficienza dell'ufficio, diciamo?

TESTE I. MORRONE – Diciamo di sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – È mai capitato che le abbia chiesto di disattendere pareri tecnici formulati dagli istruttori?

TESTE I. MORRONE – Personalmente no, però molte volte si rapportava direttamente con gli

istruttori.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Va be', lei non sa, diciamo?

TESTE I. MORRONE – No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Per quanto le consta, ovviamente sempre per quanto le consta.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi la sua preoccupazione era sulla velocità delle pratiche?

TESTE I. MORRONE – Avvocato, non glielo so dire, perché – ripeto - non si rapportava solo con me. Che consta a me sì, però dagli altri...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Poi chiederemo quando verrà il turno.

TESTE I. MORRONE – Se si rivolgeva ad altri per altri motivi.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Per carità, chiederemo ovviamente a chi di competenza. Ognuno risponde delle proprie, non delle conoscenze altrui. Sa anche – sempre se le consta – se si preoccupava anche dell'aggiornamento professionale del personale tecnico?

TESTE I. MORRONE – Aggiornamento professionale specifico mi pare di no, qualche volta hanno fatto delle visite a Ecomondo, ma giusto questo. Che poi proprio un aggiornamento professionale non è, è solo una fiera mi pare, qualche cosa di questo genere.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lei ci è andato, ha partecipato?

TESTE I. MORRONE – No.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi non può dire esattamente di che cosa si trattava. Comunque le consta che ha accompagnato i tecnici a Ecomondo, in qualche occasione?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Un chiarimento. Ce l'ha ancora – Presidente - la perizia descrittiva? È il RIT 24.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La pagina Avvocato, può indicarcela?

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, a pagina 83, progressivo 2531. Ad 82 inizia la telefonata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi viene sottoposta al teste questa trascrizione.

TESTE I. MORRONE – Questa è quella di prima.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, è quella di prima. Se cortesemente va a pagina 83.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI - La penultima frase, c'è scritto "uomo".

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Dice: "Giustamente, come diceva Franco...", eccetera, eccetera. Può dire, secondo lei, se riconosce, chi sarebbe Franco?

TESTE I. MORRONE – Dovrebbe essere Franco di Michele.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni Presidente, però forse prima dovremmo

chiedere al teste se riconosce.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, l'ha riconosciuta col Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È la stessa Avvocato, ha già riconosciuto l'interlocutore.

AVVOCATO M. ROSSETTI - È stata già riconosciuta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ah, è la stessa.

TESTE I. MORRONE – Avvocato, sinceramente non glielo so dire. È così generica questa frase, che non...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non sa chi potrebbe essere questo Franco.

TESTE I. MORRONE – In ufficio abbiamo un solo Franco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Chi sarebbe questo Franco?

TESTE I. MORRONE – Franco Di Michele, la persona che stava prima.

AVVOCATO M. ROSSETTI – È una supposizione, non è una certezza comunque?

TESTE I. MORRONE – No, sinceramente non me la ricordo, anche perché è molto sintetica, non riesco a capire il senso di questa cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La vuole rileggere, rileggere anche il resto?

TESTE I. MORRONE – “Giustamente come diceva Franco. Ma quello, Franco un'altra volta in difficoltà sta. Quello se ne deve andare, io non lo so come cavolo devo fare. Se ne vuole andare.”. “Quello se ne vuole andare”. Chi? Non riesco a capire. Se sto parlando io qua dico: “Quello se ne vuole andare, io non lo so come cavolo...”.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Lei ha già detto che lei se ne vuole andare, diciamo.

TESTE I. MORRONE – Sì, ma se sto parlando io.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Eh, quello, cioè Franco. Anche Franco se ne voleva andare. Cioè, questo?

TESTE I. MORRONE – Ah, anche Franco – dice – se ne vuole andare? Io sto interpretando, non me la ricordo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Non se la ricorda.

TESTE I. MORRONE – Dopo otto anni, sinceramente, non me la ricordo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Allora le faccio la domanda a prescindere dall'intercettazioni. Che lei sappia Di Michele voleva andar via?

TESTE I. MORRONE – Onestamente non me lo ricordo, può darsi che qualche volta mi ha esternato anche questa difficoltà sua, però chi voleva andar via ero io, più che Franco Di Michele.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Cioè, lei non ricorda che le abbia detto una cosa del genere?

TESTE I. MORRONE – Onestamente, ripeto, sono passati tanti anni e non me lo ricordo, non escludo però che me la possa aver detto. Per carità, non voglio essere...

AVVOCATO M. ROSSETTI – Per carità, quello che ricorda.

TESTE I. MORRONE – Non me lo ricordo.

AVVOCATO M. ROSSETTI – In relazione all'appuntamento con l'Avvocato Triggiani, le è stato concordato un appuntamento tramite un Ingegnere?

TESTE I. MORRONE – L'Ingegnere Notarnicola, sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Che lei conosceva già?

TESTE I. MORRONE – Sì, conoscevo. Insomma, sono colleghi che ho conosciuto.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Quindi, materialmente, è andato lei da Notarnicola a chiedere di fissare un appuntamento?

TESTE I. MORRONE – No, Notarnicola è venuto in ufficio chiamato dall'Assessore Conserva, mi pare e poi c'è stato un incontro anche prima con l'Assessore Conserva.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Sì, c'è stato prima un incontro presso gli uffici, poi lei ha detto che si è rivolto privatamente. Quindi è andato presso lo studio immagino?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Questo appuntamento gliel'ha sempre fissato l'Ingegnere?

TESTE I. MORRONE – Sì, Notarnicola, poi non mi ricordo se ho parlato anche direttamente per avere l'appuntamento, ma è un fatto di organizzazione.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Ricorda quante volte è andato?

TESTE I. MORRONE – Una sola volta.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Una sola volta si è recato?

TESTE I. MORRONE – Almeno, che ricordo io sì, una volta.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Poi ha chiesto altre consulenze telefoniche, oppure è stato solo quell'incontro e punto, non ha più avuto a che fare?

TESTE I. MORRONE – Quando è venuto in ufficio ci siamo visti.

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, no, parlo...

TESTE I. MORRONE – Ad altri Avvocati?

AVVOCATO M. ROSSETTI – No, sempre col Professor Triggiani. Dico, oltre al consulto che ha fatto presso il suo studio, lo ha successivamente interpellato?

TESTE I. MORRONE – Non mi pare, no. Che io ricordi, no.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Va bene, grazie.

TESTE I. MORRONE – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande? Gli altri difensori devono procedere al controesame?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Avvocato Claudio Petrone, difensore di Florido Giovanni. Senta Ingegnere Morrone, mi riallaccio un po' a quello che lei ha già riferito al Pubblico Ministero sperando e cercando di non ripetermi. Partiamo da questo: lei ha riferito appunto che c'è stata questa rotazione con dei dirigenti e, quindi, lei è stato collocato come Dirigente dell'Ambiente, ha rappresentato queste sue difficoltà, eccetera. Mi è sembrato di sentire prima, ma è così, che lei – a domanda precisa del Pubblico Ministero – ha risposto al Pubblico Ministero che non aveva saputo direttamente da Florido il motivo di questa sua collocazione. Lei è sicuro di questa circostanza?

TESTE I. MORRONE – Mah, non ricordo di aver avuto delle specifiche. Il Presidente, evidentemente, voleva cambiare la dirigenza e quindi ha fatto delle sue valutazioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Le faccio questa domanda perché le devo fare una contestazione. Perché lei ha riferito, quando è stato sentito, perché non so se lei ricorda, è stato sentito due volte dalla Guardia di Finanza.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - La seconda volta in cui è stato sentito.

TESTE I. MORRONE – È quella che non ricordo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – La seconda volta in cui è stato sentito dalla Guardia di Finanza, parliamo del 22 maggio 2013, a domanda della Guardia di Finanza lei ha risposto: “Per tale ragione io manifestai in più occasioni al Presidente Florido le mie difficoltà e quindi, evidentemente, quest'ultimo per queste circostanze si è adirato con la mia persona in quanto, con la rotazione dei dirigenti, riteneva di far funzionare meglio gli uffici”. Questo lo ha dichiarato lei.

TESTE I. MORRONE – Se l'ho dichiarato, vuol dire che è così.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene, volevo questo chiarimento.

TESTE I. MORRONE – Onestamente non me lo ricordo, il secondo interrogatorio non me lo ricordo proprio.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene. Lei ricorda se per caso il Florido le parlò anche della possibilità che ci fosse una certa fungibilità dei dirigenti?

TESTE I. MORRONE – Non ho capito, scusi, in che senso?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Una fungibilità dei dirigenti. Poi è intervenuta anche una normativa sul punto, però all'epoca dei fatti il Florido le disse che i dirigenti dovevano essere in grado di occupare anche uffici diversi? Se le o ricorda.

TESTE I. MORRONE – Sì, noi, a parte la nostra specifica competenza... Certo, non potevo

andare alla Ragioneria o all'Avvocatura.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche perché lei è Ingegnere.

TESTE I. MORRONE – Sì, appunto. Però nell'ambito di altri settori potevamo essere anche spostati, per carità.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Poi io chiedo alla Corte di porre in visione sempre la trascrizione, non la 2531 del RIT 2410, ma la 2356 del 2410, che è quella che già è stata visionata prima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, pagina Avvocato?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Intorno alla pagina 73. Che è quella Ingegnere che lei ha letto prima. Non prima che le ha chiesto l'Avvocato Rossetti, quella che ha letto prima su domanda del Pubblico Ministero.

TESTE I. MORRONE – Sì, quindi?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Lei ricorda di poter essere uno dei due soggetti, cioè lei ricorda che avvenne questa conversazione. Siccome lei ha riferito prima del fatto che il Florido fosse contrariato nei suoi confronti, che fosse risentito, ecco c'era un risentimento da parte del Florido nei suoi confronti, quello che le chiedo io: questo risentimento poteva dipendere anche dal fatto che il Florido le aveva rappresentato l'evenienza di effettuare una riunione in contraddittorio con le parti, ovvero anche con i rappresentanti dell'Ilva per parlare di questa vicenda?

TESTE I. MORRONE – Poteva essere anche questo, ma di fatto l'abbiamo fatta poi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, ma successivamente.

TESTE I. MORRONE – E beh, l'abbiamo fatta quando ritenevamo opportuno di poterla fare.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Le faccio questa domanda perché in questa ambientale, in cui lei – se non mi sbaglio – prima ha evidenziato che eravate a parlare “Uomo 1 e Uomo 2”, lei e Conserva, che...

TESTE I. MORRONE – Ritengo che sia questa.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, la legga con calma. Se lei va a pagina...

TESTE I. MORRONE – No, ma voglio dire, a parte “Uomo 1 e Uomo 2” sarà io e Conserva, non so poi. A voi forse risulta meglio, non ho idea.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però lei legga come ha fatto prima col Pubblico Ministero, lei legga il contenuto.

TESTE I. MORRONE – A che pagina?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Io le chiedo di andare a pagina 77.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Verso la fine Uomo 2 dice: “Ho capito, però avevamo detto: la procedura facciamola con un contraddittorio. Tanto non ci costava niente fare

un incontro e fare il contraddittorio. Voi dicevate la vostra, loro dicevano la loro, poi noi rimanevamo della nostra opinione e loro della loro”. Lei ricorda se in questa discussione che ci fu, cioè in questo dialogo che ci fu tra lei e Conserva, il Conserva ebbe a dirle queste cose? Anche perché lei prima ha fatto riferimento alla...

TESTE I. MORRONE – Ma “Uomo 2” sono io? Perché non mi ricordo di questi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, lo dica lei, non posso dirle io chi è “Uomo 1 e Uomo 2”.

TESTE I. MORRONE – Non lo so, non lo so.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Ingegnere, mi ascolti un attimo. Se noi saliamo di qualche riga c'è Uomo 1 al secondo rigo che dice: “Ma quello diciamo come sopralluogo, adesso è un sopralluogo”. Poi c'è Uomo 2: “Anche un sopralluogo”. 1 è incomprensibile. Uomo 2: “Ma pure il sopralluogo poteva essere utile per almeno dimostrare alcune cose. Va be', comunque ormai un andata così, quindi i rapporti si sono incancreniti proprio, cioè siamo a livelli proprio”. Uomo 1 dice addirittura: “Sì, sta incazzatissimo, cioè proprio incazzato, perché gli era stato detto...”. Uomo 2...

TESTE I. MORRONE – “Uomo 2” non sono io, allora!

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Eh, esatto.

TESTE I. MORRONE - Perché non ho detto questo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Quindi poteva essere il Conserva che le diceva questa cosa?

TESTE I. MORRONE – Probabile, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ricorda che il Conserva le riferì che il Presidente Florido era contrariato o risentito per l'assenza di questa riunione senza contraddittorio, cioè con contraddittorio non effettuato da parte vostra, che poi voi avete fatto successivamente?

TESTE I. MORRONE – Sì, ma non era solo questo, perché l'Assessore Conserva mi ha partecipato che era risentito non solo per questo, ma anche per come stavano andando i procedimenti, cioè la lettera del comitato e tutte le altre cose che ho detto prima.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Okay. Poi, con riferimento all'inizio del suo insediamento come dirigente, quando lei ha preso questa pratica, ricorda se da parte del Florido c'era una volontà riferita, quindi non anche direttamente detta a lei, alla definizione celere della pratica?

TESTE I. MORRONE – Della pratica dell'Ilva stiamo parlando?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì.

TESTE I. MORRONE – Perché con l'Assessore Conserva i colloqui erano giornalieri, era da parte sua che mi venivano questi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ma all’inizio, quindi parliamo di gennaio 2010, l’intendimento era con la definizione della pratica anche con riferimento a quanto era emerso dal provvedimento del TAR? Non so se è chiara la mia domanda.

TESTE I. MORRONE – A gennaio del 2010 l’Ilva ha portato le integrazioni, questo posso dire.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, però le integrazioni sono successive al provvedimento del TAR.

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – La domanda che le ho fatto io: la volontà che le era stata riferita all’epoca sulla definizione celere della pratica derivava anche dalla decisione del TAR e dal fatto che comunque... Perché lei prima ha detto?

TESTE I. MORRONE – Beh, anche la decisione del TAR che aveva detto di adeguarsi al Decreto 36 del 2003. Non solo per quello, poi ho già detto, penso di aver esplicitato.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì, era un chiarimento su questo punto. Poi sulle sollecitazioni, con riferimento sempre alla pratica, lei ha mai avuto dirette sollecitazioni da parte di Florido? Lei personalmente?

TESTE I. MORRONE – Io, come ho detto, abbiamo fatto due riunioni, se non ricordo male, una presso la presidenza ed una presso i nostri uffici.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Chi c’era a queste riunioni?

TESTE I. MORRONE – A queste riunioni era presente l’Assessore Conserva ed alcuni funzionari dell’ufficio. Ora non mi ricordo i nomi, sicuramente...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi era partecipata, non eravate solo voi tre?

TESTE I. MORRONE – No, non eravamo solo noi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – E quindi?

TESTE I. MORRONE - Certo, il Presidente ha sollecitato la definizione rapida della pratica - anche come ho detto stamattina - per una esigenza dell’Ilva di utilizzare la discarica per i rifiuti.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Senta, se lo ricorda, o se è a sua conoscenza, io parlo dal D.P.R. del 96/98 con riferimento al ciclo produttivo.

TESTE I. MORRONE – No, non me lo ricordo questo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Provo ad aiutarla io nella memoria, se ci riesco.

TESTE I. MORRONE – No, ma se l’ho trattato, non lo so nemmeno.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – È agli accordi di programma.

TESTE I. MORRONE – No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Aspetti, mi faccia finire. Se lei è a conoscenza del fatto che comunque è previsto o è auspicabile che il ciclo produttivo possa chiudersi anche con lo smaltimento all’interno, ove possibile, dei rifiuti prodotti dall’azienda e quindi

una funzionalità da parte delle discariche, ove presenti all'interno dell'azienda. Lei è a conoscenza di questi accordi di programmi?

TESTE I. MORRONE – Di questi accordi di programmi specificamente no, poi non mi pare che sia emerso da tutta la documentazione che abbiamo in ufficio. Almeno, che io ricordi, non ho mai avuto modo di leggere qualcosa del genere.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene. Ritorno sul punto degli attriti, quindi gli eventuali attriti con Florido erano solo quelli che le furono riferiti da Conserva, lei personalmente non ha avuto problemi con Florido?

TESTE I. MORRONE – Ripeto, solo in quelle riunioni ci siamo visti con il Presidente.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – In altre circostanze non vi siete visti?

TESTE I. MORRONE – Ci saremmo visti per altri motivi.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però non avete parlato di questa vicenda?

TESTE I. MORRONE – Della pratica dell'Ilva no.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – A giudicare dall'iter di questa autorizzazione richiesta da parte dell'Ilva, può riferire - l'ha già fatto, me fu comunque un iter difficile ed un iter complesso - in base alla sua esperienza sia come dirigente al Settore Ambiente, che quella precedente, per una vicenda del genere – secondo lei – era possibile comunque che venisse emanato un provvedimento a vista, cioè immediato?

TESTE I. MORRONE – A vista no, tanto è vero che non l'abbiamo fatto, abbiamo fatto tutta una serie di indagini.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Era necessario quindi fare...

TESTE I. MORRONE – Certo, lo dimostrano gli atti, penso con tutto quello che abbiamo fatto.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene. Malgrado queste sollecitazioni che furono poste in essere - quanto a lei riferito - nei suoi confronti, comunque lei andò avanti per la sua strada, diciamo che comunque chiese pareri al Ministero, chiese...

TESTE I. MORRONE – Con un certo disagio, però sì. Perché, chiaramente, ero sempre – diciamo – sotto pressione dal punto di vista proprio del momento. È chiaro che comunque dovevamo procedere in qualche modo, non si poteva fermare.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche perché era una richiesta di autorizzazione che pendeva dal 2007?

TESTE I. MORRONE – Sì. Ma era stata fatta anche al Ministero la stessa richiesta.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi bisognava dare una risposta necessariamente all'Ilva?

TESTE I. MORRONE – Sì, poi c'è stato tutto il procedimento che prima ha seguito il mio predecessore e poi ho seguito io. Però dopo la sentenza c'è stato tutto un altro tipo di studio e di procedura, a cominciare dal Comitato, relazioni.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – C'è una sua lettera, se non mi sbaglio, del 27 di aprile del 2010 che lei manda al Ministero.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Diciamo che questo è un atto che conferma l'attività che lei ha fatto per integrare.

TESTE I. MORRONE – Sì, ho già riferito in proposito.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Un'ultima domanda. Prima – se a lei risulta ovviamente – della sua nomina come dirigente, a lei risulta che il Florido ebbe dei contatti con altri dirigenti della Provincia stessa per collocare altri dirigenti al Settore Ambiente? Se le risulta, se ha avuto contatti con Massarelli, con Di Giacinto, che sono altri dirigenti.

TESTE I. MORRONE – Io ho sentito appunto delle voci, così, che erano stati contattati anche altri, poi chiaramente dipende dalle procedure che stavano seguendo gli altri. Perché se...

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Il carico che loro stavano seguendo?

TESTE I. MORRONE – Sì, perché poi se c'erano dei lavori in corso molto importanti, tipo scuole, strade, è chiaro che sarebbe stato un po' più difficile trasferire, bloccare subito quelle procedure. Io diciamo che in quel settore avevo un po' più di libertà, perché trattavo anche pratiche di utenti, quindi non erano pratiche dell'ente, se non nella parte espropria.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ultimissima domanda, ma è una mia curiosità, più che una domanda è una curiosità, è emerso nel corso del suo esame e soprattutto del controesame, cioè le domande che le ha fatto l'Avvocato Palomba. Lei prima ha detto: "Tanto è vero che la Regione mi diede ragione", con riferimento a competenze, eccetera e quindi le sue perplessità circa le problematiche erano effettivamente fondate.

TESTE I. MORRONE – Certo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Quindi, diciamo, che questo dimostra che comunque lei, seppur venisse da un altro settore, comunque era stato un buon dirigente con riferimento allo studio della pratica, a quello che aveva fatto, al non rilascio della pratica perché aveva questi dubbi. Quindi, comunque, c'era questo disagio iniziale per quanto riguardava la sua competenza, però le hanno dato una pratica grossa e diciamo che l'ha saputa trattare, l'ha saputa gestire o no?

TESTE I. MORRONE – Posso?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Sì.

TESTE I. MORRONE – Il disagio è stato sempre, non è che è finito quando ho fatto la lettera al Ministero. Il discorso è questo: che in questo tipo di procedura mi sono avvalso anche dei nostri uffici, non è che ho fatto tutto solo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va be', mi scusi, un dirigente non si deve interfacciare?

TESTE I. MORRONE – Certo. Quella lettera me l'hanno preparata.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Però lei l'ha letta, l'ha condivisa?

TESTE I. MORRONE – Certo che l'ho letta.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche perché ha risposto all'Avvocato Palomba su questioni anche tecniche prima.

TESTE I. MORRONE – E sì, perché me le sono lette.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Se l'è studiate.

TESTE I. MORRONE – Sono abbastanza... Come dire, non sono un esperto della materia e l'ho detto subito, perché tra le altre cose non mi piace nemmeno, comunque sia, essendo un tecnico, quantomeno riesco a leggere che cosa mi sottopongono.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Anche perché è un dirigente di esperienza.

TESTE I. MORRONE – In questo campo no, in altri campi sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – No, come dirigente dico.

TESTE I. MORRONE – Come dirigente in generale, sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene, grazie.

TESTE I. MORRONE - Stavo finendo.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Ah, mi scusi.

TESTE I. MORRONE – Quindi, ripeto, non potevo certo da solo preparare quel tipo di documentazione, dovevo per forza avvalermi degli uffici che mi hanno preparato quello.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Certo, certo.

TESTE I. MORRONE - Tanto è vero che quella poi era derivata dall'istruttoria che ha fatto l'ufficio in base... È una derivazione dell'istruttoria quella.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Va bene, perfetto. Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie Avvocato. Chi vuole procedere?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, posso chiederle un minuto di sospensione, ho bisogno di parlare con un collega del processo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì. C'è qualche altro Avvocato, Difesa che vuole procedere nel frattempo? O dobbiamo fare questa sospensione? Va bene, sospendiamo per qualche minuto.

Il processo viene sospeso alle ore 16.21 e riprende alle ore 16.41.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Possiamo continuare. Allora, chi deve procedere al controesame?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, io rinuncio al controesame e faccio solo una

produzione documentale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altri difensori che devono procedere a controesaminare il teste Morrone? Pare di no. Ci sono altre domande da parte del Pubblico Ministero?

P.M. R. EPIFANI - Sì, Presidente.

RIESAME DEL PUBBLICO MINISTERO, P.M. R. EPIFANI

P.M. R. EPIFANI – Io torno sulla conversazione, sull'ultima riesaminata, la 2356. Io non ho compreso se lei ha dei dubbi sulla appartenenza a lei dei dialoghi?

TESTE I. MORRONE – Quale Dottore, chiedo scusa?

P.M. R. EPIFANI – L'ultima che abbiamo esaminato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pagina 83, l'ultima.

P.M. R. EPIFANI – La 2356 dell'11 marzo, che avevamo già esaminato prima.

AVVOCATO – Pagina 77.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – 77.

TESTE I. MORRONE – Ma questa l'avevamo già vista.

P.M. R. EPIFANI – L'avevamo già vista e rivista, lei ha dei dubbi sulla sua appartenenza, sull'appartenenza lei dei colloqui dell'uomo, non di Michele ovviamente per esclusione?

TESTE I. MORRONE – Penso di no, perché...

P.M. R. EPIFANI – Mi era sembrato prima di sentire che aveva dei dubbi, aveva detto: “Forse non sono io”.

TESTE I. MORRONE – Non riescivo a capire, perché il senso è spezzettato e non capivo il senso di alcune frasi, però mi pare che dovrebbe essere mia. Per carità, non voglio... Sì, ma mi pare che l'avevo detto anche a lei.

P.M. R. EPIFANI – Certo, sì, però dato che era stato introdotto successivamente un elemento di dubbio.

TESTE I. MORRONE – No, no.

P.M. R. EPIFANI – È importante che venga superato questo dato.

TESTE I. MORRONE – Sì, sì. Forse leggendo qualche altra pagina di dopo riesco un po' a ricordare, perché quelle che avevo letto prima non riuscivo a capirle bene.

P.M. R. EPIFANI – Quindi è lei, si riconosce in quei dialoghi, questo lo possiamo dare per acquisito?

TESTE I. MORRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ingegnere, si riconosce come interlocutore di quella conversazione?

TESTE I. MORRONE – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

P.M. R. EPIFANI – Io non ho altre domande.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se non ci sono altre domande.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE – Solo un'ultima domanda, lei poi quando ha concluso l'esperienza nel settore Ecologia ed Ambiente?

TESTE I. MORRONE – Aprile 2011.

PRESIDENTE – 2011, quando è andato pensione o era già andato?

TESTE I. MORRONE – No, ad aprile 2011 ho fatto la domanda di pensione, poi ho usufruito di ferie residue e poi me ne sono andato, non sono mai più tornato nel settore, fino al primo settembre.

PRESIDENTE – Ad aprile 2011.

TESTE I. MORRONE – Sì, ad aprile 2011.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Questa era la domanda preliminare, la domanda che volevo farle è questa: Ma questa pratica poi lei, sinché è rimasto in forza al Servizio Ecologia e Ambiente, l'ha definita, è stata definita o era ancora pendente?

TESTE I. MORRONE – Non è stata definita, perché poi a febbraio del 2011 arrivò una nota del Ministero, dove ha avvocato a sé il procedimento.

PRESIDENTE – A febbraio del 2011?

TESTE I. MORRONE – Febbraio 2011, poco prima che andassi via praticamente.

PRESIDENTE – Pochi mesi prima che lei andasse via?

TESTE I. MORRONE – Pochi mesi prima, sì. Quindi, a quel punto, il discorso per noi era chiuso.

PRESIDENTE – Quindi alla fine il Ministero ritenne la propria competenza?

TESTE I. MORRONE – Esattamente, sì.

PRESIDENTE – Quindi poi non si è più potuto provvedere?

TESTE I. MORRONE – A quel punto non siamo più andati avanti, è chiaro.

PRESIDENTE – E questa lettera lei ce l'ha?

TESTE I. MORRONE – Sì.

PRESIDENTE – Ce l'ha con sé?

TESTE I. MORRONE – Ho la copia.

AVVOCATO M. ROSSETTI – Presidente, è stata prodotta anche da noi.

PRESIDENTE – Ah, è stata prodotta. Va bene, volevo capire come la vicenda si era conclusa.

TESTE I. MORRONE – Sì, poi è stato chiuso in questo modo. Poi ha avvocato a sé il procedimento, quindi non abbiamo più avuto motivo di proseguire.

PRESIDENTE – Poi sappiamo che nell'ambito dell'autorizzazione dell'AIA è stata autorizzata?

TESTE I. MORRONE – Esatto.

PRESIDENTE – Ci sono altre domande a seguito?

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE – Presidente, posso fare una domanda sulla sua?

DOMANDE DELLA DIFESA, AVVOCATO CLAUDIO PETRONE

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Proprio con riferimento a questo Ingegnere, Quindi ha detto a febbraio 2011.

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Noi abbiamo parlato prima invece di tutta questa pratica che lei aveva da gennaio del 2010. Quindi lei da gennaio 2010 a febbraio del 2011 non ha emesso nessun provvedimento né di diniego e né di autorizzazione?

TESTE I. MORRONE – No.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Okay, perfetto, grazie.

TESTE I. MORRONE – Anche perché se non c'erano delle motivazioni per dire o sì o no, no.

AVVOCATO CLAUDIO PETRONE - Non ha emesso nessun provvedimento. Grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, posso a seguito di quella vostra?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le volevo chiedere una cosa. Innanzitutto lei sa se conosce le ragioni per le quali poi in sede di AIA è stata autorizzata la scarica?

TESTE I. MORRONE – Successivamente non mi sono interessato più.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non si è interessato?

TESTE I. MORRONE – No, assolutamente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quindi non le consta che comunque il Ministero ha ribadito anche nel provvedimento che la competenza era vostra e che pur di chiuderla la facevano loro, questo non le consta?

TESTE I. MORRONE – No, perché poi ho chiuso tutto il discorso. Ad aprile del 2011 è stato... Anche se precedentemente aveva detto che era loro però, a febbraio. Non so se dopo ha...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No.

TESTE I. MORRONE – Nella nota del Ministero del febbraio 2011 diceva che la competenza era loro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sino al rilascio dell'AIA altra della Provincia, poi quando c'era l'AIA che stava per essere rilasciata, diventava...

P.M. M. BUCCOLIERO – (Intervento fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, non è un commento, è documentale.

P.M. M. BUCCOLIERO - Lo discuteremo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

TESTE I. MORRONE – Ma non ero più in servizio, quindi non ho seguito più.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non so se l'Ingegnere sia a conoscenza di questi ulteriori.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Siccome il Ministero aveva già fatto la nota del 10 settembre 2008, che è agli atti.

TESTE I. MORRONE – Precedentemente alla mia venuta, però.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, lei l'ha trovata agli atti questa nota, la conosce?

TESTE I. MORRONE – Sì, probabilmente l'abbiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'abbiamo esaminata anche nel corso della deposizione.

TESTE I. MORRONE – L'abbiamo esaminata nella relazione che ho fatto all'Avvocato, probabilmente. Sono state citate tutte queste note dall'ufficio e quindi sono scritte lì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io gliela faccio vedere questa nota con il consenso, perché con l'altro teste l'abbiamo vista, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, quell'altro teste. Quella di agricola vuole vedere?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Esatto, con lui non l'abbiamo vista.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, non c'è opposizione, facciamola vedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Prego.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, lei aveva rinunciato al controesame, però.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì Presidente, però siccome lo ha riaperto lei. Io stavo lasciando il tema della competenza, poi lei me l'ha riaperto, non è colpa mia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Allora, può essere sottoposta questa nota del 2008.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vorrei sapere se agli atti del suo ufficio ha trovato queste note, se le ha viste e se ne avete parlato. Poi, dopo che le ha viste, le faccio qualche domanda.

TESTE I. MORRONE – Questa non la conosco, il verbale onestamente non lo conosco. Ma sono antecedenti, forse le abbiamo citate, ma le ha citate l'ufficio, io non le ho esaminate sinceramente queste. Saranno state citate nell'exkursus, ma da dire che sono entrato nel merito di quelle note arrivate prima alla mia venuta no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Siccome lei ha detto prima che riteneva che ci fossero dei

problemi sulla competenza, praticamente con questa nota del 10 settembre del 2008 il Ministero diceva in maniere chiarissima, le leggo il passaggio centrale.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, c'è opposizione. Perché ha detto che la nota non l'ha mai vista, gliel'abbiamo fatta vedere nonostante tutto. Non l'ha mai vista, che cosa dobbiamo spiegare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io adesso sto cercando semplicemente, leggendo un passaggio della nota.

P.M. M. BUCCOLIERO – Non è possibile, Presidente è finito il turno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, ma se il teste non la conosce questa nota.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, Presidente.

P.M. M. BUCCOLIERO – Cioè, vuole un commento del teste sulla nota.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene Presidente, non c'è problema, produco poi i documenti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ecco, l'ultima domanda però. Rispetto all'istruttoria tecnica fatta poi dal suo ufficio, la discarica – poi autorizzata dal Ministero come lei ha detto – poteva essere autorizzata dando determinate prescrizioni, cioè: “Fai questo lavoro o fai quest'altro lavoro”?

P.M. M. BUCCOLIERO – C'è opposizione Presidente, ha già risposto tre volte alla domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – È proprio nuova la domanda.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, ha detto che non poteva essere autorizzata per il problema della permeabilità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi perdoni, ho detto semplicemente se poteva essere, secondo il suo giudizio...

P.M. M. BUCCOLIERO – Si doveva fare una nuova discarica addirittura, ricordo le parole.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è se questa discarica – poi autorizzata in AIA dal Ministero – dal punto di vista tecnico, secondo la sua competenza, esperienza, poteva essere autorizzata in via provvisoria con prescrizioni, cioè dicendo: “Fai questo o fai quest'altro” e poi essere autorizzata.

TESTE I. MORRONE – Secondo me no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché?

TESTE I. MORRONE – Perché se la costruzione del fondo è stata fatta in quel modo, non si può andare a modificare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi perdoni, tecnicamente il fondo, secondo la sua

competenza ed esperienza, non può essere ripristinato? Cioè, io predispongo tutta la discarica.

TESTE I. MORRONE – In quel modo no.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, ha risposto già, di cosa dobbiamo discutere!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io faccio il controesame, c'è una opposizione, non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prosegua, è ammessa la domanda.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è tecnica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - C'era la possibilità?

TESTE I. MORRONE – Secondo me no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Secondo lei no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Capisco.

TESTE I. MORRONE - Secondo l'ufficio e secondo me, perché poi chiaramente mi rapporto con i...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La domanda è successiva, perché uno può dire: “Secondo me questo stabile crolla”. Perché crolla?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per quale motivo?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – La mia domanda è, dal punto di vista tecnico - visto e considerato che peraltro poi è stata anche autorizzata - il rifacimento anche parziale del manto o totale del manto non è una prescrizione realizzabile per Ilva? Cioè, se io Provincia dico: “Guarda che secondo me la permeabilità – come ha detto prima – deve essere omogenea dappertutto, nella stessa maniera”.

TESTE I. MORRONE – Esatto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Il provvedimento non può dire: “Io ti autorizzo a condizione che rifai il manto”.

P.M. M. BUCCOLIERO – Che rifai la discarica! Presidente, ma sa che significa rifare il manto! Ma per piacere!

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma per favore. Non lo so, poi dite che sono io Presidente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, la domanda è legittima, poi l'Ingegnere risponderà se è in grado di rispondere.

TESTE I. MORRONE – L'ho detto all'Avvocato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Secondo lei no.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, dal punto di vista realizzativo. Mi dice dal punto di vista tecnico qual è la preclusione? Ilva non è che è un imprenditore... è un imprenditore che ha un impianto da 20 miliardi di valore, quindi dico, qual è il problema dal punto di vista tecnico che un organo autorizzativo come la Provincia non

può dire all'Ilva: "Guarda che la discarica, per essere autorizzata, ha bisogno del rifacimento del fondo". Perché tecnicamente lei ritiene che non sia possibile il rifacimento da 30 a 50 o, comunque, secondo le caratteristiche tecniche consigliate dal suo Comitato Tecnico? Qual è il problema? Me lo spieghi.

TESTE I. MORRONE – Ad una discarica di quel tipo di rifiuti pericolosi, già realizzata ma non esercizio, non si può dare un'autorizzazione a condizione. Cioè, o è autorizzata o non è autorizzata, a condizione non esiste.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma lei può anche dare un'autorizzazione dicendo: "Io l'autorizzo affinché lei entro il termine di... faccia queste cose e poi noi verremo a controllare". Cioè, voglio dire, mi sembra una cosa abbastanza legittima.

TESTE I. MORRONE – Tra le altre cose non sta a noi dire: "Ti autorizzo a condizione". È l'azienda che doveva dire: "Io rifaccio tutto e ti ripresento il progetto".

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, mi perdoni.

TESTE I. MORRONE - Non è che io vado dall'azienda e dico...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene Avvocato, ha risposto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, grazie Presidente.

DOMANDE DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE – Senta Ingegnere, un'ultima cosa.

TESTE I. MORRONE – Prego.

PRESIDENTE – Ma questa discarica... Ho letto nella documentazione che si trattava di una proroga di un'autorizzazione provvisoria?

TESTE I. MORRONE – No, Assolutamente no. Quella è un'altra cosa.

PRESIDENTE – C'era Mater Gratiae.

AVVOCATO L. PALOMBA – L'Area Mater Gratiae.

PRESIDENTE - Area, quindi una parte.

AVVOCATO L. PALOMBA – Le nuove vasche.

PRESIDENTE - Quindi questa sezione di cui abbiamo discusso oggi non era mai entrata in esercizio?

TESTE I. MORRONE – Assolutamente no.

PRESIDENTE – Ah, ecco. Questa domanda si ricollega anche alla domanda dell'Avvocato Annicchiario, nel senso che una discarica in esercizio chiaramente rifarla comporta delle difficoltà tecniche notevoli, però questa si trattava di un'area mai adibita in precedenza, mai in esercizio?

TESTE I. MORRONE – Era realizzata, ma non in esercizio.

PRESIDENTE – Realizzata, ma non in esercizio. Va bene. Se non ci sono altre domande.

AVVOCATO L. PERRONE - Presidente posso? Veramente una sola domanda.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

CONTROESAME DELLA DIFESA, AVVOCATO L. PERRONE

AVVOCATO L. PERRONE – Ingegnere, le volevo chiedere una cosa. Quando lei ha assunto l'incarico dirigenziale, ha detto a ottobre 2009, poi dalla scansione temporale che è emersa, a gennaio del 2010 ha istituito quel gruppo di lavoro. A gennaio del 2010 avete messo quindi, mi pare di capire, mani in quel fascicolo che avete ereditato, in quel faldone della Discarica Mater Gratiae. Le volevo chiedere: le problematiche di carattere tecnico emersero soltanto a far data da gennaio del 2010 in poi?

TESTE I. MORRONE – Per quanto mi riguarda sì, perché prima la pratica non la conoscevo.

AVVOCATO L. PERRONE – Ma la pratica lei l'ha studiata? Cioè, lei è dirigente, cioè è pagato anche da me.

TESTE I. MORRONE – Sì, va be', ma mi devo affidare sempre ai...

AVVOCATO L. PERRONE - Per assumere anche un incarico che ha delle responsabilità.

TESTE I. MORRONE – Non l'ho scelto io l'incarico.

AVVOCATO L. PERRONE – Ora lei, in quanto dirigente, quel faldone ereditato lo ha studiato, ha visionato quello che era stato fatto sino a ottobre del 2009?

TESTE I. MORRONE – Io ho visionato la documentazione che mi è stata presentata, ma il faldone era negli uffici.

AVVOCATO L. PERRONE – E lei dov'era scusi, per strada?

TESTE I. MORRONE - Non è che mi prendo tutti i faldoni dell'ufficio e me li porto sul mio tavolo.

AVVOCATO L. PERRONE – Ah, lei non si portava i faldoni sul suo tavolo?

TESTE I. MORRONE – No, perché li dovevo portare.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi se io le chiedessi: lei eredita una pratica. È come se da me viene un cliente che è stato assistito da un collega, mi porta un fascicolo ed dico: “No, io non lo voglio vedere perché devo iniziare oggi a lavorare per il futuro e non vedo il progresso”.

TESTE I. MORRONE – Ma è stato visto il progresso, tanto è vero che abbiamo fatto un esame.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi lei l'ha visto il progresso?

TESTE I. MORRONE – Ma è stato visto dagli uffici, quelle lettere io - che mi ha fatto vedere l'Avvocato prima – onestamente non le ho viste, ma non è che potevo guardare tutto. Anche perché le pratiche erano innumerevoli, non è che avevamo solo questa. Quindi

ho dovuto comunque attenermi a quello che mi diceva l'ufficio, d'altronde non è che sono...

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto. E quando lei fa riferimento all'ufficio, fa riferimento a quel gruppo di lavoro che era stato istituito da gennaio del 2010?

TESTE I. MORRONE – Sì, anche.

AVVOCATO L. PERRONE – Quindi stiamo andando nella direzione della mia domanda originaria. Quindi da gennaio del 2010, è dalle risultanze di questo gruppo di lavoro che emerse il problema tecnico della permeabilità del fondo?

TESTE I. MORRONE – Per quanto mi riguarda sì, perché io in quel momento ho preso cognizione del tutto, perché hanno visionato, perché prima non c'ero.

AVVOCATO L. PERRONE – Né nessuno di questo gruppo di lavoro costituito ha detto: “Guardi che questo è un problema che era stato già affrontato precedentemente”. Cioè, è un problema che avete affrontato.

TESTE I. MORRONE – Probabilmente, precedentemente non era stato esplicitato scritto, forse l'avevano affrontato, ma non lo so io, io l'ho affrontato da quando sono arrivato nel settore.

AVVOCATO L. PERRONE – Senta lei parla, a precisa domanda, nel verbale del 22 maggio 2013 sul punto dice: “Nell'istruttoria tecnica dell'ufficio erano emerse criticità circa la permeabilità e la tenuta degli argini del sito da adibire a discarica”. Quando parla di istruttoria tecnica, faceva riferimento a quell'istruttoria che era la risultanza dell'attività del gruppo di lavoro istituito nel gennaio del 2010?

TESTE I. MORRONE – Sì.

AVVOCATO L. PERRONE – Perfetto, va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ci sono altre domande, Avvocato?

AVVOCATO L. PERRONE – Non ho altre domande.

P.M. M. BUCCOLIERO – Chiedo scusa Presidente, dove ha richiamato il verbale il difensore?

AVVOCATO L. PERRONE - Foglio due, penultimo capoverso, è il verbale del 22 maggio 2013.

P.M. M. BUCCOLIERO – Voglio 2?

AVVOCATO L. PERRONE – Sì. Penultimo capoverso.

P.M. M. BUCCOLIERO – “Erano emerse serie criticità circa...”.

AVVOCATO L. PERRONE – Va bene, adesso non dobbiamo commentare.

P.M. M. BUCCOLIERO – No, avevo capito che lei aveva detto che non erano emerse.

AVVOCATO L. PERRONE – No, no, erano emerse.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Erano emerse. È quello che il teste ha detto sempre.

P.M. M. BUCCOLIERO - Mi sono confuso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, se non ci sono altre domande, Ingegnere noi la

ringraziamo, può andare.

TESTE I. MORRONE – Grazie a voi.

Non essendoci ulteriori domande delle parti, il Teste viene licenziato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Per quanto riguarda i testi del 15 sono dodici testi, probabilmente il 16 ce lo potremmo riservare se non riusciamo a sentire tutti i testi, sono dodici o tredici testi.

P.M. M. BUCCOLIERO – Sono brevi Presidente, tranne due.

P.M. R. EPIFANI – Tranne due previsti per la giornata di ieri, che potrebbero avere una durata presumibilmente più...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari la successiva udienza sarà meglio riservarla per eventuali recuperi o ce la facciamo in un'udienza?

P.M. R. EPIFANI – Non possiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sembra un po' complicato. Sono tredici. Allora, a questo punto, ci riserviamo anche l'udienza del giorno dopo, del mercoledì, per eventuali recuperi, o se volete aggiungere un altro paio di testi per l'udienza successiva del 16 maggio. Per il 16 non sono stati indicati i testi, quindi l'alternativa è citarne qualcuno, oppure lasciare le cose come stanno.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, rimaniamo così.

P.M. R. EPIFANI – Forse è prudente lasciarla libera.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, per evitare che i testi debbano tornare, non mi sembra corretto. Per quanto riguarda invece il 22, il 23 ed il 25 sapete indicarli?

P.M. M. BUCCOLIERO – Per il 22 sicuramente Di Noi, la Guardia di Finanza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Il 22 Di Noi, il verbalizzante.

P.M. M. BUCCOLIERO - Ci riserviamo il 15 di indicare eventualmente altri testi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Allora, il 22 il Maggiore Di Noi. Il 15 ci diranno per il 23. Ma penso che il verbalizzante possa impegnare un paio di udienze.

P.M. R. EPIFANI – È la posizione principale tra tutti i verbalizzanti, per cui ritengo che la durata possa non essere breve.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È presumibile che possa impegnare più di un'udienza.

P.M. R. EPIFANI – C'è questa fondata possibilità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per quanto riguarda la produzione?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. Produco, con riferimento al teste Ingegnere Morrone, il verbale numero 26 del 20 maggio 2008 della Provincia, nel quale già il Comitato Tecnico della Provincia riconosce la competenza della Provincia al rilascio

dell'autorizzazione; la nota del Ministero del 10 settembre 2008, la 24962 inviata anche alla Provincia, in cui si dice chiaramente alla Provincia di procedere senza indugio in via transitoria a concludere le procedure autorizzative con riferimento alla discarica; produco poi la comunicazione data dall'Ingegnere Romandini il 24 settembre del 2008 ad Ilva, con raccomandata, in cui comunica che è in corso l'iter amministrativo propedeutico al rilascio dell'autorizzazione di che trattasi, quindi riconosce la sua competenza e la ordinanza del TAR del 19 novembre 2008, in cui il TAR di Lecce dice testualmente: "La Provincia dà atto nella nota del 24 settembre 2008 - che è quella di Romandini - che preso atto delle note pervenute dal Ministero dell'Ambiente (che sono quelle precedenti, a cui facevo riferimento io) si comunica che è in corso l'iter amministrativo propedeutico al rilascio dell'autorizzazione di che trattasi e - dice il TAR - così riconoscendo la propria competenza". È lo stesso provvedimento con cui il TAR dispone che la Provincia di Taranto, nella persona del Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente, concluda con un provvedimento espresso il procedimento; produco anche la relazione tecnica istruttoria, in relazione all'ultima domanda dell'Avvocato Perrone, che è praticamente quella nella quale il Comitato Tecnico, il gruppo di lavoro faceva emergere non soltanto problemi di competenza, ma anche problemi di carattere tecnico che venivano esplicitati sinteticamente in questa relazione tecnica, che noi l'abbiamo estratta dal fascicolo del Pubblico Ministero, infatti reca i numeri di pagina proprio del fascicolo del Pubblico Ministero, sono i numeri di pagina 250 e seguenti, fino al 254, però noterò che le pagine purtroppo sono alterne, mancano le pagine pari, perché la fotocopia - non la nostra, ma quella del fascicolo originale del Pubblico Ministero - è stata fatta non foglio foglio, ma frangendo, quindi vedremo un po' se riusciamo a recuperare integralmente il documento e lo depositiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - E' la stessa di cui avevamo parlato con l'Avvocato Rossetti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, è la stessa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Si tratta perlopiù di documenti già prodotti, non so se ce ne sono alcuni...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Presidente, non c'è opposizione, tranne alla relazione che presentata così alla Corte d'Assise non dice niente, è incompleta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - È del fascicolo del Pubblico Ministero, eh.

P.M. M. BUCCOLIERO - Va be', sarà cura del Pubblico Ministero trovarla completa e consegnarla.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Per adesso tanto è già entrata.

P.M. M. BUCCOLIERO - C'è opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, l'acquisiamo, salvo il completamento. Chiaramente così

com'è non è utilizzabile, però sarà cura di chi ha interesse depositare la versione.

AVVOCATO C. URSO – Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Avvocato.

AVVOCATO C. URSO - Ho anche un'ulteriore produzione documentale a nome dei difensori di alcuni imputati, che sono delle consulenze a firma del consulente Ingegnere Sergio Civino su alcune pagine Facebook già utilizzate nel controesame di alcuni testi nel passato.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, la deve sottoporre al Pubblico Ministero.

AVVOCATO C. URSO – Offro al Pubblico Ministero e alle Parti Civili, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È una consulenza, immagino.

AVVOCATO C. URSO – Tre consulenze.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO V. VOZZA - Non vorrei apparire petulante, ma io sarei in attesa di un vostro provvedimento in ordine alla mia istanza del 28 maggio. Siccome la prossima è il 15 maggio, a meno che non mi sia sfuggita una vostra decisione in proposito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – In occasione dell'incontro, avevamo detto proprio...

AVVOCATO V. VOZZA – Quindi lo diamo per ufficiale?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, lo diamo per ufficiale.

AVVOCATO V. VOZZA – Non posso permettermi di propalare notizie come fossero ufficiali.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Revochiamo quelle udienze aggiunte, le revochiamo per consentire ai difensori di dedicarsi, quella del 28 maggio e 4 giugno, nel senso della distinzione dei rapporti auspicabile in calendario.

AVVOCATO L. PERRONE – Presidente, io ne approfitterei per segnalare alla Corte che la prossima settimana, il 16 io, l'Avvocato Vozza ed il collega anche Melucci siamo impegnati in un abbreviato per la questione Marina Militare pendente dinanzi al G.U.P., la Dottoressa De Simone. Faremo una istanza di chiamata a primissima ora della Dottoressa De Simone, è presumibile che quel processo verrà anche aggiornato, quindi non verrà trattato atteso l'imminente trasferimento, chiedevamo la cortesia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, cercheremo di conciliare. Di iniziare un po' più tardi.

AVVOCATO L. PERRONE – Di poter conciliare questo concomitante impegno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Da ultimo, scusate un attimo, Avvocato Annicchiarico, in relazione a quella istanza che aveva depositato il 7 scorso, c'è la lettura dell'ordinanza, è molto breve.

ORDINANZA

La Corte d'Assise di Taranto, decidendo sulla richiesta depositata in Cancelleria in data 7 maggio 2018 dall'Avvocato Pasquale Annicchiarico, volta ad ottenere l'autorizzazione testuale ad estrarre copia conforme all'originale di tutti gli atti detenuti presso ARPA Puglia Dipartimento Provinciale di Taranto correlati al procedimento penale in questione ed in particolare della corrispondenza intercorsa con i periti del G.I.P. – Sanna, Santilli, Monguzzi -, dell'incarto afferente la nota ARPA protocollata in data 13 ottobre 2009 al numero 0033682, nonché di tutte le relazioni annuali delle attività svolte dalla Polizia Provinciale di Taranto nell'area industriale di Taranto durante l'arco temporale 1995 – 2013 detenute presso la Provincia di Taranto;

ritenuto che il codice di rito preveda la possibilità del rilascio di copie del procedimento penale;

rilevato invece che la richiesta attenga al rilascio di copie di atti che non fanno parte del procedimento penale in senso tecnico e che, quindi, esulino dal potere dispositivo di questa Corte;

rilevato che al più la richiesta potrebbe essere interpretata come una istanza di acquisizione documentale eventualmente a norma dell'Articolo 507, C.P.P., momento processuale ancora non prossimo;

ritenuto inoltre che qualsiasi iniziativa difensiva non sia preclusa né necessita di un'autorizzazione da parte dell'Autorità Giudiziaria atteso che nel caso non si verte nell'ipotesi di cui all'Articolo 391 septies, C.P.P., trattandosi di richiesta di documentazioni a Pubblica Amministrazione, assoggettate dalla diversa disciplina di cui all'Articolo 391 quater, C.P.P..

Per questi motivi dichiara, allo stato, non luogo a provvedere sull'istanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, l'istanza noi l'abbiamo presentata per due ragioni, perché la Dottoressa Spartera - quando noi abbiamo presentato l'istanza per avere la documentazione - nel provvedimento che ci ha fatto di rilascio di copie, che noi abbiamo anche prodotto nel fascicolo, praticamente ci risponde dicendo: "Noi vi possiamo dare tutte queste copie che sono quelle che ci danno – che noi poi vi abbiamo prodotto - però non vi possiamo dare le copie relative agli aspetti penali e, quindi, alla C.N.R. che sono coperte da segreto". Allora, rispetto a questo passaggio, l'interesse che noi abbiamo è duplice, il primo interesse è che... Perché lei ci mette un veto sul problema penale, sostanzialmente. L'interesse che noi abbiamo è questo: primo stabilire se realmente la Dottoressa Spartera ha inviato, quando ha inviato e con che documento ha inviato quella informativa in relazione alla Ecologica Tarantina, perché chiaramente a noi, dal punto di vista difensivo, interessa sapere che questo atto è arrivato alla

Procura della Repubblica e la Procura della Repubblica non ha istruito un procedimento penale. Oltre a questo aspetto che ci interessa, ci interessa l'altro passaggio, sempre di carattere penale, nel quale la Dottoressa Spartera ha detto: "Attenzione che i periti mi hanno fatto una richiesta specifica, documentale di che cosa volevano" e rispetto a questa richiesta specifica, documentale, quando noi abbiamo fatto l'accesso l'altra volta la Dottoressa Spartera non ci ha dato niente perché senza le autorizzazioni non ci dà niente. Quindi noi ci troviamo nella impossibilità, senza la vostra autorizzazione, adesso chiudo Spartera e poi passiamo alla Provincia, cioè senza la vostra autorizzazione noi quelle carte non le riusciamo neanche a vedere, non soltanto ad avere. Primo discorso, per questo ve le abbiamo chieste. Cioè, richiesta alla Pubblica Amministrazione, la Pubblica Amministrazione mi dice di no, io chiedo a voi di provvedere a prenderle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, c'è l'ultimo comma di quella norma che abbiamo citato che prevede il caso di rifiuto ingiustificato, denuncia il funzionario che non le dà.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Denuncio il funzionario? No, mi sembrava che se non me lo dà, io lo chiedo all'Autorità Giudiziaria procedente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La norma specifica che in caso di rifiuto a rilasciare copie, integra un reato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, io pensavo che in questa maniera si potesse evitare di fare denunce alle persone.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi applichiamo la legge, la legge o ci chiede l'ordine di esibizione alle Pubbliche Amministrazioni e ai terzi di documentazione, in questo caso abbiamo detto che non è il momento per provvedere. Altrimenti, se rientra nelle facoltà riconosciute dalla legge ai difensori come indagini difensive, c'è una norma specifica che abbiamo richiamato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Certo, certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Poi ognuno si assume le sue responsabilità.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Con riferimento alla Polizia Provinciale l'altra volta il teste che è venuto ha specificato che la richiesta che era stata fatta, in particolare come collegio difensivo dall'Avvocato Melucci, rispetto a quella anche non avevano ancora provveduto e rispetto a quella lì noi chiedevamo a voi il vostro provvedimento proprio per evitare, anche in questo caso, nei confronti della Pubblica Amministrazione di dover fare determinati passaggi. Se poi voi ci incitate a fare i passaggi, noi li facciamo, ci mancherebbe.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Noi non vi incitiamo, noi applichiamo la legge e la legge è quella che abbiamo cercato di esprimere nell'ordinanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non se ne esce. O farà la richiesta al momento delle richieste ex 507, o la reitererà dicendo che in caso darà un termine entro il quale consegnare la documentazione che le Amministrazioni Pubbliche ritengono di poter consegnare, perché è evidente che se lei chiede tutta l'attività della Polizia.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, noi le relazioni abbiamo chiesto, alcune sono nel fascicolo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Tutte le relazioni della Polizia?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ce ne sono diverse già nel fascicolo del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È come chiedere tutte le relazioni della Questura, non so se sia accoglibile come istanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, loro fanno una relazione annuale sintetica, vedrete che ne parleremo nelle prossime udienze.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ah, quelle sintetiche.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Praticamente è nel fascicolo del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quelle dell'attività generale svolta.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bravissima. Nel fascicolo già ce ne sono di alcuni anni, noi li volevamo di tutti gli anni, questa era la richiesta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La può chiedere Avvocato, se non le rispondono lei dà un termine con una raccomandata, se non rispondono entro quel termine ci sono delle conseguenze che prevede la legge.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le conosciamo, era perché trattandosi di testi di questo procedimento, di persone che si sono manifestate disponibili previa vostra autorizzazione, ci era sembrato...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi non possiamo ordinare ad una Pubblica Amministrazione se non in quei termini che abbiamo detto, né autorizzarla a chiedere. Perché non serve che noi l'autorizziamo a chiedere.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, perché ci hanno detto esplicitamente: “Se ci autorizza l'Autorità Giudiziaria procedente, noi ve le diamo”. Quindi noi abbiamo chiesto l'autorizzazione perché questa è l'indicazione che ci è stata data. Però se ci date voi quest'altra indicazione, noi seguiremo la vostra indicazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

AVVOCATO G. MELUCCI - Dottoressa, mi scusi, posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego Avvocato.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sempre in merito a questo argomento appena svolto dal collega Annicchiarico, visto che lei ha detto: “Non si possono chiedere tutte le relazioni della

Questura". In realtà nella richiesta veniva fatto espressamente riferimento, con un foglio di mappa specifico, all'intorno dello stabilimento Ilva di Taranto, quindi ad attività investigative di controllo del territorio che avevano riguardato un ambito geografico specifico, non assolutamente un qualcosa di generico in ordine a tutte le attività della Polizia Provinciale che evidentemente non sono né di nostro interesse e né pertinenti rispetto all'oggetto di questo processo. Però ciò che è stato scoperto in tema ambientale nell'intorno dello stabilimento Ilva di Taranto dalla Polizia Provinciale io credo che sia oltremodo pertinente rispetto a quello che stiamo cercando di appurare in questo processo e, naturalmente, è interesse di questa Difesa scoprirlo, perché è evidentemente estraneo all'attività dello stabilimento, ma pertinente rispetto ai fatti di questo processo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, sono le modalità di acquisizione di questa documentazione che secondo la Corte devono avvenire con queste regole.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, in tantissimi processi del Comune di Taranto abbiamo chiesto al Giudice precedente ed il Giudice precedente ha disposto l'acquisizione. Però in questo caso noi lo stiamo chiedendo e voi non ce lo state dando. Quindi prendo atto, che vi devo dire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, è un problema anche procedimentale, processuale, in questo momento non è possibile dare l'autorizzazione. Potevamo anche dire che nulla osta, ma non c'è bisogno che lo dice la Corte. Nulla osta perché c'è la norma, non occorre. Cioè, si vuole sempre la patente del Giudice, ma il Giudice non è che ha tutti questi poteri. Nel senso che anche la nostra autorizzazione potrebbe incontrare una resistenza della Pubblica Amministrazione, quindi non sarebbe superabile.

AVVOCATO V. VOZZA – Presidente, chiedo scusa, ma coinvolgo anche la Procura e chiudiamo davvero sul punto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Se c'è interesse, lo chiederà la Procura.

AVVOCATO V. VOZZA – Il problema che provoca una sorta di corto circuito informativo è che per esempio l'ARPA dice: "Alcune comunicazioni per noi sono comunicazioni notizia di reato, quindi per noi sono coperte dal segreto". In realtà però né noi, ma neanche l'ARPA sa se effettivamente quelle trascrizioni hanno dato origine ad una iscrizione, oppure ad un modello 45. Quindi questa situazione, se non con la collaborazione di tutti, noi con le nostre forze e con gli strumenti che il codice ci mette a disposizione non riusciamo assolutamente a risolverla. È questo che vi volevamo evidenziare e sottoporre perché, ribadisco, faccio l'esempio dell'ARPA, ma potrebbe valere anche per la Polizia Provinciale, ci dicono: "Noi abbiamo trasmesso, gli atti che abbiamo mandato in Procura non ve li diamo". Poi però nessuno sa, né noi ovviamente, ma neanche l'ARPA evidentemente se quegli atti hanno formato oggetto di una

iscrizione, semmai al modello 21 o magari al modello 45 fatto in un costituente reato, o siano stati archiviati, o definiti, o abbiano originato dei processi in corso. Ma a questo punto c'è questo iato di informazioni tra l'ARPA – faccio per dire - e i difensori, che o ci aiutate voi e ancor meglio la Procura a colmare, o non è colmabile, con un evidente pregiudizio del diritto prima di conoscenza e poi di difesa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, questo conferma il fatto che la Corte non può autorizzare di violare l'eventuale segreto istruttorio.

AVVOCATO V. VOZZA – No, Presidente, chiedo scusa. Laddove, evidentemente, non rappresentino attività di indagini in corso.

P.M. M. BUCCOLIERO – E come lo sa l'ARPA?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi, probabilmente, la richiesta va fatta alla Procura.

AVVOCATO V. VOZZA – E noi chiediamo, evidentemente, in questa sede anche alla Procura di rendersi fattivamente collaborativa in questi termini.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – All'ufficio della Procura, non al Pubblico Ministero che la rappresentano in questo momento. All'ufficio della Procura, se è possibile avere, perché queste comunque informative sono state trasmesse in Procura, quindi la Procura deve prendere una decisione in merito.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però siccome le carte sono tante, quindi posso immaginare che possano non essere presenti a tutti quanti noi, ma rispetto ad Ecologica Tarantina, noi abbiamo già depositato a voi un atto attestativo della Cancelleria della Procura della Repubblica che dice che non c'è un procedimento penale in relazione a quella informativa. Quindi il passaggio che noi vorremmo accertare non è violativo di un segreto istruttorio, perché noi il segreto istruttorio abbiamo già verificato che non esiste, c'è soltanto un problema dal punto di vista del convincimento della Dottoressa Spartera a rilasciarci questa documentazione. Per questo dico: non è che io vi sto chiedendo di violare il segreto istruttorio.

P.M. M. BUCCOLIERO – La richiesta va fatta alla Procura.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma ci ha detto: “Se ci autorizza la Corte, ve la do”.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – La richiesta va fatta direttamente alla Procura, è inutile che andate.

P.M. M. BUCCOLIERO – Fatela. Ma mi pare che avevano già dato il nullaosta, dell'Ecologica Tarantina mi pare che c'era già il nullaosta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sicuramente l'ufficio a cui deve essere indirizzata questa richiesta è la Procura direttamente, perché immagino che da parte delle Pubbliche Amministrazioni c'è il dubbio se poter o meno rilasciare copia di questi atti.

P.M. M. BUCCOLIERO – Ma non ci sono problemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi è risolutivo che per alcuni aspetti vi rivolgiate alla Procura. Per altri aspetti, cioè per gli atti amministrativi, ve li devono dare per forza, c'è la norma di legge, quindi ve li devono dare.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, se posso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO – Per tornare al processo. Io formulo un'opposizione all'acquisizione di quella consulenza tecnica depositata dall'Avvocato Urso, perché – appunto – è una consulenza tecnica e si acquisisce solo all'esito dell'ascolto del consulente, come sempre avviene. Quindi non mi pare che possa entrare così nel fascicolo del dibattimento.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Cioè, sono i passaggi del verbale e la Corte d'Assise.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, avete chiesto l'esame anche del consulente?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ma no, rispetto a queste.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, avevamo fatto un'ordinanza.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Tant'è che noi abbiamo chiesto e c'è un passaggio in cui dice: "Fatelo fare ad un vostro consulente" e noi l'abbiamo fatto fare al consulente. Soltanto questo.

P.M. M. BUCCOLIERO – E lo chiedete di ascoltare il consulente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ed ascolteremo il consulente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, sul punto ci riserviamo.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 269.140

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce